Quotidiano / Anno XLVIII / N. 131 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) — Venerdì 15 maggio 1970 / L. 70 ★

Proposte del PCI per il funzionamento delle Regioni

a pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fisco, casa, trasporti, sanità: la posizione evasiva del governo quadripartito costringe milioni di lavoratori a intensificare l'azione

LO STATUTO DEI LAVORATORI E' LEGGE

● La lunga battaglia dei comunisti e del movimento operaio per l'affermazione dei diritti costituzionali nelle fabbriche ha portato ad un primo risultato anche sul piano legislativo: la Camera ha infatti approvato ieri definitivamente lo statuto dei lavoratori. La legge contiene però gravi lacune. Il PCI si è astenuto A PAGINA 2

Più dura la lotta per le riforme

Oggi Toscana, Sardegna e Lombardia in sciopero generale

CGIL, CISL e UIL giudicano le indicazioni governative come « generiche e insoddisfacenti » — Assemblee convocate in tutte le fabbriche — Il nuovo incontro di martedì avrà un « valore determinante » — La battaglia continua secondo i programmi concordati — Tutta la Liguria si è fermata ieri — Venezia e Latina bloccate — Oggi scendono in lotta Milano, Como, Brescia, Mantova, la Toscana e la Sardegna — Colombo si schiera con la DIRSTAT contro un milione e mezzo di statali

Responsabilità del governo

TUTTO il settore pubblico è in agitazione. Gli scioperi si susseguono costringendo a seri sacrifici i lavoratori in lotta e determinando anche gravi disagi per l'assieme della popolazione. Su questi disagi fanno leva le forze di destra per condurre una campagna contro i pubblici dipendenti e le loro rivendicazioni, e per tentare di colpire tutto il movimento dei lavoratori. Ma dove è l'origine del disagio e persino della esasperazione che esistono tra i pubblici dipendenti? Essi nascono dalla politica seguita da anni dai governi a direzione democristiana, e continuata ancora oggi: una politica fatta di impegni non mantenuti, di piccole furbizie e manovre, di azioni volte a mantenere in piedi tutta una rete di rapporti clientelari. Per venticinque anni — nonostante gli innumerevoli ministri alla Riforma burocratica — i governi non hanno preso nessuna seria iniziativa non solo sulla via della riforma della pubblica amministrazione, ma neppure su quella di un preciso riconoscimento dei diritti dei pubblici dipendenti e della definizione di una situazione economica che, nella chiarezza, garantisse, per tutti, un equo trattamento economico.

Si è scelta, anche in questo campo, una politica volta a favorire ora un gruppo, ora un altro, e a mantenere la confusione e l'oscurità anche in materia di retribuzione: al punto che in alcune amministrazioni, e per gli stessi lavori, si possono avere trattamenti fortemente sperequati, creando spesso situazioni che sfuggono a qualsiasi serio controllo. Tutto questo per mantenere una situazione che consentisse a ogni notabile democristiano di costruirsi una propria clientela e, soprattutto, per cercare di rallentare il maturare di una coscienza unitaria e democratica tra i pubblici dipendenti. Contro questo stato di cose, è venuta crescendo negli ultimi anni la rivolta dei pubblici dipendenti, che non è solo legata a fattori economici ma è richiesta di una nuova collocazione, di una affermazione della propria dignità di lavoratori. I sindacati hanno fatto propria questa esigenza, conseguendo anche importanti risultati, come, ad esempio, l'accordo per il riassetto per gli statali. Quando si è cominciato a tentare di sabotare con meschine manovre persino questi risultati, non poteva non derivarne lo sdegno e la ribellione tra i pubblici dipendenti, e anche, in alcuni gruppi, reazioni esasperate, che, sino ad oggi — bisogna riconoscere — non hanno inciso sul movimento, che ha dimostrato nell'insieme alto senso di responsabilità.

L'ESEMPIO più vergognoso della politica degli espedienti meschini è dato dal riassetto. Dopo una lunga trattativa con i sindacati, conclusa definitivamente da oltre un anno, si era decisa una generale risistemazione dei trattamenti dei dipendenti statali volta tra l'altro a introdurre maggiore chiarezza e una certa perequazione. In questa legge, inopinatamente, il governo ha introdotto l'articolo 16 volto invece a riaffermare i privilegi economici e politici degli alti gradi, in contrasto con lo spirito dell'accordo concluso con i sindacati e con le prospettive di una riorganizzazione dell'amministrazione basata sull'Ente regione. L'articolo 16 è una misura conservatrice e sbagliata. Il governo poteva comunque deciderla e portarla in Parlamento, ma, sapendo che difficilmente sarebbe passata, l'ha inserita nella legge per il riassetto nell'illusione di ricattare i sindacati e le forze parlamentari di sinistra. Volete i vantaggi del riassetto? Allora ingoiate il rospo dell'articolo 16. Ma il ricattatore, questa volta, aveva sbagliato i propri conti, misurando evidentemente l'animo dei lavoratori al livello della propria meschinità. I lavoratori hanno ormai, con tre scioperi, respinto il ricatto.

Se si vuole risolvere la questione del pubblico impiego bisogna quindi abbandonare questa strada. Bisogna intendere che l'Italia è cresciuta, che è maturata una coscienza nuova, che sta cominciando a tramontare l'epoca delle furberie e dei furbi, dei paternalismi e dei clientelismi. Gli italiani chiedono posizioni chiare, precise assunzioni di responsabilità, coerenza tra le parole e i fatti.

ABBIA coraggio, il governo, di rivedere le sue posizioni. Rinunci alla difesa dei privilegi dell'alta burocrazia e del clientelismo come metodo per regolare i rapporti tra potere politico e pubblica amministrazione. Affronti i problemi dei dipendenti degli enti locali e dei parastatali in una visione dello Stato basata sulle autonomie e la democrazia, e non sui controlli prefettizi e ministeriali, tanto più anacronistici al momento della costituzione dell'Ente regione. Se ci si muoverà in questo senso, tutti i problemi oggi sul tappeto potranno essere risolti rapidamente. Se si insisterà sulla via degli intrighi e delle piccole manovre per difendere nella pubblica amministrazione metodi ed ordinamenti oramai sorpassati, tutto diventerà più difficile. I lavoratori della pubblica amministrazione saranno costretti a nuove lotte e nuovi sacrifici, ed i cittadini, che sono fortemente interessati al regolare funzionamento dei pubblici servizi, subiranno nuovi danni. Ma, se questo accadrà, nessuno si faccia illusioni: la responsabilità sarà del governo e delle forze politiche che lo sostengono, le quali non potranno sfuggire al giudizio severo dei cittadini, innanzitutto degli stessi pubblici dipendenti.

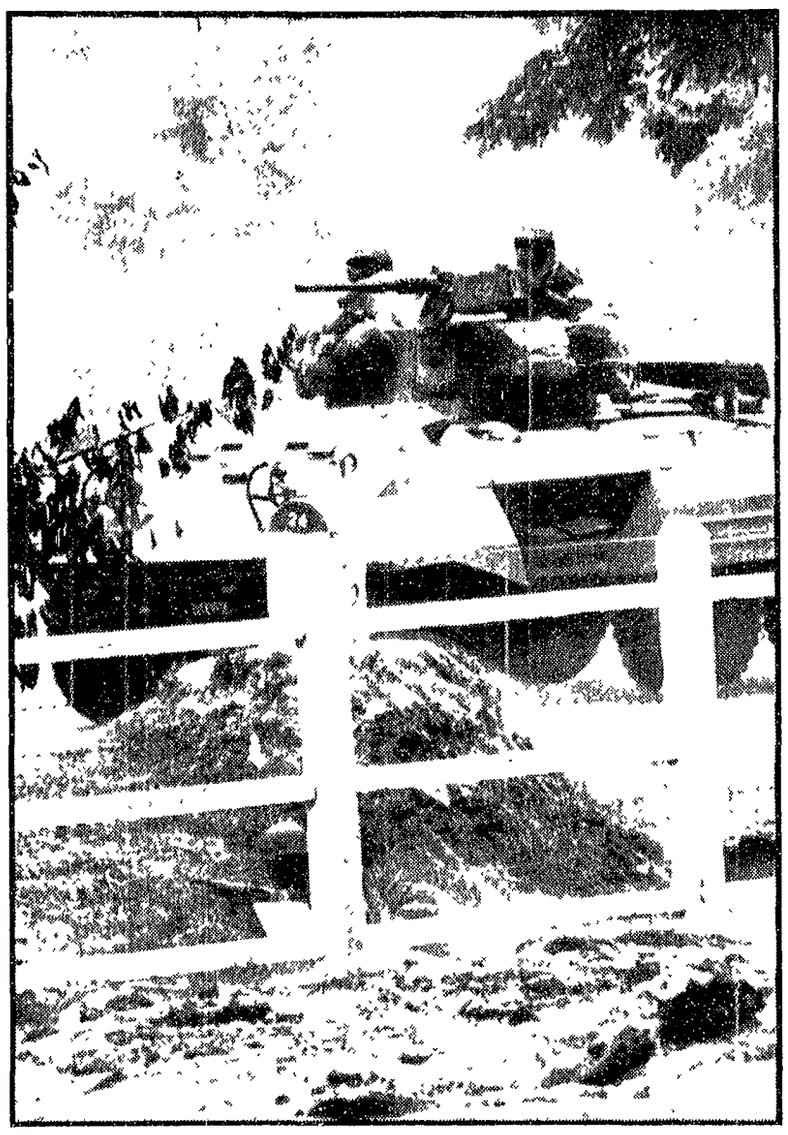
Fernando Di Giulio

L'Indocina resiste: durissime le perdite americane

● **Nella scorsa settimana le perdite americane impegnate nell'aggressione al Vietnam, Laos e Cambogia sono state fra le più dure di tutta la guerra. I giornalisti USA a Saigon gettano l'allarme sulla situazione della capitale cambogiana, Phnom Penh, a 30 chilometri dalla quale saldamente attestate sono ingenti forze partigiane. Già si parla di un possibile nuovo intervento, compiuto, questa volta, da paracadutisti di Saigon per appoggiare il traballante regime di Lon Nol**

● **Due villaggi del Vietnam del Nord sono stati bombardati dagli USA. A Parigi la conferenza quadripartita per il Vietnam è in pericolo se gli americani continueranno a bombardare il Vietnam del nord e a invadere la Cambogia**

A PAGINA 18



Le posizioni dilatorie del governo sulle richieste delle Confederazioni per le riforme sono state accolte dai lavoratori in modo chiaramente negativo. Pur constatando che « il governo si è reso conto del valore fondamentale della piattaforma unitaria sindacale e della sua rispondenza all'interesse del paese e dei lavoratori », le segreterie della CGIL, CISL e UIL hanno affermato ieri sera in un comunicato congiunto che la « disponibilità di ordine generale » emersa nell'incontro di mercoledì « deve essere considerata un primo importante risultato della lotta, anche se il governo ha manifestato poi un atteggiamento ancora generico e quindi insoddisfacente rispetto alle rivendicazioni immediate da considerarsi in stretta connessione con gli obiettivi di fondo perseguiti dai sindacati ».

« Per tali ragioni — come sottolinea la nota unitaria — la CGIL, la CISL e la UIL ritengono che l'incontro di martedì 19 debba rivestire un valore determinante ai fini del giudizio delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori sulla reale volontà politica del governo di dare urgenti ed adeguate risposte alle rivendicazioni avanzate nella vertenza in corso.

A tale scopo le segreterie confederali ritengono che sia essenziale assicurare un carattere di continuità e di impegno generale alla lotta. Pertanto, mentre impegnano le organizzazioni territoriali e categoriali a completare nei prossimi giorni il programma di lotta già concordato, convocano fin d'ora a partire da giovedì 21 le assemblee dei lavoratori in tutti i posti di lavoro per sottoporre alla loro valutazione lo stato della trattativa con il governo e le conseguenti proposte di azione idonee a garantire sia la continuità di azione, sia l'esigenza della sua eventuale intensificazione in rapporto all'andamento della trattativa stessa ». La proposta delle Confederazioni alle indicazioni « generiche e insoddisfacenti » del quadripartito sulle questioni della riforma urbanistica, del fisco, dei trasporti e dei prezzi non poteva che essere ferma e decisa. Proprio ieri, del resto mentre tutta la stampa amica si sforzava di sottolineare la sua « buona disposizione » sulle richieste dei sindacati, il governo accentuava il carattere di sfida della sua intransigenza verso i lavoratori schierandosi apertamente — attraverso il ministro Colombo — a favore delle pretese della DIRSTAT per un pugno di « direttivi » e contro le giuste rivendicazioni di un milione e mezzo di statali.

Quanto al « pacchetto delle richieste immediate » dei sindacati, l'unico punto sul quale il governo d'altronde sembra disposto a « concedere » qualcosa è quello riguardante le trattenute sulle buste-paga. Il ministro Preti ha detto ieri alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera che si potrebbe elevare l'imponibile per i soli lavoratori dipendenti (esclusi quindi artigiani e dettaglianti) fino a 840 mila lire all'anno. Anche a questo proposito, tuttavia, siamo ben lontani dalle rivendicazioni dei lavoratori (la CISL ha chiesto un milione e mezzo). Per il resto, o si tratta di

sir. se.

(Segue in ultima pagina)

Stipendi e pensioni saranno pagati

« In relazione alle dichiarazioni rese dalla DIRSTAT — afferma un comunicato delle Federstatali-CGIL — secondo le quali il prolungarsi dello sciopero del personale Direttivo renderebbe impossibile il pagamento degli stipendi e delle pensioni si precisa che il personale in servizio presso gli uffici preposti a tale attività può assicurare, senza doversi ricorrere a misure eccezionali, la puntuale erogazione sia degli stipendi che delle pensioni.

Le procedure necessarie sono infatti sottratte a qualsiasi decisione discrezionale e soltanto artificiosi impedimenti formali messi in atto da taluni dirigenti al limite di un corretto esercizio del proprio diritto di sciopero, possono creare effettivo disturbo ».

Accordo per i dipendenti degli enti locali

Al Viminale ieri a tarda sera è stato raggiunto l'accordo per il riassetto delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti degli Enti locali (Comuni e Province).

L'accordo - secondo una dichiarazione del ministro Restivo — si muove nell'ambito di una spesa globale, lasciando la articolazione degli sviluppi di carriera ai singoli enti.

A seguito dell'accordo raggiunto le organizzazioni sindacali hanno sospeso lo sciopero della categoria.

Oggi a Parigi la conferenza di solidarietà delle forze rivoluzionarie con i popoli indocinesi

Riuniti i partiti comunisti dell'Europa occidentale

La delegazione del PCI è diretta dal compagno Enrico Berlinguer e composta dai compagni Giorgio Amendola e Carlo Galluzzi della direzione e da Rodolfo Mechini della sezione esteri del Partito

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14

Si tiene domani alla Sala delle feste della municipalità di Ivry la Conferenza internazionale dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa convocata per esaminare le iniziative da prendere per sviluppare nel modo più ampio le azioni di solidarietà coi popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos contro le aggressioni dell'imperialismo americano e per la pace.

La conferenza si tiene per iniziativa del Partito comunista italiano e del Partito comunista francese, che a questo proposito avevano pubblicato domenica scorsa un comunicato congiunto.

Oggi numerose delegazioni sono arrivate a Parigi per prendere parte alla conferenza. Tra queste la delegazione del PCI diretta dal compagno Enrico Berlinguer, vice segretario generale del partito e composta dai compagni Giorgio Amendola e Carlo Galluzzi della direzione e Rodolfo Mechini della sezione esteri. La delegazione del PCI è stata ricevuta all'aeroporto di Orly dal compagno Popern dell'ufficio politico del PCF.

L'incontro dei partiti comunisti dei paesi dell'Europa capitalistica è previsto per la sola giornata di domani. I capi delegazione illustreranno alla stampa, al termine dei lavori, i risultati e le iniziative decise in comune.

Augusto Pancaldi

decadenza

I GIORNALI benpensanti non hanno dato il rilievo che altre volte avevano riservato, puntuale e vistoso, alla presa di posizione del Vaticano sul voto dei cattolici all'approssimarsi del 7 giugno, perché anche questa volta un intervento c'è stato, manco a dirlo, ma è avvenuto sull'« Osservatore della Domenica » a firma di Federico Alessandrini. Bene — direte voi — che si potrebbe volere di più? Ma non la pensano così i nostri « laici », i quali sul « Corriere della Sera », per esempio, hanno scritto ieri: « Ben diverso peso avrebbe assunto un intervento dell'"Osservatore romano" con un corsivo anonimo, come era consuetudine un tempo, alla vigilia di ogni elezione ».

Voi sentite quanto soffrono i neo-socialdemocratici del « Corriere », e bisogna riconoscere che dal loro punto di vista hanno perfettamente ragione, perché il giornale della Santa Sede, quello che veramente conta, è l'« Osservatore romano », l'altro essendo una specie di «domenica è sempre domenica» dei bigotti, a cui nessuno dà retta. C'è poi la faccenda della firma dell'intervento comparso l'altro giorno, che è grave: Federico Alessandrini è uno che ogni notte sogna insieme gli angeli e i carabinieri, i Padri della Chiesa e i questori, e quando i cattolici avveriti leggono le sue esortazioni mormorano. « Uh, quel matto... » e voltano pagina. Volete mettere, invece, come era meglio una volta quando sull'« Osservatore romano », il giornale vero, compariva un « corsivo anonimo »? « Questo è il Papa », dicevano tra sé, reverenti, i buoni cattolici, e la mattina delle elezioni votavano lo stesso per i comunisti.

La verità è che non c'è più niente da fare. I moniti elettorali del Vaticano sono in decadenza. Siamo già scesi all'« Osservatore della Domenica » e, sia detto con divertito rispetto, a Federico Alessandrini. Vedremo di peggio. I moniti del '73 verranno affidati dalla Santa Sede al prof. Enrico Medi, che va già in giro a tenere comizi antidivorzisti e anticomunisti. Poi parla alla radio e compare alla TV. Benissimo, ma quando studia? I compilatori dei manifesti che annunciano i suoi comizi debbono avere qualche dubbio, perché lo presentano così: « Prof. Enrico Medi, scienziato ». Ah grazie, ma dovevano aggiungere: divertico e ufficiale di complemento.

Fortebraccio

Taccuino elettorale

Una destra autentica e una sinistra di copertura?

Timori piccoli e grandi sembrano lo travolgere gli oratori della DC nelle loro prime uscite al fondo di questa campagna di cui anche alcuni uomini della sinistra son ben utilizzati in questi giorni per abbandonare il lavoro... Il traguardo delle Regioni — cui si sta per giungere non per caso con 22 anni di ritardo e dopo che l'Italia è stata governata per tanto tempo con mano prefettizia — se non viene presentato come un «salto nel buio» poco ci manca. Rumor ha voluto parlare di «prezzo» dal Veneto di sinistra... a Torino ha posto soprattutto l'accento su di un pericolo: «Bisogna stare attenti — ha detto solennemente — a non cadere nelle follie suggestioni del discorso nuovo che nasce dalle cose che può nascere dalle nuove realtà territoriali e regionali». In altre parole bisogna che lo «Scudo crociato» cerchi di salvaguardare come la pupilla dei propri occhi soprattutto il malconcio steccato qui dipartito. Tutto il resto può essere una minaccia, anzi può essere il male se non proprio l'incarnazione del Maligno. La «politica delle cose» sulla base della quale — otto o nove anni fa — Nenni aprì il varco alle illusioni del centro-sinistra compiendo maggiorenne popolari nei Comuni e nelle Province viene considerata ora dal segretario della DC come il pericolo numero uno. Il vento è cambiato. Le «cose» si chiamano sviluppo senza precedenti dei movimenti di massa per le riforme, la crisi del sistema statale, l'incertezza e la precarietà dell'equilibrio di governo, quadri partito. Ma la risposta democristiana è la Regione schiusa.

Come stupirsi allora, se date queste premesse per la Cambogia — dopo qualche giorno di incertezza — i massimi dirigenti de hanno sposato totalmente le versioni della fonte americana del Pentagono? Il ministro del Tesoro Colombo mentre da un altro lato accusava i sindacati di «arrembaggio» se ne faceva portatore sol re... quadro e dunque delineato: il discorso democristiano sulle lotte, le Regioni e i problemi di riforma la collocazione internazionale dell'Italia diventa — come ha scritto l'Avanti! (senza trarre però le dovute conclusioni da questa constatazione) — «più doroteo che mai».

Gli interrogativi su queste tenaci reviviscenze del doroteismo riguardano però molte forze che operano all'interno della DC e in primo luogo le sinistre. In questi giorni vi è stata da parte loro qualche voce di protesta per il prelievo di dirigenti nelle liste elettorali. Per il resto è stata la sordina alla polemica contro le posizioni conservatrici del gruppo dirigente de, e in qualche caso ci si è adattati al silenzio. Il giornale ufficiale della DC ha utilizzato i discorsi di due esponenti della sinistra — Granelli e Vittorino Colombo — per avvalorare un titolo di prima pagina: «La DC respinge fermamente il disegno frontista del PCI». La linea del PCI per il 7 giugno? Questa diventa «sostanzialmente frontista e rinnovatrice per la sua pericolosa ambiguità » il suo scopo prevalente è di «costruire schieramenti infiltrazione strumentalmente contrapposti al governo centrale e fondati sulla disarticolazione del partito democratico sulla frantumazione di un sistema chiuso di potere di posizioni isolate». Dopo questa parodia delle indicazioni che sono state offerte dal PCI — che potevano benissimo essere ospitate oltre che sul Popolo sulle agenzie di Scalfaro o di Piccoli — la battuta di Granelli circa la pretesa del PSU di costruire le Regioni con maggioranze fatte «con la carta carbone» appare appiccicata e senza mordente. Ed è logico.

Insomma la destra DC si ripresenta col suo volto conservatore. E la sinistra? Da quello che abbiamo sentito in questi giorni sembra che la sua preoccupazione sia quella di fungere ancora fino al 7 giugno di paravento. Una destra autentica dunque e una sinistra di copertura? A questo interrogativo rispondono non solo i discorsi ma i fatti, cioè il modo come si sono comportati i parlamentari delle correnti della sinistra de di fronte alle scelte concrete che riguardano per esempio il riconoscimento di Hanoi, le tasse che gravano sulla busta paga e le mozioni sui contadini.

c. f.

Concrete proposte del compagno Novella

PCI: accelerare la fase costituente delle Regioni

Sensazione per le gravi rivelazioni di Andreotti: la DC tra il 1950 e il 1955 aveva pensato di modificare la Costituzione per affossare l'istituto regionale — Bonomi ripete al chiuso, e con pubblico scelto, la manifestazione fallitagli a Piazza del Popolo — Rumor e Colombo cercano di giustificare il «no» ai contadini

Nel quadro della campagna elettorale prosegue il dibattito aperto dal PCI sulle tesi della «Regione aperta» e del la «fase costituente regionale». A questa impostazione finora i settori più conservatori del centro-sinistra non hanno dato altra risposta che quella della difesa della disciplina quadripartita e dei prefetti. A tale fase del confronto tra le forze politiche è dedicato l'editoriale di Rinascita scritto dal compagno Agostino Novella il quale sottolinea che vi è attualmente una tendenza da parte dei maggiori dirigenti della DC e socialdemocratici «a sfuggire al dibattito concreto sul futuro delle Regioni e ad evitare di assumere impegni precisi». «Le forze coerentemente regionaliste si trovano di fronte alla reale prospettiva di una faticosa ostruzionistica che può compiacere forze di varia natura e si trova no di fronte — afferma Novella — all'esigenza di dare al dibattito sul ruolo e sulle politiche che dovranno svolgere le Regioni una consistenza ancora maggiore a cui si accompagni la più estesa capacità di mobilitazione popolare». Occorre quindi che le forze politiche e il governo «si esprimano chiaramente sulle proposte già avanzate dal compagno Longo per la liquidazione o il ridimensionamento di una serie di ministeri». Altrettanto chiari debbono essere gli intendimenti per quel che riguarda la programmazione.

Novella propone quindi che la Commissione parlamentare per le procedure della programmazione concluda i suoi lavori entro la data in cui entreranno in funzione i Consigli regionali chiedendo l'acquisizione da parte della Commissione dei materiali di studio sulle leggi delegate relative che si riforma della legge comunale e provinciale non può non tener conto della nuova realtà regionale chiede che le Regioni si esprimano subito sul progetto di legge di riforma tributaria. Occorre quindi — rileva — che «le forze politiche e il governo si pronuncino chiaramente sin da ora sul fatto che le leggi cosiddette cornice che fisseranno i principi delle leggi lazione regionale debbono essere approvate subito per alcuni settori essenziali: urbanistica, agricoltura, sanità».

«Sono queste soltanto alcune proposte — soggiunge Novella — alle quali se ne possono aggiungere altre per un accelerato delle fase costituente delle Regioni per mettere le Regioni in grado di funzionare rapidamente ogni altra ritardo da parte delle Regioni porterebbe a un consolidamento di posizioni conservatrici».

Quanto a falsi regionalisti ed a sabotaggio della Costituzione hanno destato una certa sensazione le affermazioni di Andreotti nel dibattito televisivo dell'altra sera. Il capogruppo de della Camera ha rivelato in sostanza che la DC era intenzionata nel periodo che va dal 1950 al tentativo della legge truffa del 1953 a cancellare dalla carta costituzionale l'istituto regionalista.

A una domanda circa il ritardo con il quale si giunge alle Regioni Andreotti ha risposto che «i motivi sono parecchi». «Ma è sufficiente ricordare — ha soggiunto — che avevamo una serie di problemi più urgenti. Ma era utile anche una sperimentazione del decentramento amministrativo e le leggi fatte tra il 50 e il 55 furono fatte a tale scopo e anche come possibile alternativa. La Costituzione infatti può anche essere modificata». È certamente vi è da aggiungere lo sarebbe stata se il 7 giugno del 1953 la legge truffa fosse scattata dando così alla DC ai liberali ai socialdemocratici ed ai repubblicani (tra i quali allora si trovava anche Pacciardi) la maggioranza necessaria per fare della Costituzione carta straccia.

Sul terreno della pedulazione ai contadini si colloca uno scambio di dure battute polemiche tra Fanfani e la sinistra de. Un commento del giornale della Base Politica diffuso ieri afferma che l'impostazione contenuta nel recente discorso del presidente del Senato «è rivolta a imbrigliare tutte le iniziative innovative a mantenere un controllo personale sulla gestione del potere quasi indipendentemente dalla linea politica». I fanfaniani hanno risposto sull'Agenzia per cercando di smentire la accusa secondo la quale essi sono stati sempre «pronti ad impedire che la segreteria Forlani diventasse troppo autorevole».

Ieri mattina la redazione del Manifesto ha tenuto una conferenza stampa. Essa è servita per dichiarare che l'indicazione che il gruppo dà ai lettori è che la rivista non è in grado di dare una indicazione di nessun genere e di lasciare quindi gli elettori liberi di votare come meglio credono.

BIS DI BONOMI — L'onorevole Bonomi ha pronunciato nel chiuso di una saletta di fronte a uno scelto pubblico di funzionari il discorso che non aveva potuto fare a piazza del Popolo per la protesta dei coltivatori. Al solito ha abbondato in promesse e — fatto nuovo — in una rinunciato al pistolotto anticomunista. Erano presenti il segretario della DC Forlani, Rumor e i ministri Colombo, Natali e Lattanzio, Aggradi.

Questa volta hanno parlato tutti senza pericolo di essere interrotti. Il ministro del Tesoro ha ripetuto che i problemi contadini potranno essere affrontati «con gradualità». Rumor — a pochi giorni dal «no» pronunciato alla Camera — ha promesso una «attenzione» almeno «pari a quella prestata ad altre categorie». Come al solito nessun impegno concreto.

c. f.

Bufalini stasera a «Tribuna elettorale»

Il nostro partito sarà rappresentato al dibattito televisivo di stasera per «Tribuna elettorale» dal compagno Paolo Bufalini. La domanda su cui si discuterà è: «L'esperienza delle Regioni a statuto speciale che cosa deve suggerire?»

Milano

Il Movimento studentesco invita a votare per il PCI e il PSIUP

MILANO 14

Il Movimento studentesco dell'Università Statale al termine di un'assemblea tenuta nel pomeriggio di oggi ha approvato una mozione nella quale si invitano le masse studentesche a votare per il PCI e per il PSIUP partiti più definiti «revisionisti» nelle prossime elezioni.

Questo invito viene a conclusione di un lungo preambolo nel quale si richiamano le note posizioni ideologiche del Movimento e riaffioriano accuse al nostro partito derivanti da incomprensioni della sua linea politica.

Il documento afferma che nella situazione italiana «che presenta caratteristiche di un progressivo radicalizzazione dello scontro di classe e presa di coscienza da parte delle masse popolari un avanzato elettorale dei partiti revisionisti — cioè vengono presentati il PCI e il PSIUP (n.d.r.) — costituisce obiettivamente una vittoria delle masse popolari e una sconfitta delle forze padronali e dei loro partiti (DC PSU PLI MSI)». L'adesione al Movimento studentesco si chiarisce a livello elettorale del PCI e del PSIUP «rappresenta a livello dell'opinione pubblica il rafforzamento della indisponibilità delle masse popolari a soluzioni di tipo autoritario che testimonia gli attuali margini di libertà democratica borghese». Così in coda «ogni settarismo e dogmatismo e nella consapevolezza di non poter rappresentare che una scelta tattica e di ripiego si rifiuta anche di invitare a ogni nostro atteggiamento e i comportamenti ispirati che come l'attuale direzione revisionista o astensionismo a "a Movimento studentesco milanese si rivolge quindi l'appello al voto di chi studentesco pur rifiutando tutto assurdo perché in contrasto con la pratica di lotta con il mondo del lavoro e per la lotta di classe ... contro la dominazione oltre le prime ... all'indomani nelle quali si esprime ancora ... alla dittatura di ... del ... contro alla politica della DC».

Gli organismi dirigenti del gruppo PCI alla Camera

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti si è riunita per procedere al rinnovo degli organi dirigenti. Ascoltata e discussa la relazione della Commissione elettorale l'assemblea ha eletto il comitato direttivo che è risultato così formato: Barca, Boldrini, Busetto, Caruso, Colajanni, D'Alessio, D'Amico, Ingrao, Jotti, Malagugini, Marras, Marmugi, Maschiella, Natta, Raffaelli, Raicich, Raucci, Rossinovic, Scutari, Sgarbi, Spagnoli e Tognoni.

L'assemblea all'unanimità ha rieletto il compagno Pietro Ingrao presidente del gruppo.

Il comitato direttivo riunitosi successivamente ha nominato l'ufficio di presidenza che è risultato così composto: Pietro Ingrao presidente, Luciano Barca e Nilde Jotti vicepresidenti; segretari Aldo D'Alessio, Vito Damico, Alberto Malagugini, Vincenzo Raucci.

I 70 anni di Dante Gorreri

Il compagno Dante Gorreri compie 70 anni. Per l'occasione il segretario generale del partito gli ha inviato il seguente telegramma:

«Ricevi in occasione del tuo 70 compleanno le più vive felicitazioni mie e del partito al quale hai dedicato la tua vita con impegno ed entusiasmo. Nel corso della tua lunga attività di combattente comunista e antifascista hai affrontato le dure prove della persecuzione sei stato in prima fila nella lotta armata contro i nemici della libertà e dell'indipendenza nazionale, hai dato — come dirigente del partito e deputato comunista — un contributo prezioso alla nostra lotta per fare avanzare la classe operaia sulla via della democrazia e del socialismo. Ti auguro in questa occasione di continuare a dare al partito ai lavoratori italiani questo contributo ancora per molti e molti anni. Fraternamente Luigi Longo».

Compagni del PCUS in visita in Italia

È giunta a Roma un gruppo di compagni e di compagne del PCUS. I compagni sovietici che resteranno in Italia per alcuni giorni e visiteranno diverse città.

Il gruppo dei quali fa parte il compagno Vadim Zagladin vicerresponsabile della Sezione Esteri del PCUS è stato ricevuto ieri nella sede del Comitato Centrale del partito dal compagno Pajetta della direzione del partito.

Con il voto di ieri alla Camera

LO STATUTO DEI LAVORATORI DEFINITIVAMENTE APPROVATO

Il PCI si è astenuto per sottolineare le serie lacune della legge e l'impegno a urgenti iniziative che rispecchino la realtà della fabbrica — La dichiarazione di voto di Giuliano Pajetta e la replica di Donat Cattin

Lo statuto dei diritti dei lavoratori è stato approvato ieri definitivamente dalla Camera nello stesso testo votato dal Senato. Dopo l'approvazione della legge in prima istanza ... i voti favorevoli sono stati ... il punto ... Il voto ha dato questo risultato: 217 favorevoli, 10 contrari ...

Il compagno Giuliano Pajetta motivando l'atteggiamento dei comunisti ha detto: consideriamo questo statuto un primo passo verso una legislazione che garantisca fino in fondo le libertà costituzionali nei luoghi di lavoro. Ma non possiamo non denunciare i limiti molto gravi. Lo stesso ministro del Lavoro ha espresso un senso di sospetto per le sanzioni contro le quali la Camera ha affrontato la discussione. Ma la spiegazione sta nel fatto che queste cose sono emerse di quando se ne è cominciato ad elaborare il testo di questa legge. Perciò quando noi parliamo di nuove proposte legislative non pensiamo a un futuro lontano ma ai punti fermi che già nella realtà di oggi sono stati introdotti dalle grandi lotte operaie di autunno e di quelle in corso. Intendiamo che la legge attuale per molti versi è un vizio di una... conquiste che gli strappate dalle classe operaia oppure e più ... si è ottenuto in certe fabbriche.

Il ministro Donat Cattin ha ricordato le perplessità sul ruolo dell'IAI in campo ... da lui detto Pajetta ... per quanto che e con un omaggio sopra tutto ai partiti comunisti che ... statuto non si può misurare con quelli ... di lavoratori ... il movimento operaio ... si cimenta tale ...

Pajetta ha poi indicato i punti più negativi tra i quali la esclusione delle piccole aziende dalla legge dei diritti delle aziende fino ai dipendenti la mancanza di norme per i lavoratori ... l'assenza o l'insufficienza di sanzioni nei confronti di padroni che violano la legge togliendo ... provvedimento quelle «effetto psicologico» di cui si è parlato.

Ma l'aspetto più grave sta nel fatto che non viene tutelato l'esercizio effettivo delle libertà politiche. Per noi se il nostro discorso su questo statuto e partito dalla Costituzione che la Costituzione era stata fermata ai cancelli delle fabbriche si può dire che oggi della Costituzione entri solo una parte e oltre il fatto che si possono negare ... i lavoratori ... come Pajetta ha concluso ... siamo sicuri che dopo il 7 giugno si avrà un certo nuovo clima ... nel Parlamento ad andare avanti più avanti nell'affermazione dei diritti dei lavoratori.

Il compagno Mini motivando l'astensione del PSIUP ha affermato che il primo passo lo Stato appare con questa legge ... gravi lacune.

Il dibattito generale era stato in precedenza concluso dal ministro Donat Cattin. Il ministro ha riconosciuto che la legge presenta dei limiti e perciò non ha escluso che in futuro possa essere migliorata.

Donat Cattin ha poi polemizzato col Presidente dell'Intersind per le affermazioni fatte ieri nei luoghi di lavoro. Il ministro ha quindi affermato un certo che ... mettere in relazione col fatto che per la prima volta dopo molti anni ... i rappresentanti della Confindustria erano presenti all'assemblea dell'Intersind ... la nuova legge comportò ... dal Senato ... approvazione del ... statuto ...

Il compagno Pietro ... Il segretario Pertini ha comunicato il compagno Pietro Vercellino recentemente scomparso.

Passo del PCI e di Antonicelli alla Commissione di vigilanza

Basta con l'asservimento della RAI-TV alla DC!

I compagni G. Pajetta, Ugolo Nitti, D'Amico e l'indipendente di sinistra senatore Antonicelli hanno denunciato in una lettera al presidente della Commissione Dosi lo scandalo dell'asservimento della TV televisione alla campagna elettorale de con le grandi manovre facendo riferimento al telegiornale delle 20.30 di domenica scorsa. In tale ... «Non è stato un telegiornale di notizie ma un festival di comizi elettorali della DC e degli altri partiti di centro sinistra». Si appunta di tutte le rubriche televisive e radiofoniche per ... televiste elettorali ad esponenti del centro sinistra. La stato deciso che il comitato esecutivo della Commissione fosse in continuo contatto con la direzione RAI-TV per garantire appunto in questo periodo elettorale l'imparzialità delle trasmissioni. Ciò — rileva la lettera — non è avvenuto.

Tutto ciò mai come in questi ultimi la RAI-TV è tutta un organo della DC e ai suoi alleati di governo in un periodo elettorale che evidentemente rileva la lettera — «ella non può ottenere ancora una volta che la commissione assolva i suoi compiti e il governo e la RAI-TV come soltanto non tengono in nessun conto la Commissione». Il documento afferma quindi che se in questi giorni non si avesse una concreta risposta con la precisa attuazione della proposta di quotidiana vigilanza sulle trasmissioni a carattere politico i deputati firmatari della lettera sarebbero costretti a rivolgersi ai questi stessi giorni ai Presidenti delle due Camere perché prendano in esame la situazione necessità di sciogliere la commissione di vigilanza che in queste condizioni e solo un paravento agli abusi della DC.

Il governo vuole annullare in anticipo lo sgravio sui bassi redditi

MASSICCE IMPOSTE SUI CONSUMI POPOLARI NELLA LEGGE FISCALE

Dalla carne al vestiario l'estensione dell'IVA e la sua applicazione ai dettaglianti prepara un nuovo aumento del costo della vita

In due giorni il ministro socialdemocratico delle Finanze ha fatto due smentite che non hanno programma tasse sui patrimoni e nemmeno (dichiarazione del ministro) sulle automobili di ciò che ... Ma ... Ma prima ancora di fare questa dichiarazione aveva modificato il progetto di legge tributario introducendo peggioramenti ... popolari ... che riguardano ... imposta sul valore aggiunto estesa alle vendite al dettaglio con le altre ... vendite al dettaglio ... imposta comunale sui consumi ... l'imposta sul valore aggiunto dovrebbe sostituire anche ... se non prevede nel progetto governativo l'esenzione per alcuni beni di consumo ... alimentari ...

Fermo le somme abbiamo che il ministro socialdemocratico propone un'estensione dell'esenzione fiscale ... i redditi ... Nella legge fiscale ... imposta ... prodotti ... l'IGE ... prelievo fiscale sui salari ...

Vero si pretende di imporre con esse qualsiasi liberalizzazione il Parlamento italiano se ne ... più precisi che dell'applicazione dell'IVA (imposta valore aggiunto) ne gli altri paesi della CEE ... ha seguito un criterio di vero la linea ad esempio ... di un'aliquota massima del 31 ... per cento ... prodotti non indispensabili ... 4 per cento in Olanda ha la quota zero per alcuni servizi ... è prodotti che le interessano ...

Il governo ... aumento ... aliquote del 5% e 10% ... dell'IVA ed aggiungendo i quelli ... beni di consumo ... carne, scarpe, vestiario ...

Per fare questi operazioni che hanno un'«illusione finanziaria» — il consumatore ... l'imposta sono acquistati e ... i costi ... i prezzi ... dei beni di consumo che vengono ...

Per calcolare l'IVA ... l'amministrazione ... una notevole quantità di ... la piccola impresa ... negozio ... un ... prezzo nettamente ... il grado di ... 10 miliardi di vendite ... ai ... controllati ...

Dibattito sul voto del 7 giugno

Regioni: nuova spinta per l'unità a sinistra

Interventi di Lombardi, Chiaromonte, Codignola, Manchinelli e Simone Gatto

Un incontro tra le forze della sinistra alla vigilia del 7 giugno ha raccolto ieri sera in un teatro romano i contributi del compagno Riccardo Lombardi tornato all'attività politica dopo la recente malattia del compagno Tristano Codignola vice segretario del PSI del compagno Gerardo Chiaromonte della Direzione del PCI del compagno Alessandro Manchinelli della Direzione del PSIUP e del compagno Simone Gatto della sinistra indipendente.

La discussione organizzata dalla sinistra socialista romana e introdotta dal compagno Alberto Benzoni vice segretario della Federazione del PSI di Roma verteva su un argomento di particolare attualità «Dopo il centro sinistra la sinistra e i nuovi poteri democratici». Il che è apparso a poche settimane dalle elezioni regionali ha significato una valutazione a più voci — rapporti presentativi di diverse forze politiche ma che si richiamano al socialismo — sul peso che potranno avere le regioni sia nel paese sia sulla sinistra.

La crisi del paese infatti il motto del centro sinistra costituiscono un presupposto da cui non si può prescindere e il dibattito ne ha tenuto conto facendo emergere l'esigenza di un'unità presenza nuova delle sinistre. Lombardi ha parlato di una «istituzione nuova unitaria» esprimendo la fiducia che le forze di sinistra sono dissimulate ciò che oggi le divide troveranno occasione anche dalla campagna elettorale per superare in termini nuovi la spinta che verrà dalla costituzione autonomistica dello Stato la quale contenuti necessari i rapporti di quanto di più vasto esiste non solo all'interno di ciascuno di esse ma anche nei loro rapporti che non è più possibile concepire in termini frontisti.

Il compagno Chiaromonte ha detto che la prospettiva di un nuovo rapporto fra le forze di sinistra e di una loro politica nuova non può prescindere dal fatto nuovo che sarà rappresentato dalle regioni collocate nella chiave di fondo del paese dell'equilibrio. Consistono costituire una alternativa promossa in quanto all'ingresso della democrazia infatti all'allargamento della democrazia l'alternativa democratica e anche una alternativa di tipo socialista deve essere il punto centrale di una strategia unitaria delle sinistre.

Dopo essersi detto d'accordo con Lombardi sulla necessità di non nascondere i dissidi che ci sono e di non andare soltanto alla ricerca degli elementi di unità Chiaromonte ha detto che le regioni devono essere e non come promotore di grandi piani e devono essere degli strumenti dei processi di lotta e di non avanzare ... e che a livello di blocchi schieramenti politici sul quale le cadute degli steccati sia da parte la spinta ... una verifica ...

Codignola — a questo proposito ha affermato che qualunque sia l'esito delle elezioni le regioni ... una corrispondenza fra le richieste di un assetto sociale più giusto e lo schieramento politico adeguato a soddisfarle non è prefigurabile ma si presenta non nella... all'interno di cui le differenze sono ... l'assetto attuale in questi prospettivi un nuovo tipo di rapporto può emergere dalle regioni dell'ingresso del PSU promesso ma ... nel concluso Codignola — è collaborazione sinistra che però deve essere esattamente il contrario del frontismo ... esperienze.

UNA SVISTA AL «POPOLO»

Il giornale della DC consacra da che quando si da fuoco un giovane americano si può fare a meno di parlarne gli si nega un titolo una lacrima si nega ai lettori l'informazione. Poi quando noi con loro ci si rende conto che... si risponde che «la mancata pubblicazione del suicidio di Palach è una di quelle sviste redazionali che capitano in tutti i giornali...». Ma il nome del giovane americano non dice niente?

Nel giornale dei... hent massacrati dalla quardia nazionale del presidente Nixon. Si tratta quindi di una svista ma non di un errore. Il ... di cui si parla da ... e sino a notizia ... il nome del povero morto era ... ai lettori l'informazione quando ... il Popolo ... dice ... Ma ... la notizia ... morto è già liquidato. Mister ... protesta... il giornale della DC ... Considerano che il potere...

PS — Non comprendo una ... lettere ... che ciò viene ... compresso ... che ... un titolo ... Il ... lettori ... gli della Pravda nel ... il ... come si parla ... suo ... nella ... del PCI ... nome del povero morto ... zilli...

Oggi al Senato i provvedimenti per i tbc

Si discute oggi al Senato in ... della commissione ... il disegno di legge ... per i tbc ...

Nei ... voti ... PCI ... per ... la ... dei tubercolotici ... in ... la base il ... il ...

Comuni e province nella storia della «Regione rossa»

«Repubblica degli accattoni» diceva Missiroli dell'Emilia

Dal proclama di Andrea Costa alla lotta contro lo scelbismo - Una lettera di Togliatti ai comunisti bolognesi - La rabbia dell'«Avvenire d'Italia» nel 1914

«Impadronirsi dei comuni mediante viva partecipazione alle elezioni amministrative e trasformarle a vantaggio del popolo e dell'autonomia comunale l'attuale ordinamento amministrativo affidando alle associazioni operaie i lavori comunali e l'esercizio delle proprietà del Comune ed impegnando all'occorrenza la lotta contro lo Stato».

Sono passati più di ottanta anni da quando Andrea Costa, fondatore del «Partito socialista rivoluzionario di Romagna» ha lanciato questo appello. Il movimento operaio aveva lavorato e lottato fino a quel momento, attorno alle leghe di mestiere alle organizzazioni mutualistiche ai primi sindacati. Il problema di conquistare i comuni non solo «per amministrarli meglio» di quanto non facessero i notabili esponenti delle vecchie classi «liberali» e conservatrici *ma anche per impadronirsi di strumenti che potevano in qualche modo venire «utilizzati»* contro le vessazioni dello Stato reazionario e accentratore non era mai stato posto in termini così aperti e decisi.

Una parte della classe lavoratrice anzi seguiva allora nell'Emilia Romagna e nelle Marche le parole d'ordine «libertarie» degli anarchici: «Disertate le urne!» sembrava ancora una indicazione rivoluzionaria quando era invece soltanto rinuncia. Orbene quel proclama di Andrea Costa del 1889, è stato un atto politico avanzato, uno scossone salutare per l'insieme del movimento. E non si esagera se si fa risalire a quel consapevole e coraggioso gesto di rottura con una «tradizione» di incertezze e di sostanziale debolezza l'inizio della storia dell'«Emilia rossa» come fanno i presentatori di questo volume degli Editori Riuniti («Comuni e province *nella storia dell'Emilia Romagna*» a cura di Luigi Arbizzani e Aldo D'Alfonso lire 5000).

Da quel momento, dalla conquista vittoriosa del municipio di Imola avvenuta nello stesso 1889, l'azione del movimento operaio nelle amministrazioni locali emiliane e romagnole è *caratterizzata* da un crescendo di iniziative «controcorrente». Il libro è una raccolta preziosa e interessante di documenti e come tale non offre una sintesi storiografica degli avvenimenti. Ma i documenti parlano un linguaggio estremamente chiaro. Quando i rivoluzionari romagnoli proclamano di voler dirigere i comuni e le province non «a nome del re, ma a nome del popolo» pongono le fondamenta per una vera e propria ribellione *nei confronti dello Stato* sabaudo e del suo ordinamento burocratico gerarchico al servizio delle classi padronali e della nobiltà.

Quando *L'Avvenire d'Italia* scrive nel giugno del 1914 che «Bologna dotta liberale e turrita» è caduta «sotto l'egemonia della Camera del Lavoro e dell'analfabetismo» non fa altro che sottolineare rabbiosamente l'importanza della conquista socialista del comune capoluogo. E così quando il solito Missiroli si accanisce contro gli amministratori popolari di Molinella colpevoli di aver destinato più di un quinto delle entrate ordinarie all'assistenza sanitaria e sociale della popolazione povera scagliando i suoi inutili anatemi contro la «Repubblica degli accattoni».

Le esperienze maturate nei *comuni* dell'«Emilia rossa» prima e dopo il fascismo chiariscono d'altronde perché oggi questa regione presenta caratteristiche peculiari e originali rispetto al resto del paese. Certo, tra le amministrazioni democratiche della fine del secolo scorso e quelle del secondo dopoguerra c'è differenza nei metodi, nei compiti, nei programmi, nelle realizzazioni. Ma va rilevato che gli orientamenti politici si sono costantemente richiamati alla esigenza di «appoggiarsi sulle masse popolari» come scriveva Togliatti nel marzo 1945 rivolgendosi ai comunisti bolognesi e di «dirigere tutto il popolo». E' così che emerge in tutti i comuni emiliani e romagnoli quella «omogeneità di indirizzi», pur nelle «differenti situazioni» che «permette di vedere una unità politica per tutta la regione». E per il loro profondo e costante collegamento con le esigenze e le aspirazioni delle grandi masse lavoratrici e popolari che le amministrazioni democratiche emiliane riescono a superare rafforzandosi continuamente i momenti aspri e drammatici dello scelbismo, delle violenze di Stato, della spietata reazione *padronale*.

«Sono i tempi in cui si interviene contro i braccianti del Delta ferrarese come contro gli operai delle Fonderie riunite di Modena non solo con gli sfollagente o le manette ma anche con le pallottole. E quando le amministrazioni popolari solidarizzano con i lavoratori in lotta, protestano contro i loro oppressori o assassini, si interviene anche contro di esse con denunce, processi, scioglimenti di consigli liberamente eletti. Ma la repressione — osservano i presentatori del libro — l'intimidazione ha l'effetto di rafforzare l'abnegazione, lo slancio, lo spirito di sacrificio e di portare anche in questo caso più di ogni discorso i lavoratori a confrontare la *differenza* tra amministrazioni di sinistra e *amministrazioni* centriste o di destra».

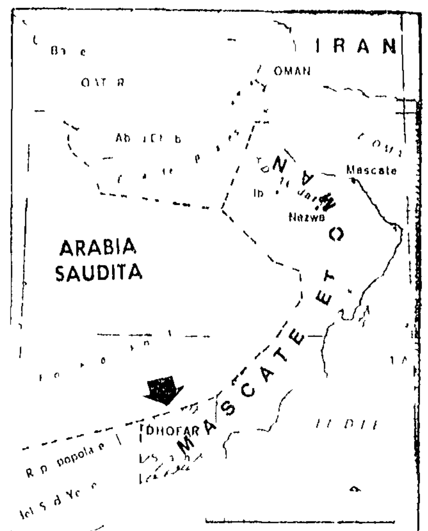
Naturalmente la politica e la lotta portate avanti nei comuni dagli amministratori rossi si sono inserite sempre, nel contesto più vasto dell'azione e dell'iniziativa del movimento operaio nei sindacati, nelle cooperative, nelle associazioni economiche e culturali, nelle lotte contro i monopoli saccariferi, contro il carovita, per il lavoro, la casa.

Ma questo non fa che esaltare *il ruolo unitario e di* avanguardia che le amministrazioni democratiche emiliane hanno svolto soprattutto in questo secondo dopoguerra contribuendo in modo determinante a far maturare l'esigenza di attuare profonde riforme di struttura anche per quanto riguarda l'ordinamento dello Stato. Nessuna meraviglia, dunque, se di fatto la «Regione» emiliana è nata prima che fosse ufficialmente istituita. E nessuna meraviglia in particolare, se la futura Regione Emilia Romagna sarà «rossa» e appunto per questo aperta alle esigenze delle grandi masse lavoratrici e popolari e agli apporti positivi delle loro organizzazioni.

Sirio Sebastianelli

Chi sono i partigiani del Dhofar

In esclusiva al nostro giornale la prima intervista di un esponente del «Fronte popolare di liberazione del Golfo arabico occupato»



«Diamo all'unità araba un contenuto socialista e anti-imperialista» - L'appoggio di Londra al regime schiavista del sultano di Oman e Mascat e il sostegno dei paesi socialisti ai guerriglieri - «Il contrasto cino-sovietico è una contraddizione secondaria, che sarà risolta se vi sarà buona volontà da ambedue le parti - Per noi la contraddizione principale è quella tra il campo imperialista e quello socialista»

Nostro servizio particolare

PARIGI, maggio

Il movimento di guerriglia rivoluzionaria in atto nel Dhofar, sulle coste meridionali della penisola arabica, sulle cui vicende l'Unità ha già avuto occasione di riferire (1) ha fatto ormai il suo ingresso nell'attualità internazionale. La congiura del silenzio è rotta. Del Dhofar parla ora anche la stampa britannica, ammettendo che il governo di Londra sostiene contro i guerriglieri il regime schiavista del sultano di Oman e Mascat, sovrano del territorio. Per la prima volta un delegato del *Fronte popolare di liberazione del Golfo arabo occupato*, l'organizzazione «marxista-leninista» che dirige la guerriglia, ha visitato l'Europa e ha tenuto a Parigi una conferenza stampa. «Se la stampa internazionale si occupa ora di noi — ci ha detto in un'intervista esclusiva il delegato del FPLGO — il merito è dei successi che abbiamo ottenuto. Dopo cinque anni di lotta controlliamo ora i nove decimi del territorio. La base militare installata dagli inglesi a Salala, la capitale, è bombardata dalle nostre forze armate. Ciò ha costretto le autorità britanniche a riconoscere in marzo che dei rinforzi sono stati inviati a Salala per difendere il forte dalle truppe britanniche attaccate dai guerriglieri». Ricordiamo che prima del '68 il Fronte si chiamava *Fronte di liberazione del Dhofar*. Ora esso ha modificato la sua denominazione *conformemente ad un* programma più ambizioso che supera i limiti dell'attuale teatro di operazioni ed ha adottato formalmente il marxismo-leninismo come guida. Come si è arrivati, chiediamo, a queste decisioni?

«Il *Fronte di liberazione del Dhofar* si era costituito nel 1965 quando è cominciata la lotta armata a partire dalla sezione locale del movimento nazionalista arabo. Nel settembre del '68 al Congresso di Hamrin il Fronte ha cessato di considerarsi nazionalista arabo e ha adottato il marxismo-leninismo come guida, strumento d'analisi e ideologia in quanto espressione delle *classi povere*. È questa la conseguenza del legame dialettico che esiste tra le diverse regioni della patria araba e le organizzazioni politiche che vi si trovano. La lotta ideologica che si è manifestata nel movimento nazionalista arabo in Palestina dopo il giugno 1967 ha avuto i suoi riflessi anche sul Golfo e nel Dhofar. Sono nate da essa delle organizzazioni di sinistra. D'altra parte non bisogna dimenticare il nostro legame con la Repubblica popolare dello Yemen del sud che è in qualche modo la nostra retrovia. La nuova denominazione corrisponde a una nuova strategia rivoluzionaria. Nel '68 infatti abbiamo deciso di liberare l'intero Golfo arabico che è una sola entità storica, geografica, umana, indissociabile dalla grande patria araba».

Qual è la vostra concezione dell'unità araba?

«Noi diamo all'unità araba un contenuto socialista e antimperialista. Deve essere per noi l'unità delle masse arabe povere e non quella degli Stati agenti dell'imperialismo».

La vostra lotta è stata favorita da condizioni geografiche (il carattere montuoso della regione) e sociali (inesistenza di basi economiche per il tribalismo, relativa emancipazione della donna, etc.). Altrove, nel Golfo, il feudalesimo e il tribalismo sono realtà che non è possibile ignorare. D'altra parte, lo sfruttamento del petrolio tende a cambiare i dati del problema. Quale strategia pensate di adottare per estendere vittoriosamente la guerriglia negli emirati del Golfo?

«È certo che avremo delle difficoltà. Ma esse fanno parte *della natura stessa della* lotta. Ciò detto non bisogna credere che le masse del Golfo siano imborghesite. A parte il Koweit, i profitti esorbitanti delle compagnie petrolifere non comportano vantaggi se non per una parte infima della popolazione. Il lussuoso tenore di vita della borghesia che gravita attorno all'imperialismo rende la miseria delle masse anche più vistosa. La popolazione del Golfo avverte inoltre la presenza diretta, fisica di un colonialismo senza maschere. Le masse sono consapevoli del fatto che la miseria, l'ignoranza e la balcanizzazione della regione sono imputabili alla *politica dei monopoli* petroliferi e dei loro agenti arabi locali. Esse sono stanche delle buone parole e delle lotte corporative che hanno portato sempre e soltanto a [illegible]. La lotta armata nei sultanati e negli emirati del Golfo renderà più acuta la [illegible] tra gli interessi delle masse povere e quelli dei monopoli e dei fantocci arabi. Il circolo vizioso della repressione farà insorgere nuove masse al nostro fianco. Ora il nostro bersaglio numero uno è il sultanato di Oman e Mascat del quale il Dhofar è soltanto la provincia occidentale».

Qual è la vostra posizione nei confronti della Federazione degli emirati del Golfo, che il governo di Londra si è sforzato di promuovere come base dell'assetto politico della regione dopo il 1971, quando le truppe britanniche non saranno più sul posto?

«Per noi la Federazione degli emirati non è altro che quella degli interessi delle compagnie anglo-americane e dei loro agenti arabi. Questa [illegible] politica mira unicamente a colmare il vuoto politico lasciato dalla Gran Bretagna, a creare un [illegible] patriottico e a [illegible] la repressione».

Qual è il ruolo dell'Arabia saudita?

«Quello di un gendarme dell'imperialismo. L'Arabia saudita sostiene le forze reazionarie della penisola ed è pronta ad intervenire militarmente in loro favore. Di recente ha attaccato la Repubblica popolare dello Yemen del sud che è la base d'appoggio di tutte le forze rivoluzionarie nel Golfo e nella penisola. Nel sultanato di Oman e Mascat appoggia gli agenti dell'imperialismo per *promuovere una formazione* politica complementare della Federazione degli emirati per accerchiare la rivoluzione del Dhofar e impedire che la lotta armata si estenda».

Chiediamo al nostro interlocutore come egli veda il problema delle isole Bahrein in relazione con le rivendicazioni dell'Iran e con la creazione della Federazione dei fantocci. L'imperialismo, egli dice, sta tentando alle Bahrein un «doppio gioco» del tipo di quello che vi è stato a suo tempo in Palestina. Si incoraggia l'immigrazione degli iraniani come un tempo quella dei sionisti mentre ci si sforza di gettare le masse arabe delle isole nelle braccia dei loro dirigenti fantocci che si sono proclamati «difensori del carattere arabo del Golfo» (e che, a causa della pressione popolare non possono accettare di entrare nella Federazione) con il [illegible] di una politica di [illegible]. «Noi — egli aggiunge — pensiamo che gli arabi e gli iraniani *poveri devono allearsi* contro il nemico comune: l'imperialismo e i suoi agenti locali, l'Arabia saudita, il Koweit, la Federazione degli emirati e l'Iran».

Quali sono i paesi arabi che vi appoggiano e vi riconoscono?

«[illegible] paesi arabi [illegible] Yemen del sud ci aiuta [illegible] il nostro [illegible] appoggio. [illegible] fornisce armi, munizioni, viveri, medicine, accoglie i nostri *profughi* [illegible]. La Siria ci aiuta moralmente e parla di noi nella sua stampa. L'Egitto e l'Irak ignorano invece la [illegible]. Tuttavia non disperiamo di convincerli che la [illegible] non ha niente di [illegible] e che [illegible] che essi credono [illegible] gli interessi petrolieri [illegible]. Noi pensiamo che la guerriglia sarà in questo senso decisiva. I due [illegible] rivoluzionari che la Palestina e il Golfo rappresentano saranno un fattore decisivo di [illegible] nel Medio Oriente».

E nel campo socialista?

«La Cina ci aiuta [illegible] dal '67 soprattutto sul piano militare, materiale e [illegible]. Dall'anno scorso anche la URSS ha mostrato molta comprensione nei nostri confronti e ci aiuta. La Corea del [illegible] ci dà appoggio morale. Cuba è stata uno dei primi paesi a parlare di noi».

Un'ultima domanda riguarda la posizione dei *dhofari* nel conflitto cino-sovietico. «Noi — dice il delegato del Fronte — riteniamo che questa sia una contraddizione secondaria che sarà risolta se vi sarà buona volontà da entrambe le parti. Per noi la contraddizione principale è quella tra il campo imperialista e quello socialista che è il nostro alleato naturale».

Hala Salmane

(1) Vedi *l'Unità* del 14 febbraio

«LOTTA DURA SENZA PAURA»

A Washington a New York e in decine di altre città americane gli studenti ricordano con semplici cerimonie i loro compagni assassinati dalla polizia di Nixon e s'impegnano a continuare la lotta contro l'imperialismo. «Lotta dura senza paura» la parola d'ordine del «maggio francese» ha valicato l'Atlantico

Il satellite cinese può restare in orbita venti anni

COLORADO, 14

Il primo satellite artificiale *lanciato dalla Repubblica* popolare cinese è su un'orbita stabile intorno alla Terra e potrebbe restarvi per più di venti anni.

L'ha annunciato il comando della difesa aerea della America settentrionale (NORAD), tra i cui compiti è quello di seguire il volo di tutti gli oggetti lanciati nello spazio.

La «misteriosa» missione di mons. Pignedoli a Varsavia

Conflitto tra Wyszynski e la Curia per l'Oder-Neisse

Giorni or sono dopo il cardinale Willebrands — volato a Mosca per le esequie del patriarca ortodosso Alessio — proveniente da Varsavia giungeva nella capitale sovietica anche mons. Sergio Pignedoli, segretario di «Propaganda Fide» e soprattutto intimo di vecchia data di Paolo VI che lo volle suo ausiliare a Milano.

Rientrato a Roma alla vigilia del Primo maggio a chi gli chiedeva notizie del viaggio con candore celestiale e cadenza emiliana Pignedoli ha solo detto di essersi occupato di problemi missionari, di avere celebrato il suo onomastico e la Pasqua ortodossa nel monastero di Zagorsk, di non avere avuto contatti di sorta con personalità politiche. Se la cosiddetta stampa di informazione nostrana non fosse soverchiata dalle paure e ettorali questo andirivieni all'Est di autorevoli personaggi vaticani avrebbe certamente mosso il suo interesse poiché soprattutto il soggiorno di mons. signor Pignedoli a Varsavia assume una particolare importanza.

Non vi è dubbio infatti che Pignedoli si è recato nella capitale polacca per incontrare ed ascoltare il cardinale Wyszynski nel momento in cui il primate di Polonia e l'intiero episcopato dissentono apertamente dalla condotta della Santa Sede che tuttora rifiuta la normalizzazione «de jure» delle diocesi dei territori dell'Oder Neisse recuperati dalla Repubblica venticinque anni or sono. Dalla missione di mons. Casaroli della primavera del 1967 la situazione non ha progredito. Le diocesi dei territori dell'Oder Neisse (esclusa Gdansk) sono rette da «amministratori apostolici» collegati direttamente alla Santa Sede e non suffraganei del primate polacco. Si tratta di vescovi titolari (un ausiliare di Wroclaw, mons. Pluta ha addirittura il titolo di Leptis Magna in Libia) e non residenziali.

In sostanza per il Vaticano la frontiera riacquistata dal popolo polacco resta ancora provvisoria. Ancora più irritante e paradossale è poi il fatto che presso la Santa Sede rimanga tuttora accreditato un certo signor Casimiro Papee quale rappresentante di un fantomatico governo polacco in esilio, per non parlare di un altro signor Girdvainis rappresentante della Lituania!

Il cardinale Wyszynski sotto la pressione delle stesse masse cattoliche comprende che tale posizione del Vaticano logora e danneggia la sua chiesa. L'intiero episcopato polacco ritiene che ritardare una soluzione definitiva della questione delle diocesi occidentali ai sensi del diritto canonico nuoce alla stessa attività pastorale. Oltretutto i timori si accrescono per i possibili sviluppi della «Ostpolitik» che rischiano di scavalcare e infliggere una seria sconfitta politica e morale alla Chiesa cattolica in Polonia.

Tutto ciò spiega quindi le più recenti iniziative del primate polacco, le sue reiterate e pressanti dichiarazioni, le sue tempestose ultime reazioni che hanno imposto l'urgente invio di mons. Pignedoli dal «memorandum» indirizzato direttamente a Paolo VI lo scorso dicembre alle successive prese di posizione per la normalizzazione dello «status» delle diocesi riacquistate che comprendono 9 milioni di cittadini della Repubblica, alla dichiarazione della conferenza episcopale adunata ai primi di aprile a Czestochowa, fino alla grande manifestazione popolare dei giorni scorsi a Wroclaw per celebrare dinanzi al monumento a Giovanni XXIII il venticinquesimo della liberazione dei territori dell'Oder Neisse. «Abbiamo chiesto — ha detto Wyszynski dinanzi a 60 mila fedeli — la piena realizzazione della organizzazione della Chiesa nei territori recuperati».

Nonostante l'assoluto riserbo di mons. Pignedoli e negli ambienti vaticani interessati vi è chi ritiene tuttora prevalente una «linea di rifiuto» della Santa Sede di fronte alle istanze dell'episcopato polacco. Inopinatamente pare che lo stesso mons. Casaroli, segretario per gli affari pubblici della Chiesa, che fu l'artefice delle misure tendenzialmente normalizzatrici oggi si richiami ad una incertissima e tuttavia discontinua prassi secondo la quale la Santa Sede «non vuole procedere a cambiamenti definitivi circa i confini diocesani finché eventuali questioni di diritto internazionale concernenti quei territori non siano state regolate mediante trattati che abbiano ottenuto pieno riconoscimento».

Concretamente gruppi ultraconservatori vaticani o anche difensori di un arido e anacronistico formalismo convergono con potenti settori dell'episcopato tedesco occidentale e con quei gruppi clerico-revanscisti che trovano la loro espressione politica nel bavarese Strauss, nel capogruppo democristiano Barzel, nel l'ex cancelliere Kiesinger. La pressione che costoro esercitano ha talora la pesantezza che caratterizzò l'attacco che nell'autunno del '62 Adenauer sferrò contro Giovanni XXIII reo di aver riconosciuto dinanzi all'episcopato polacco convenuto a Roma per il Concilio la legittimità storica delle aspirazioni della Polonia. Non a caso nelle scorse settimane mons. Kindermann, vescovo dei «profughi» tedeschi dai territori dell'Est è stato in Vaticano per pretendere il più assoluto immobilismo.

Qualche barlume di realismo forse affiora in sodalizi di laici cattolici tipo il «Circolo di Bensberg» o tra qualche militante di «Pax Christi» ma appare evidente che l'offensiva democristiana e clericale contro la normalizzazione religiosa delle terre dell'Oder Neisse si intreccia con l'altra scatenata contro i timidi approcci della «Ostpolitik» di Brandt. Alcuni settori socialdemocratici per ciò reagiscono e contromanovrano. Giorni or sono ad esempio i deputati Ludwig Fellermaier, Ilse Elsner e Udo Hein *in visita a Roma* sembra abbiano ricercato e stabilito contatti con il Vaticano anche allo scopo di sondare il terreno in vista della visita a Paolo VI che Brandt avrebbe in animo di compiere in occasione della sessione del Consiglio atlantico.

Al di là degli aspetti contingenti anche il problema della definitiva sistemazione dello «status» canonico delle diocesi polacche liberate si propone quindi come un altro test non secondario per accertare la effettiva disposizione del Vaticano nei confronti di Paesi che duramente flagellati dalla guerra nazista vogliono provvedere nella sicurezza e nella pace della loro terra.

L'attuale pontefice, come il predecessore Giovanni XXIII, è legato sentimentalmente alla città polacca: Varsavia del 1923 fu la meta della prima e sfortunata (per motivi di salute) esperienza del giovane segretario del nunzio mons. Ratti. Da lui i cattolici di Polonia attendono in questi giorni un atto di saggezza.

Libero Pierantozzi

GRAZIE AD UN CERVELLO ELETTRONICO

Scoperto finalmente il segreto per parlare oggi stesso inglese, francese e tedesco

Anche all'Italia dischi gratis di prova

Il sogno degli uomini in ogni tempo, dalla Torre di Babele in poi, è stato sempre quello di potersi impadronire con estrema velocità, magari nella stessa giornata, delle lingue straniere, [illegible]. Ora, a quanto ci comunica il nostro corrispondente *da Londra*, sembra che finalmente questo sogno sinora irrealizzabile stia per divenire realtà.

A Londra è stato messo a punto un metodo che consente di parlare immediatamente una qualsiasi tra ben 36 lingue straniere e che è stato positivamente controllato da un cervello elettronico. Quest'ultimo, dopo una *accurata analisi*, ha confermato che il Metodo è completo ed efficiente.

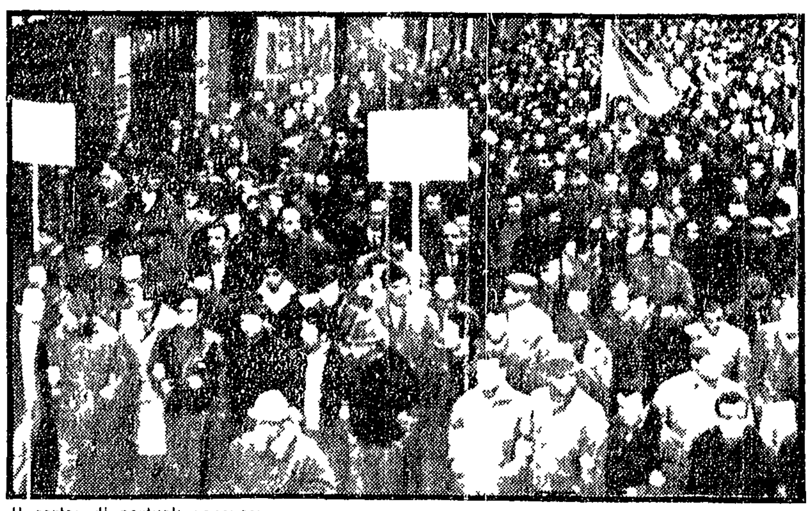
Ora gli Inglesi, per diffondere questo eccezionale Sistema, hanno deciso di regalare un certo stock di veri dischi di prova a 45 giri in Inglese, Francese e Tedesco. Chiunque voglia provare di persona se è in grado effettivamente di parlare le lingue straniere nella stessa giornata può chiedere il disco in dono — senza il più piccolo impegno — semplicemente scrivendo a: «La Nuova Favella Linguaphone», Sezione U 3, [illegible] 20121 Milano, allegando 4 bolli da 50 lire l'uno per spese. Riceverà anche un Opuscolo dettagliato. Lo stock dei dischi è ovviamente limitato, per cui i lettori devono affrettarsi se vogliono scoprire da sé stessi un Metodo che aiuta a far carriera e a incrementare affari e cultura.

IMMEDIATE E DECISE RISPOSTE DEI LAVORATORI AI « NO » DEL GOVERNO

Più incisiva la lotta per le riforme

FERME LA LIGURIA VENEZIA E LATINA

Oggi scioperano Milano, Como, Brescia, Mantova, tutta la Toscana e tutta la Sardegna



Il corteo di portuali genovesi

Bloccato il porto di Genova

GENOVA 14

Fabbriche, porti e cantieri edili deserti, bloccate agli ormeggi navi e rimorchiatori, inattivi la maggior parte degli istituti di credito, la regolazione del traffico affidata ai carabinieri e polizia, tra l'altro i giornali locali non sono usciti, le edicole sono restate chiuse, saracinesche abbassate da un gran numero di commercianti e esercenti di artigiani, ridotto al minimo indispensabile il servizio di assistenza negli ospedali e negli istituti di cura, negli uffici comunali e provinciali. Tutta la Liguria ha partecipato stamane in modo compatto allo sciopero generale per le riforme proclamato dalle tre centrali sindacali.

Manifestazioni e cortei e comizi si sono avuti in tutte e quattro le province liguri. La risposta al padronato, al governo, ai giornali della borghesia (« Stampa, Corriere della Sera, Secolo XIX vengono a farci la lezione » ha detto Sergio Garavini parlando a De Ferrari) non poteva essere più chiara.

Dalla presa di coscienza della nuova realtà che si è determinata nei luoghi di lavoro e nel paese ha tratto la sua forza il movimento rivendicativo e trova la sua spiegazione l'imponente partecipazione di lavoratori di tutte le categorie allo sciopero generale ed alle manifestazioni odierne. Nel capoluogo ligure sono così tornati nelle strade e sulle piazze i protagonisti delle lotte d'autunno e accanto ed assieme ad essi una nuova categoria di lavoratori: la gente di mare. Lo sciopero per le riforme ha bloccato nel porto di Genova 22 navi.

Il via al cortei cui hanno partecipato migliaia e migliaia di lavoratori e lavoratrici lo hanno dato i marittimi seguiti dalla colonna dei manifestanti partita da Di Negro. Da Caricamento muoveva così un unico grandioso corteo che si dirigeva verso piazza De Ferrari mentre un'altra colonna risaliva via XX Settembre. Le scritte sugli striscioni e sui cartelli sintetizzavano efficacemente le rivendicazioni del mondo del lavoro.

Quando alle 11 meno un quarto a De Ferrari ha preso la parola l'oratore designato unitariamente dalle tre centrali sindacali, Sergio Garavini, segretario generale nazionale del sindacato tessili CGIL, in piazza c'erano non meno di 25-30 mila lavoratori ed altri continuavano ad affluire. Garavini ha richiamato subito all'incontro che il giorno innanzi aveva avuto luogo fra governo e sindacati. Gli elementi che dall'incontro del 13 sono scaturiti sono ora sottoposti al giudizio delle assemblee dei lavoratori. Si può già dire tuttavia che le prime risposte del governo sono deludenti.

Giuseppe Tacconi

Ferma la fabbrica « USA »

LATINA 14

Piena riuscita dello sciopero generale in provincia di Latina proclamato unitariamente dalle tre confederazioni. Fabbriche completamente deserte, cantieri vuoti e tutto questo con una convinta generale adesione dei lavoratori che sentono sempre più la giustezza degli obiettivi di lotta per le riforme.

La piena riuscita della giornata è *confermata* anche dalla completa adesione allo sciopero dei lavoratori delle fabbriche della zona sud della provincia di Formia, Gaeta, Castelforte, Minturno, zone solitamente difficili dove la classe operaia è sottoposta a una maggiore pressione economica e politica da parte dei padroni. Oggi però anche a sud di Latina si può dire che i lavoratori siano entrati nella piena concezione della loro funzione e dei propri diritti. Lo stesso è avvenuto con lo sciopero di oggi alla Good Year di Cisterna dove le maestranze hanno scioperato al 100% mentre durante l'autunno il padrone americano aveva messo in atto tali e tante forme di pressione da rendere inefficaci persino i picchetti che allora vennero fatti. Unico punto nero di questa giornata di lotta è stato il comportamento dello Sinascel-Cisl il quale mentre in un primo momento aveva aderito allo sciopero generale diramando in tal senso una circolare tra i maestri delle scuole elementare si è successivamente ritirato dalla lotta facendo spargere la voce nelle scuole tramite alcuni direttori amici che lo sciopero era sospeso.

* * *

Un possente sciopero unitario sempre per le riforme ha paralizzato per 24 ore l'intera provincia di Venezia.

Scioperano anche i giornalisti

La battaglia per le riforme non si ferma con l'inizio delle trattative tra governo e sindacati perché l'obiettivo non è questo ma profondi cambiamenti in importanti settori della vita economica e sociale del paese.

Oggi intanto il lavoro si ferma completamente in due regioni, la Toscana e la Sardegna e in diverse province della Lombardia compresa quella di Milano.

In tutta la Toscana sono annunciate manifestazioni e comizi in decine e decine di centri. A Siena parla il compagno Rinaldo Scheda a nome dei tre sindacati, a Firenze Macario, a Livorno Simoncini. Nelle altre località prenderanno la parola al termine delle manifestazioni i dirigenti regionali e provinciali. A Pontedera assieme ai lavoratori della Piaggio manifesteranno migliaia di persone provenienti da numerose zone della provincia di Pisa.

In Sardegna la giornata di lotta di oggi è stata preparata con numerose assemblee di fabbrica e di categoria.

L'Associazione della stampa sarda ha aderito allo sciopero generale e — come si afferma in un comunicato — oltre alle rivendicazioni di carattere generale pone tra i motivi della propria protesta fra l'altro la mancata attuazione della riforma dei codici con particolare riferimento all'abrogazione delle norme sui cosidetti « reati di opinione » e le mancate misure a favore dell'editoria. L'Associazione della stampa sarda inoltre con lo sciopero vuole richiamare l'attenzione del consiglio regionale sull'opportunità di varare al più presto la legge sulla « tutela dei diritti alla giusta informazione politica e culturale ».

In Lombardia si fermeranno oltre a Milano, Brescia, Como e Mantova.

Commissione Difesa della Camera

Il governo è inadempiente verso i combattenti 1915-18

Rispondendo alle richieste avanzate da tempo dal gruppo comunista (e forse anche tenendo conto che nella imminenza della ricorrenza del 24 maggio le interrogazioni in proposito sono aumentate) il sottosegretario alla Difesa Lattanzio ha illustrato alla Commissione Difesa della Camera la situazione creatasi in merito ai riconoscimenti per gli ex combattenti della guerra 1915-1918.

Secondo i dati riferiti le domande presentate per ottenere i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968 n. 263 sono in totale 1.200.000. Per 321 mila di esse è stata conferita la medaglia ricordo di Vittorio Veneto, per 251 mila sono state conferite le onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto, per 231 mila è stato corrisposto l'assegno vitalizio di lire 60 mila annue, per 15.000 è stata disposta la promozione onorifica al grado superiore.

Ben 660 mila domande devono essere riesaminate perché sono state richieste ai Distretti le documentazioni mancanti. Il ministero ritiene che — adottando procedure semplificatrici — la definizione delle domande potrà aversi entro l'anno 1970.

I deputati comunisti Fasoli, Lombardi e D'Auria nei loro interventi hanno rilevato che le stupefacenti dichiarazioni del sottosegretario dimostrano che l'impegno assunto dal governo sin dal novembre 1968 è caduto nel vuoto se il numero delle domande [illegible] definite è stato solo di qualche decina di unità. La responsabilità della insufficiente documentazione delle domande deve essere fatta risalire non agli ex combattenti ma alla macchinosità delle procedure disposte e alle disposizioni a suo tempo impartite dal ministero. Nei due anni trascorsi dalla promulgazione della legge numerosi ex combattenti sono deceduti senza che la loro domanda sia stata definita. Motivato è dunque il dilagante malcontento fra gli interessati. Ci sono casi numerosi in cui anche ad aver mandato ai competenti uffici la documentazione del conferimento della Croce al merito di guerra gli interessati non hanno ricevuto l'atteso riconoscimento dell'assegno vitalizio.

Esprimendo quindi la più ferma protesta per le inadempienze che ancora si hanno e facendosi interpreti delle attese dei ex combattenti della guerra 1915-1918 i deputati comunisti hanno chiesto che sia rapidamente messa in discussione la loro proposta di legge n. [illegible] primo firmatario l'on. Boldrini con cui si chiede il pagamento agli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti dell'assegno [illegible] alla legge 18 marzo 1968 [illegible] sempre che in presenza di dichiarazione firmata da parte dei richiedenti di essere nelle condizioni previste per ottenere i riconoscimenti ed il vitalizio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Accentuata la sfida al pubblico impiego

IL GOVERNO SI SCHIERA CON LA DIRSTAT CONTRO UN MILIONE E MEZZO DI STATALI

Grave discorso di Colombo alla commissione Affari Costituzionali della Camera - Dichiarazioni del compagno Caruso - Astensioni nella scuola di ogni ordine e grado, negli enti locali e parastatali - In sciopero i dipendenti dei ministeri degli Interni e degli Esteri

Il governo si è schierato con gli altissimi gradi della burocrazia, i quali, come è noto, stanno attuando uno sciopero a tempo indeterminato al fine di ottenere trattamenti di favore rispetto al riassetto degli statali concordato con le Confederazioni nel giugno scorso.

Ieri, infatti, alla commissione Affari Costituzionali della Camera, dove si discute la legge delega per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni degli statali, il ministro Colombo, presente anche il « guarito » ministro Gaspari, è intervenuto per sostenere le « ragioni » dei « direttivi » difendendo gli emendamenti presentati dal governo all'art. 16 della legge che prevedono appunto trattamenti particolari per questa ristretta categoria (il ministro del Tesoro ha parlato esplicitamente di 2.500 persone di « lavorone »).

« Appare chiara la gravità della posizione del governo — ci ha dichiarato il compagno on. Caruso, membro della commissione — che mentre mira ad attribuire ingiustamente trattamenti e posizioni preferenziali a un ristretto gruppo di potere ha rifiutato il proprio assenso in questi giorni ad alcuni modesti provvedimenti di riforma che avrebbe ro comportato una spesa certamente minore di quanto non comporti l'approvazione degli emendamenti governativi a favore dei direttivi ».

Restano intanto confermati gli scioperi degli statali decisi dalle organizzazioni sindacali in una riunione congiunta tenutasi mercoledì. Il calendario delle astensioni dal lavoro si apre oggi con la scuola. Lo sciopero riguarda il personale insegnante e non insegnante della media inferiore mentre domani scenderà in lotta quello delle medie superiori. Sempre nella scuola un nuovo sciopero è stato proclamato per il 19 e il 20 di questo mese e interesserà la scuola elementare in coincidenza con lo sciopero di tutte le altre categorie del pubblico impiego. Il 22 e il 23 scenderà nuovamente in sciopero tutto il personale della scuola, università compresa.

Il sindacato scuola della CGIL da parte sua ha confermato una manifestazione nazionale per il giorno 23 alle ore 9,30 presso l'Aula Magna dell'Università. Il personale della scuola si batte per un *nuovo stato giuridico* e per la occupazione dei fuori ruolo.

Il 19 e 20 come dicevamo sarà la volta praticamente di tutto il pubblico impiego che, però, si asterrà dal lavoro secondo modalità definite categoria per *categoria*: i postelegrafonici dalle ore 0 del giorno 19 alle ore 24 del giorno successivo, il personale viaggiante delle poste sciopererà dalle 20 del 18 fino alle 20 di mercoledì 19.

I 200 mila parastatali concludono oggi un'altra fase di scioperi nazionali iniziata martedì. Altri tre giorni di astensione dal lavoro della categoria sono già programmati per il 19, 20 e 21 prossimi.

Ieri intanto il ministero del Lavoro ha convocato per oggi alle ore 1[illegible] i tre sindacati della categoria per un esame della vertenza del riassetto che i parastatali vogliono attuare subito e in modo autonomo contemporaneamente all'avvio della riforma degli enti (INAM, INPS, ONMI).

Anche i 700 mila dipendenti degli enti locali (Comuni e Province) stanno conducendo in modo sempre più massiccio una nuova astensione dal lavoro in modo articolato per regioni. Chiedono anch'essi il riassetto autonomo delle retribuzioni e delle carriere.

Oggi avrà luogo a Roma la prima manifestazione nazionale di protesta dei dipendenti del ministero degli Interni in lotta per reclamare fra l'altro la sistemazione dei ruoli organici. Sempre stamane sciopera tutto il personale del ministero degli Esteri.

Si tratta come si vede di un arco vastissimo di forze al quale sono interessati settori decisivi della vita del paese. Due milioni e mezzo di lavoratori i quali chiedono nella maggior parte dei casi niente di più che il rispetto degli accordi sottoscritti in precedenza dal governo. Altre categorie come i parastatali chiedono impegni del governo su problemi che riguardano tutta la società (riforma degli enti assistenziali e previdenziali) e altre ancora come il personale della scuola chiedono un profondo rinnovamento.

Gli scioperi del pubblico impiego in sostanza — come afferma una nota del Direttivo della CGIL — « sono diretti a conseguire un avvio di rinnovamento delle strutture amministrative del nostro paese ».

Proposte PCI per la previdenza marinara

I deputati del PCI hanno presentato una proposta di legge per la revisione della legislazione sulla previdenza marinara in merito alla quale il compagno on. Balla[illegible], uno dei firmatari, ha dichiarato che essa si propone « di eliminare per quanto possibile sperequazioni e limitazioni che in taluni casi la legge n. [illegible] del '69 ha aggravato ». Si tratta fra l'altro « di adeguare la previdenza marinara a quella dell'assicurazione generale obbligatoria ». Gli aspetti più [illegible] della proposta comunista — ha precisato il compagno on. Balla[illegible] — sono il riconoscimento integrale dei servizi militari ed equiparati, un più favorevole calcolo dell'anzianità di servizio e della retribuzione pensionabile riferita non all'intero arco lavorativo ma ai tre anni migliori degli ultimi quinquennio, lo sganciamento della maggiorazione dei familiari a carico dall'entità della pensione, il riconoscimento del periodo d'imbarco nei motopescherecci (anche se questi erano « a licenza ») facilitazioni per il riscatto del servizio effettuato dal personale appartenente ai servizi amministrativi e allo stato maggiore, aumento infine del 30 per cento delle pensioni dei marittimi pensionati con decorrenza anteriore al 31 dicembre 61.

Per il contratto

Iniziano gli scioperi i 300 mila del legno

LAVORATORI DEL LEGNO — Inizia la lotta contrattuale dei 300 mila lavoratori del legno dopo il rifiuto degli industriali di aprire la trattativa. I tre sindacati hanno proclamato 48 ore di sciopero di cui 24 a carattere nazionale il 20 maggio e le restanti 24 da attuarsi in modo articolato.

CIF — Dal 13 maggio sono in sciopero i dipendenti del CIF, organizzazione che rappresenta circa un milione di donne cristiane. *Il personale chiede una* precisa regolamentazione del rapporto di lavoro.

CHIMICI ENI — Riprendono a Roma venerdì le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

ABITAL — Scioperi di un'ora [illegible] nelle aziende del gruppo Abital di Milano, Verona, Pordenone, Bergamo e Vigevano in segno di solidarietà con i lavoratori della fabbrica di quest'ultimo centro occupata da oltre 20 giorni contro la minaccia di chiusura.

Da domani queste offerte eccezionali:

riso fino Rizzotto - 1 chilo / lire 180
prosciutto cotto - 1 etto / lire 188
formaggio "Asiago prima scelta 1 etto / lire 94
mackerel al naturale "Geisha" - gr 220 / lire 160
olive nere al forno - gr 125 / lire 90
giardiniera sott aceto - gr 400 / lire 100
patatine croccanti - confezione famiglia da gr 300 / lire 250
3 merendine di marmellata di marroni gr. 120 / lire 75
3 brioches farcite e zuccherate lire 100

voi risparmiate nei supermercati STANDA

crema spalmabile Eurocrem' alla nocciola - gr 300 / lire 300
panettone Milano' - 1 chilo / lire 600
birra alsaziana Pils Schutz" - 6 bottiglie / lire 550
aperitivo rosso 2000 con sacchetto salatini / lire 650
caffè miscela 'Express" in grani - gr 190 lire 320

Dal nostro fornitissimo assortimento vi consigliamo, inoltre, questi articoli estremamente convenienti:

olio di oliva "Riviera" - 1 litro lire 650
emmental bavarese - 1 etto / lire 118
salametto campagnolo - 1 etto / lire 140
vino Frascati a denominazione d'origine controllata - 1 fiasco / lire 495

Nei nostri supermercati VENDIAMO A PESO NETTO, anche la carne, i salumi, la polleria, i formaggi, i latticini, la frutta e la verdura!

Hanno falsificato i bilanci di 4 anni per ricavarne oltre un miliardo

Il capolista dc a Novara incriminato con altri 23 notabili della Bonomiana

Carlo Borando apre la lista per le prossime elezioni regionali — Utili e crediti inventati, finto incremento di macchinari e impianti, passività occultate per favorire se stessi e gli azionisti — Dove sono andati a finire 125 milioni stanziati dal ministero per gli agricoltori? Lo scandalo scoperto tre anni fa — Sessanta lavoratori licenziati pagarono per gli imbrogli dei capi

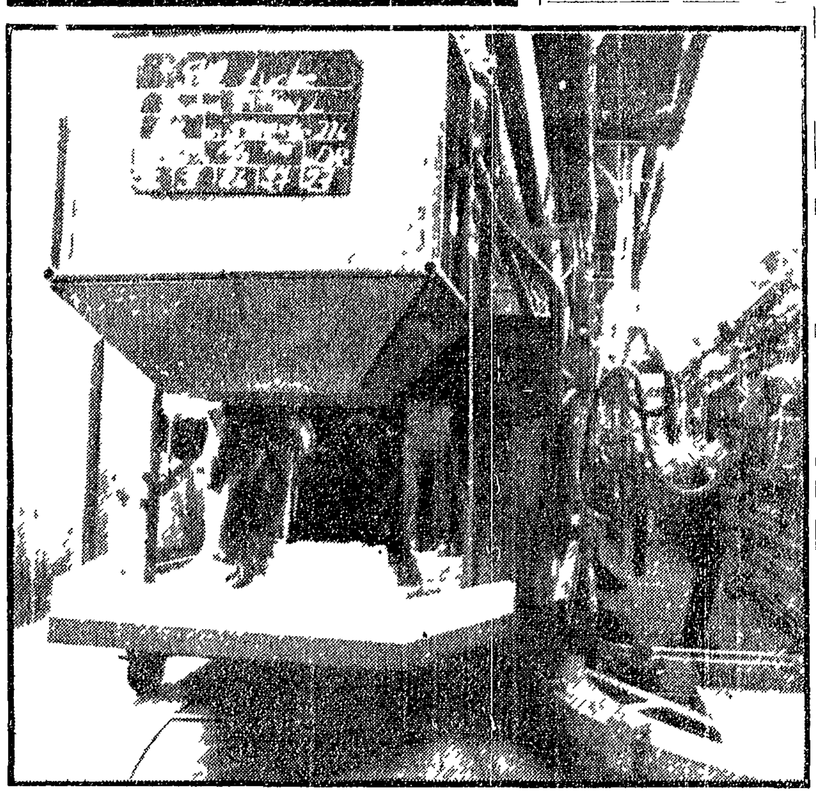
Dal nostro corrispondente

NOVARA, 14

Il segretario provinciale della DC novarese nonché capolista alle elezioni regionali, geometra Carlo Borando, di 45 anni, e altre ventitre persone (quasi tutto lo stato maggiore bonomiano provinciale) [illegible] dal giudice istruttore presso il tribunale di Novara [illegible] spiccato nei loro confronti [illegible]

[illegible]

Catena di montaggio per mucche svedesi



Da Stoccolma la foto dell'anno. E' stata scattata ad una specie di catena di montaggio per vacche, messa in funzione recentemente. E' visibile « Lucky » che sta marciando ad una velocità di pochi metri al minuto sul suo carro stalla. Lei, ovviamente, è ferma. Il carro e fornito di mangime, acqua corrente e impianto refrigerante. Arrivata al punto giusto della catena di montaggio, « Lucky » viene automaticamente pulita e munta e quindi riparte lentamente per ricominciare il ciclo produttivo.

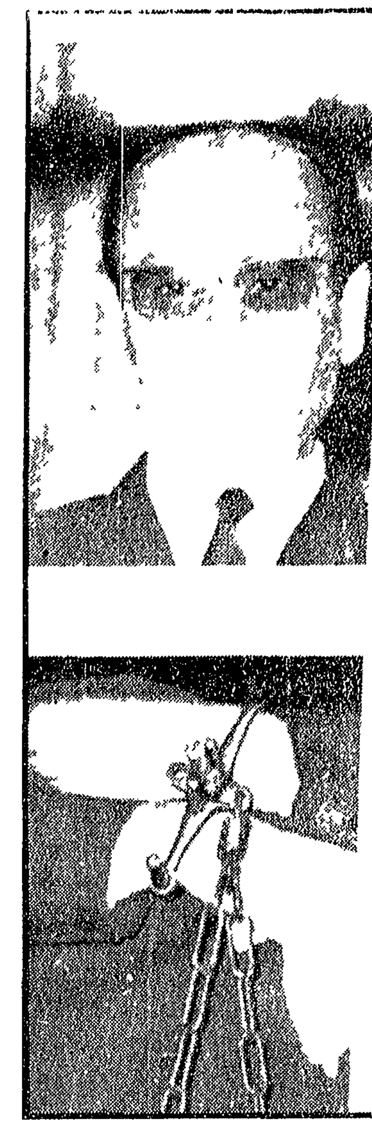
Clamorosa assoluzione a Cagliari

Innocente l'«omicida» incarcerato venti mesi

CAGLIARI, 14

Un [illegible] ha trascorso venti mesi in galera (carcere preventivo) mentre era del tutto innocente: i giudici [illegible] della Corte d'Assise di Cagliari hanno [illegible] per non aver commesso il fatto, il pastore [illegible] Porcu di 38 anni di Sant'Anna Arresi, accusato dell'omicidio del pastore Antioco Monni di 51 anni di [illegible].

Antioco Monni [illegible] assassinato davanti al proprio [illegible] 1968 con una fucilata a pallettoni. La denuncia [illegible] particolare significativo [illegible] dallo stesso Paolino Porcu il quale aveva dichiarato di avere trovato il cadavere sulla [illegible]. Il giorno dopo il delitto Paolino e suo [illegible] Giuseppe Porcu furono fermati. Mentre Giuseppe [illegible] mancanza di indizi era stato poi subito prosciolto, il giudice aveva formalizzato l'istruttoria a carico del fratello che veniva rinviato a giudizio. Solo dopo venti mesi [illegible] la libertà.



Angelo La Barbera e Pietro Torretta all'epoca del processone di Catanzaro

Sono i protagonisti degli anni del terrore a Palermo e del sacco della città

In libertà dopo venti delitti i boss La Barbera e Torretta

La lentezza della macchina giudiziaria ha consentito la scarcerazione - Furono condannati a 27 e 22 anni - Neanche previsto finora il processo d'appello - Uno è responsabile della strage di Ciaculli - 15 milioni di cauzione e soggiorno obbligato - Un comunicato dell'Antimafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14

Palermo è sotto choc per la scarcerazione di Angelo La Barbera e di Pietro Torretta, i due gangster che furono il terrore della città nei primi anni '60 (hanno sulle spalle venti omicidi e 49 anni di galera da scontare) e che grazie agli stretti legami con alcuni amministratori comunali democristiani ebbero un ruolo di protagonisti nel sacco urbanistico del capoluogo siciliano.

La scarcerazione — disposta la notte scorsa a Cosenza su ordine della magistratura di Catanzaro che aveva giudicato i due nel '68 — è avvenuta in base al recentissimo decreto legge che, riformando alcune norme del codice di procedura penale cassate dalla Corte Costituzionale, limita a quattro anni la durata massima della detenzione preventiva se entro questo termine non è intervenuta una sentenza irrevocabile di condanna. Tutti e due avevano largamente [illegible] questo termine.

Qui sta il primo nodo della vicenda. La Barbera e Torretta vennero condannati dalla Corte di Assise di Catanzaro l'uno a 27 anni di carcere e l'altro a 22 anni esatta-mente il 22 dicembre del '68. La mole, pure relativamente molto [illegible] del fardello di accuse con cui i due si erano presentati al processo. L'ex [illegible] La Barbera era stato rinviato a giudizio per sette omicidi e il suo alleato contro le bande dei Greco e di Liggio per sei omicidi e per la terribile strage di Ciaculli in cui trovarono orrenda morte [illegible] di una Giulietta bomba sette tra carabinieri, artificieri e agenti di P.S. Ma si sa che il « processone » di Catanzaro si ridusse ad una così inaudita beneficiata [illegible] confronti dei cento e [illegible] imputati della guerra [illegible] per le vie di Palermo (quasi tutti vennero assolti dalle accuse più gravi con la classica formula dell'insufficienza di prove) [illegible] gran parte dei mafiosi avevano potuto riacquistare subito la libertà e tra questi anche il feroce killer Michele Cavataio che a Natale dell'anno scorso doveva poi finire [illegible] nella strage di viale Lazio (cinque morti).

Benchè il primo processo dunque si fosse concluso quasi un anno e mezzo fa, quello d'appello non solo non si è ancora svolto ma non è stato neppure messo a ruolo. La lentezza della macchina giudiziaria italiana è dunque parte decisiva del meccanismo che ha portato alla scarcerazione dei due gangster e questo ha ammesso stamane un giovane sostituto procuratore. «Ci devono mettere in condizioni — ha detto — di operare celermente».

Ma c'è un altro elemento che ha pesato: La Barbera e Torretta non sono [illegible] di poveri indifesi di fronte alla giustizia; sono boss di enormi possibilità [illegible] in grado di servirsi di avvocati di gran nome e di superare agevolmente ogni difficoltà. Appena il decreto legge è stato pubblicato e infatti scattata tra Roma, Cosenza e Palermo, l'operazione che in pochi giorni ha portato prima al disinvolto versamento delle cauzioni (dieci milioni per La Barbera e cinque per Torretta) poi alla scarcerazione [illegible] dei due gangster per il soggiorno obbligato: uno a Rivoli (Torino) e l'altro a Cittadella (Padova).

E ora che cosa succederà? La polizia [illegible] misure [illegible] per impedire che i due possano fuggire come ha fatto Luciano Liggio. Ma non può [illegible] che essi abbiano contatti con emissari a Palermo [illegible] può riesplodere da un momento all'altro. E sulla base di queste preoccupazioni [illegible] dell'Antimafia [illegible]

[illegible]

[illegible] dice il comunicato [illegible] il bollo [illegible] vo tempo.

Corte d'Assise di Firenze

Quattro ergastoli al processo per la strage di Cima Vallona

Altre 14 condanne a pene minori e dodici assoluzioni. La sentenza dopo dodici ore di Camera di consiglio

FIRENZE, 14

[illegible] ritenuti responsabili della strage di Cima Vallona [illegible] quattro militari italiani [illegible] terroristici avvenuti in [illegible] sono stati condannati dalla Corte d'Assise di Firenze alla pena [illegible] dopo [illegible] di camera di consiglio.

[illegible] Norbert Burger [illegible] Hartung von [illegible] La Corte ha inoltre [illegible] alla pena [illegible]

[illegible] perchè il fatto non costituisce reato e di attentato all'integrità territoriale dello Stato perchè il fatto non sussiste.

L'ultima udienza era iniziata stamane e dalle 9.20 la Corte era riunita in camera di consiglio. All'inizio la dottoressa Nora Beretta del collegio di difesa, prima che il presidente dichiarasse chiuso il dibattito, ha detto ai giudici: «Affido alla vostra giustizia questi imputati».

Il presidente ha quindi chiesto agli imputati detenuti Schafferer ed Humer e a [illegible] assolti per insufficienza di prove, presente a piede libero, se avevano dichiarazioni da fare. Humer alzandosi ha detto: «Desidero dire ancora una volta di non avere agito per motivi di odio». Appena espiati Humer (16 anni e 6 mesi) e Schafferer (19 anni e 1 mesi) saranno espulsi dall'Italia.

Battaglia alla Commissione della Camera

Modifiche all'amnistia proposte dai comunisti

Chiesta l'inclusione dei reati di opinione - Vanno esclusi invece quelli commessi dagli speculatori - Un documento dell'Istituto nazionale di urbanistica

E' proseguita durante tutta la giornata di ieri la battaglia della sinistra nella Commissione Giustizia della Camera per la sostanziale modificazione del progetto di legge governativo sull'amnistia e l'indulto. Tale battaglia si impernia sulla estensione ai reati di opinione, largamente esclusi dal progetto di governo. Tale esclusione stravolge il carattere stesso del provvedimento come si è voluto presentarlo al paese, cioè essenzialmente come una sanatoria dei «reati» conseguenti allo scontro politico e di classe e che furono perseguiti in base a leggi che nulla hanno a che vedere con il clima politico del paese e con il dettato costituzionale. In realtà reati come la «diffamazione a mezzo stampa», la «diffusione di notizie false e tendenziose», l'«oltraggio a pubblico ufficiale» e così via, altro non sono stati — a parte eccezioni — che la proiezione automatica di lotte sociali e democratiche che per il loro stesso carattere non potevano comprimersi all'interno di un ordinamento legislativo largamente liberticida.

Come ha notato il compagno Guidi intervenendo, questo grave limite del progetto governativo fa il paio con la generosità mostrata verso reati che sono tipici di un certo malcostume di governo: tale è il caso dell'amnistia accordata ai condannati ed accusati di peculato a tutela di persone non estranee ai finanziamenti a favore della DC.

Un passo avanti è stato fatto invece per quanto riguarda la ingiusta discriminazione derivante dal limite temporale di validità dell'amnistia. Il progetto governativo prevedeva che il provvedimento dovesse applicarsi ai reati commessi fino al 31 dicembre 1969. Ora si è pervenuti all'accordo di spostare tale data al 7 aprile 1970.

Le agitazioni nei penitenziari per l'estensione della legge

Non può meravigliare che il dibattito sull'amnistia continui a destare numerose reazioni negli ambienti politici, culturali e naturalmente tra i più diretti interessati. Sono quotidiane ormai le notizie di agitazioni nei penitenziari per ottenere un'estensione del provvedimento. L'ultima riguarda i 130 reclusi nel penitenziario di Favignana che conducono lo sciopero della fame senza peraltro dare luogo a disordini.

Tra le prese di posizione degli organismi culturali è da segnalare quella dell'Istituto di urbanistica.

«Questa amnistia serve per salvare gli speculatori edilizi» dice l'atto di accusa contro il progetto di clemenza governativo mosso dal Consiglio nazionale dell'INU con un telegramma al presidente del Consiglio e ai ministri Reale e Gaurieri. Il documento inviato il [illegible] scorso dice: «Si apprende che proposta amnistia generale avanzata Ministro Guardasigilli comprenderebbe reati urbanistici. Ciò vanificherebbe recente legge ponte n. 765 unico provvedimento legislativo ultimi trenta anni teso disciplinare e frenare abusi speculazione edilizia e fondiaria e già pur troppo contenente norme che ha dilazionato un anno sua applicazione [illegible] Ulteriore provvedimento amnistia oltre [illegible] pubblici e enti locali per controllo territorio e crescente coscienza urbanistica nel paese costituirebbe un strumento copertura illeciti arricchimenti speculatori a [illegible] lavoratori».

I [illegible] dell'Istituto di urbanistica sono stati confermati in pieno dal progetto ora all'esame del Parlamento. Dice un ulteriore comunicato distribuito ieri: «Il decreto voluto per eliminare le conseguenze della repressione sindacale si è risolto in un provvedimento che vanifica l'azione intrapresa per la difesa dagli abusi urbanistici, per la punizione dei più clamorosi aspetti della speculazione fondiaria ed edilizia, per la lotta contro i più gravi attentati alla corretta gestione della città e del territorio».

Un'altra conferma dunque che il provvedimento di clemenza è stato fatto su misura per gli speculatori e per coloro che si sono appropriati del denaro pubblico.

Importante scoperta

Dall'amido un alimento per vincere la fame nel mondo

LONDRA, 14

Scienziati inglesi hanno annunciato la scoperta di un sistema per trasformare l'amido in un nuovo alimento ad alto contenuto proteico, sistema che può contribuire in modo considerevole a combattere il problema della alimentazione incompleta a modificare il regime alimentare di intere popolazioni.

Se il procedimento si confermerà realizzazione di sicuro successo, l'equivalente di una bistecca potrà essere estratto dalla canna da zucchero o dalle patate e le popolazioni che vivono quasi esclusivamente di riso troveranno facilmente disponibile una dieta con gli stessi alti contenuti proteici di quelle a base di carne o latte.

Il progetto inglese in concorrenza con quelli avviati in altre parti del mondo per l'estrazione di proteine dal petrolio avrebbe vantaggi già provati in fase sperimentale. Secondo l'Istituto per lo sviluppo della ricerca scientifica sostenuto dal governo, l'annuncio odierno potrebbe risultare il più importante annuncio scientifico del secolo.

Il procedimento è stato messo a punto dagli scienziati della Ranks Hovis Mcdougall Food Company; secondo la società questa realizzazione può essere paragonata alla conquista della Luna.

Audace colpo di mano dell'« opposizione-extra-parlamentare »

Con bombe lacrimogene a Berlino liberano giornalista contestatore

Andreas Baader, condannato per tentato incendio dei magazzini « Kaufhaus », ha ottenuto il permesso di andare (sotto scorta) in una biblioteca per consultare alcuni testi sulla delinquenza giovanile — Qui è avvenuta l'irruzione dei complici

BERLINO, 14

[illegible]

Ritrovati gli scheletri degli schiavi di Maratona

[illegible]

Ezio Rondolini

Mentre la stampa israeliana critica, delusa, tutta l'operazione «invasione»

I FEDAYIN ALL'ATTACCO DAL LIBANO

La strombazzata e «devastatrice» incursione di martedì non è servita, neppure per poche ore, a interrompere le azioni di guerriglia dei partigiani arabi — Un giornale di Tel Aviv: «Dovevamo restare nel Libano» — Nuove minacce israeliane — Il Pakistan condanna l'aggressione

TEL AVIV 14

La montatura enfatica per i «grandi successi» della missione di spedizione israeliana nel Libano è già scemata di colpo. Stamane, mentre uscivano i giornali di Tel Aviv carichi di critiche per il governo, dalla zona meridionale del Libano, la stessa che ha visto l'invasione, salve di razzi sono partite in direzione di alcuni villaggi fortificati israeliani e in particolare quelli di Ramat Naftali e Kfar Blum. La artiglieria israeliana ha risposto all'intenso fuoco dei partigiani bombardando i villaggi libanesi di Houla e Balta e uccidendo tre donne e una ragazza. È la conferma che la tanto strombazzata incursione di 32 ore non è servita a fermare neppure per poche ore l'attività dei guerriglieri arabi.

Del resto basta scorrere la stampa di Tel Aviv per avere un quadro dei risultati della operazione. Il quotidiano indipendente *Haaretz* critica aspramente la «tattica del governo» e scrive: «Non è sorprendente che la grande maggioranza degli uomini di Al Fath concentrati nella regione del Libano attaccata siano fuggiti prima dell'arrivo delle truppe israeliane. Il governo ha pubblicato tanti avvertimenti che Al Fath sapeva benissimo ciò che stava per accadere. L'esercito israeliano è riuscito nel suo compito, ma il governo non ha mostrato quella facoltà di decisione rapida necessaria in quel momento».

Il giornale mostra di non essere informato esattamente su come sono andate le cose, altrimenti avrebbe dovuto parlare dei grossi scontri che quei guerriglieri di Al Fath che da per fuggiti hanno ingaggiato con le truppe d'invasione.

Il giornale *Hamodja*, organo del partito religioso, va ancora più avanti quando scrive: «Noi avremmo dovuto restare nel Libano e non ritirarci. Quando i nostri soldati sono rientrati in Israele, Al Fath è ritornato nel 'suo' territorio».

* * *

IL CAIRO 14

Il leader di Al Fath Arafat, che ha comandato personalmente i combattimenti contro gli invasori israeliani, ha concesso a *Al Ahram* una intervista telefonica da una delle posizioni avanzate dei guerriglieri nel Libano meridionale. «La resistenza palestinese non lascerà mai il Libano meridionale — egli ha dichiarato — e non permetterà a Dayan di attuare la sua minaccia di trasformare questa regione in una terra bruciata». Arafat ha aggiunto che i guerriglieri arabi continueranno a operare a partire da tutti i fronti arabi che circondano Israele e ad intensificare i loro attacchi contro lo Stato ebraico. Egli ha anche detto che la partecipazione delle forze siriane e irachene al combattimento nel Libano sud-orientale ha svolto «un ruolo decisivo nella battaglia».

Sul fronte del canale di Suez vi è stato oggi uno scontro aereo fra caccia egiziani e israeliani che bombardavano posizioni nella regione di Uweda di Abu Sultan e Abu Sueir. La caccia egiziana ha intercettato gli aerei attaccanti. Secondo il Cairo tutti gli aerei egiziani sono rientrati alle basi. Secondo Tel Aviv due Mig egiziani sono stati abbattuti e un terzo colpito.

Si ha da Amman che nella parte sud della valle del Giordano questa mattina c'è stato uno scontro fra forze giordane e israeliane.

* * *

BEIRUT 14

Il ministro della Difesa libanese Magid Arslan ha categoricamente smentito le notizie del giornale di Beirut *Le Soir* secondo cui truppe siriane sarebbero entrate nel Libano nella zona di Deir Al Acheir e le autorità libanesi avrebbero chiesto il loro ritiro. Il ministro Arslan ha affermato che nessuna unità siriana di nessun tipo è mai entrata nel suo paese.

* * *

RAWALPINDI 14

Il Pakistan ha duramente condannato l'attacco israeliano al Libano. In un messaggio del presidente Yahya Khan al presidente Helou si afferma che il Pakistan appoggia interamente il Libano e gli altri popoli arabi nella loro lotta per l'indipendenza e integrità territoriale.

Le rovine di un edificio di un kibbutz nella Valle del Giordano, bombardato dalle artiglierie irachene e giordane durante l'aggressione contro il Libano

Dibattito al Senato sui fatti del Libano

IL GOVERNO RETICENTE sull'aggressione israeliana

Il sottosegretario Salizzoni si è limitato ad esprimere «preoccupazione» per il gravissimo episodio — L'intervento del compagno Fabbrini — Il Partito comunista sollecita una chiara posizione di fronte al Parlamento prima del Consiglio dell'Alleanza atlantica previsto per il 26-27 maggio

[illegible]

v. ve.

OFFERTE DI COLLABORAZIONE JUGOSLAVE ALL'ALBANIA

Un discorso del presidente del partito serbo: i nostri vicini «ci troveranno sempre comprensivi e disposti» a sviluppare buoni rapporti - Da mesi radio Tirana ha cessato gli attacchi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 14

La lenta evoluzione dei rapporti jugo-albanesi ha avuto in questi giorni nuove conferme dal tono degli articoli usciti sulla stampa jugoslava dall'assenza (che dura ormai da parecchi mesi) di qualsiasi attacco da parte di Radio Tirana e dei giornali albanesi nei confronti della Jugoslavia e da un discorso pronunciato ieri a Pristina, capoluogo della regione dove risiede la maggior parte della minoranza albanese jugoslava, dal presidente del partito della Serbia Marko Nikesic.

Nikesic ha confermato interesse jugoslavo allo sviluppo delle relazioni con tutti i paesi confinanti e particolarmente con l'Albania. In questi ultimi tempi, egli ha aggiunto, «molte circostanze favorevoli mostrano che l'evoluzione delle relazioni tra Jugoslavia e Albania è possibile». L'indipendenza e lo sviluppo sociale attraverso le vie che i due paesi hanno scelto autonomamente offrono, ha affermato Nikesic, «la base per lo sviluppo dei nostri rapporti».

I popoli balcanici possono e debbono incrementare la propria collaborazione e i nostri vicini — ha concluso Nikesic — «ci troveranno sempre comprensivi e disposti a qualsiasi possibilità e volontà di questo tipo».

[illegible]

Franco Petrone

Domenica l'Unità speciale

Per Piemonte, Liguria, Veneto, Umbria, Lucania e Lazio

- Un inserto speciale di quattro pagine sul panorama economico, sociale, politico di ogni regione
- Le proposte dei comunisti: regione aperta partecipazione dei lavoratori
- Le lotte operaie, contadine, popolari trovano un loro primo sbocco nel voto del 7 giugno
- Tutte le Federazioni interessate debbono impegnarsi in una diffusione che superi i livelli del 1 maggio per portare l'Unità in ogni casa, in ogni luogo di lavoro, in ogni scuola
- Ogni comunista deve fare dell'Unità il suo primo strumento di propaganda e di lotta

Dalle sei regioni che avranno l'inserto domenica prossima continuano ad arrivare prenotazioni che dimostrano l'impegno di tutte le organizzazioni: Biella diffonderà 12 000 copie, Novara 10 000, Verbania 6 000, Cairo Montenotte (Savona) 500, Roma 35 000.

Raccolti 24.100 abbonamenti elettorali

[illegible]

Articolo di «Scinteia» sulle finalità del Patto di Varsavia

Dal nostro corrispondente

BUCAREST 14

[illegible]

Sergio Mugnai

Veto USA ad un possibile contratto URSS-Ford

WASHINGTON 14

[illegible]

Appello pubblicato sul settimanale belga «Drapeau Rouge»

Longo agli emigrati

«Il 7 giugno è il vostro giorno»

Nostro servizio

BRUXELLES 14

Il settimanale del Partito comunista belga «*Drapeau rouge*» pubblica nel suo ultimo numero uscito oggi un inserto di quattro pagine in italiano dedicato ai nostri connazionali che lavorano in Belgio. Il supplemento si apre con un appello del compagno Luigi Longo ai lavoratori emigrati per invitarli a tornare a votare il 7 giugno per il rinnovo delle amministrazioni comunali e provinciali e per le Regioni a statuto ordinario.

Longo sottolinea innanzitutto come molti emigrati in Belgio «sono partiti dall'Italia negli anni 50 quando la politica di cosiddetto *ridimensionamento* condannava a morte centinaia di fabbriche, officine, miniere e dava contemporaneamente l'avvio allo abbandono delle campagne specie nel Mezzogiorno e nelle isole».

Il Segretario del partito ricordati i «gravi disagi e amarezze della emigrazione» provocati dalla politica fallimentare dei governi della DC e dei suoi alleati, incapaci di assicurare il più elementare dei diritti, quello al lavoro, ricorda le grandi lotte unitarie sostenute «per imporre un mutamento di questa vergognosa politica, per conquistare nuovi diritti in tutti i campi, per far avanzare importanti riforme economiche sociali e civili, per dare soluzioni adeguate ai problemi più urgenti della classe operaia, dei giovani, delle masse lavoratrici».

«Anche voi che all'estero, rivendicate giustamente parità di trattamento economico e pieno rispetto della vostra personalità e dei vostri diritti civili e democratici — continua Longo — avete dato un contributo generoso, nelle elezioni del maggio 68, all'avanzata del PCI e delle forze popolari, ottenendo risultati molto importanti. Dopo quel successo infatti la lotta dei lavoratori sono diventati in Italia più forti e la loro azione più decisa e con le lotte dello scorso autunno hanno già cambiato qualcosa nelle fabbriche e nel paese».

Ricordato che le prossime elezioni hanno una importanza pari a quelle politiche del 68 in quanto «le Regioni dovranno essere strumento di una più larga partecipazione popolare alla soluzione dei problemi e al rinnovamento del paese», il compagno Longo prosegue: «Con le Regioni i lavoratori potranno contare di più attraverso la lotta e l'unità, attraverso la libera formazione di nuove maggioranze potranno incidere più decisamente sugli indirizzi politici generali e far maturare più rapidamente una svolta a sinistra».

«Voi compagni emigrati — conclude l'appello di Longo — potete dare il 7 giugno col vostro voto un nuovo decisivo contributo per fare dell'Italia un paese senza ingiustizie, senza emigrazione, un paese che anzi sia capace di affrontare la grave questione del reinserimento dei suoi figli emigrati e che si preoccupi seriamente della tutela dei diritti dei lavoratori italiani all'estero. Il 7 giugno venendo a votare comunista potrete dare un colpo alla DC e alla sua politica, ai suoi alleati, ai responsabili cioè dei disagi vostri e delle vostre famiglie».

L'inserto del «*Drapeau rouge*» che sarà diffuso in oltre trentamila copie contiene anche articoli e servizi sulle lotte operaie in Italia e dei lavoratori italiani all'estero.

i. g.

Documentato atto d'accusa al convegno indetto dall'UDI

L'O.N.M.I.: Federconsorzi dei bambini

Se l'Italia è uno dei paesi europei dove la mortalità infantile è più alta ciò è dovuto anche alle gravissime carenze assistenziali di cui l'ONMI è l'espressione più macroscopica - La visita pediatrica: 5 minuti - 50 milioni per un libretto che non serve - Unanime richiesta: trasferire tutto ai Comuni - Il ministro Mariotti d'accordo - L'iniziativa dei sindacati e del PCI

[illegible]

I due grandi Paesi socialisti di fronte all'aggressione USA alla Cambogia

Qualcosa di nuovo nei rapporti tra l'URSS e la Cina?

Un commentatore politico dichiara: «La situazione richiede che qualcosa si metta in movimento nell'interesse della lotta di tutte le forze antimperialistiche»

Dalla nostra redazione

MOSCA 14

[illegible]

Adriano Guerra

Domani a Matera per iniziativa CGIL

Convegno su sindacato e riforma scolastica

[illegible]

G.S. DREHER

Dice Cribiori: « Abbiamo cominciato bene, però la... calcolatrice non deve fermarsi »

discrezione, con lo spirito dell'ex collega. Nessun gran problema, squadra tranquilla dicevamo, e perchè? Perchè al suo debutto, il Gruppo Sportivo Dreher ha fatto subito centro con la clamorosa vittoria di Sercu nel Giro di Sardegna a spese di Merckx, una vittoria clamorosa, la prima volta che un campione della pista ha vinto una gara a tappe. Sapete: Sercu ha vinto ad Alghero, ha vinto a Pineto (Tirreno-Adriatico), è giunto secondo sette volte, quinto nella Gand-Wevelgem, settimo nel Giro delle Fiandre, e ormai sono tutti d'accordo: aveva ragione lui, Sercu, a chiudere con la pista per dimostrare di poter vincere su strada.

Nel bilancio primaverile della Dreher, figurano pure i piazzamenti di Sgarbozza (un secondo e 4 terzi posti), di Soave, i tre giorni di Ballini in maglia di «leader» alla Tirreno-Adriatico, e veraggiunto in pieno l'obiettivo. Anche Ballini, Sgarbozza e Soave tenteranno a turno di cogliere il bersaglio, invece con Passuello e Attilio Rota cercheremo un piazzamento generale. Agli altri, la parte dei gregari, con Fezzardi che essendo il più navigato in materia, sarà lo scudiero numero uno».

« Sercu ha detto veramente basta con la velocità su pista? Non difenderà il titolo mondiale conquistato ad Anversa? ».

« In pista, Sercu s'è preso tutte le soddisfazioni, titoli, primati, Sei Giorni, eccetera, eccetera. Stop con la velocità pura: egli intende diventare, e lo diventerà, un campione anche su strada. Il vero Sercu lo vedremo nel '71: è un ragazzo serio, molto serio e con un carattere di ferro, anzi talvolta mi tocca frenarlo, dirgli di starsene calmo, ma conclusa questa stagione di... apprendistato, Patrick farà faville in tutti i sensi. Se lo selezioneranno, e dovrebbe-

« Per esempio? ».

« Per esempio come va bevuta. va bevuta fresca, ma non ghiacciata per poterne gustare tutte le sfumature di sapore ».

« In che bicchieri? ».

« Gli intenditori usano i flut. Va comunque bevuta in bicchieri abbastanza grandi e perfettamente puliti, sciacquati, ma non asciugati all'interno: la precoce scomparsa della schiuma o la formazione di bollicine rivelano un bicchiere non perfettamente pulito, così come la rapida sparizione della schiuma sulla parte interna del bicchiere, significa che la birra è di produzione non recentissima ».

« A cosa si accompagna? ».

« A mille cibi, naturalmente. Alla pizza, ai tremezzini, ai toast, ai cakes al formaggio, ma anche ai menù molto più laboriosi: al quadrello di maiale affumicato, alle braciole di maiale cotte sulla graticola, al salcrauto all'alsaziana, all'arista di maiale picchettata di

I rappresentanti del Gruppo Sportivo Dreher: dal basso all'alto vediamo Ballini, Soave, Fusar Imperatore, Baldan, Van

De Kerckhove, Sgarbozza, Attilio Rota, Passuello, Sercu, il d. s. Cribiori e Fezzardi. Dal gruppetto manca Macchi.

Con Sercu Ballini e Sgarbozza a caccia di successi

Passuello e Attilio Rota cureranno la classifica - Alberto Vitali, ovvero un piccolo « trattato » sulla birra

MILANO, [illegible]

Se c'è una squadra tranquilla, che non ha grandi problemi, una squadra [illegible] vorremmo dire [illegible] affiatata, allegra, questa è indubbiamente la Dreher. Intanto, gli appassionati sanno che è entrata nel ciclismo pedalato (il « pedalato » sta a significare, o meglio a ricordare che prima di correre, la Dreher è intervenuta al Giro patrocinando la classifica a punti per la maglia rossa senza clamori e suoni di tromba, con l'intelligenza, l'umiltà e la volontà di chi vuol conoscere e imparare, anche per darsi una linea propria, ed è appunto il caso del dott. Giulio Luciani, del dott. Giuliano Beretta e del signor Alberto Vitali che sono il presidente e i due vice presidenti del Gruppo Sportivo Dreher. Conoscendo poi il direttore sportivo Franco Cribiori, il medico Gianluigi Veronesi, tutto il personale (da non dimenticare il meccanico Umberto Mascheroni detto « Lupo »), ecco che a poco a poco [illegible] e si fonde uno stile, un ambiente, una famiglia ciclistica.

Esageriamo? Nossignori. Chiedetelo a Patrick Sercu e vi dirà come stanno le cose. Sercu ha subito « legato » con Cribiori. Sono giovani e si sono capiti al volo, si stimano: Franco Cribiori, corridore fino a due anni fa, tratta le varie questioni con competenza e

Patrick Sercu, la « freccia » della Dreher.

dete bene che i conti tornano, e come se tornano. « Tornano, ma la... calcolatrice non deve fermarsi », commenta Cribiori.

Giusto, siamo a sei mesi di chiusura dalla stagione e la Dreher ha... diritto ancora a qualcosa. Siamo alla vigilia del Giro, e Cribiori espone il suo pensiero. Dice: « *Il disegno del Giro 1970 non* mi piace perchè la sera del terzo giorno tutto potrebbe essere finito o limitato a pochissimi. Avrei preferito una corsa facile all'inizio per dare modo a diversi corridori di puntare alla maglia rosa, ad una conquista sia pure momentanea, ma sempre una conquista. D'accordo, invece, sulla brevità delle tappe e l'accorciamento della distanza totale... ».

« Molti pensano che saranno le ultime cime a decidere », osserviamo.

« Siamo in tema di previsioni e ognuno dice la sua. Per me, la sera del 26 maggio, dopo la cronometro di Treviso, la classifica avrà un volto pressocchè definitivo. Prima di Treviso troveremo le salite del Col de Joux; il Tête d'Arpy che si dovrà scalare col 42 x 28; il Passo di Croci Domini che io conosco: l'ho fatto vincendo da dilettante il Giro delle Valli Bresciane. E' durissimo, e ancora in vista di Treviso avremo le arrampicate della Cima Polsa e il Valico di Carbonare, e mi fermo qui perchè *i rimanenti dislivelli stanno* semmai a dimostrare che hanno eccessivamente favorito gli scalatori a danno dei passisti veloci, del nostro Sercu, per esempio ».

« A proposito di Sercu, quale sarà il suo ruolo? ».

« Nessun impegno di classifica. Se vince un paio di tappe avrà ro selezionarlo, egli disputerà il campionato mondiale su strada in Inghilterra su un tracciato adatto ai suoi mezzi, diversamente andrà *a caccia dell'iride nell'inseguimento* ».

« Nell'inseguimento? ».

« Sì, Sercu ha le qualità di un grande inseguitore... ».

Franco Cribiori potrebbe sembrare un super-ammiratore di Sercu, ma attenzione: conosciamo bene il biondino di Corsico, lo conosciamo per un uomo che non si lascia facilmente impressionare, che ha azzeccato parecchi giudizi e quindi...

Da Cribiori ad Alberto Vitali per parlare di... birra, dell'azienda. Dice Vitali: « Non vorrei dire molto perchè adesso ci stiamo occupando di sport e non di azienda. Qualche cenno, comunque, per rivelare che la Dreher è un'industria birraria di primissimo piano, conosciuta sull'intero territorio nazionale da molti anni. E' un'azienda d'avanguardia sia per le tecniche di mercato che si stanno utilizzando, sia per i prodotti che *non hanno nulla da invidiare* a quelli delle marche internazionali: è ora di sfatare la credenza che le birre estere siano le migliori: è ora di porre fine a questo luogo comune perchè la birra italiana, prendi la Dreher Forte, è all'identico livello qualitativo di quella estera e, anzi, ha su questa due grandi vantaggi: è meno costosa e molto più fresca perchè essendo la produzione in territorio nazionale, la rotazione è più rapida e non permette al prodotto di invecchiare. La freschezza della birra, in termini di tempo, è uno dei fattori che la rendono una bevanda unica. Purtroppo, l'italiano non conosce molto della birra: ci sarebbero mille cose da dire in proposito... ».

aglio e rosmarino alla toscana, alle salsicce e spuntature di maiale coi cavoli, alle orecchie, ai piedini, alle code di maiale dorati sulla griglia, ad un ricco piatto di carni fredde assortite e accompagnate da cetriolini e salsette piccanti, alle Carbonades flamandes, al Katakukko alla finlandese, al Welsh Rarebit... ».

« I vostri corridori bevono birra? ».

« Altrochè, e specialmente Sercu e Van De Kerckhove! »

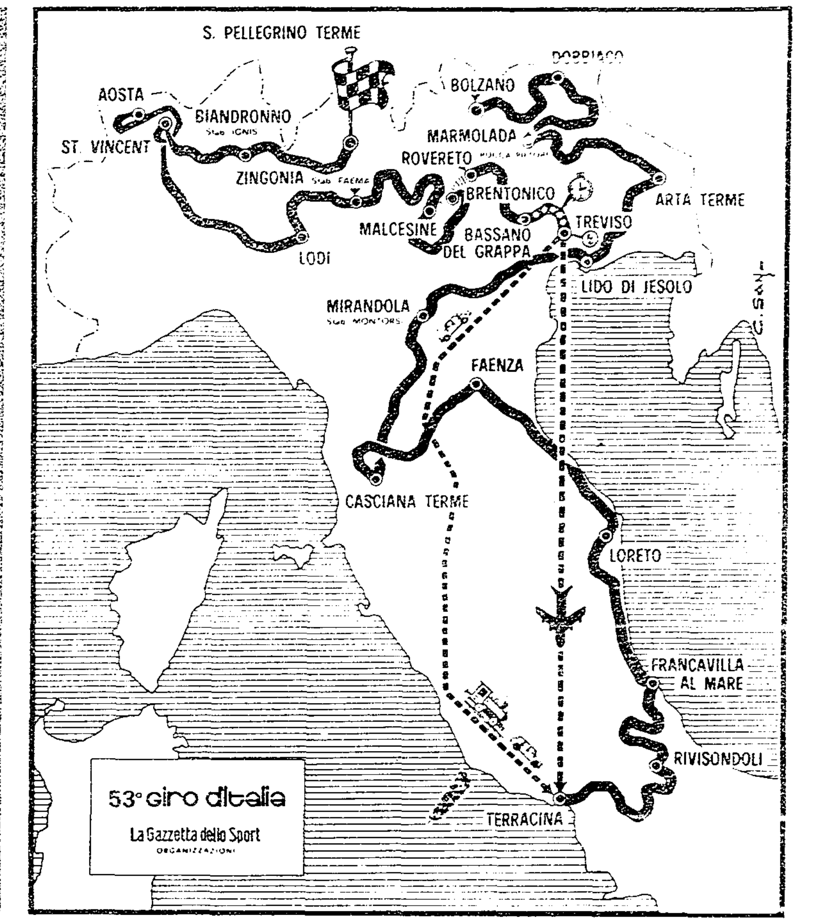
I primi 15 del 1969

1.	Gimondi	in ore	106.47'03"
2.	Michelotto	a	3'35"
3.	Zilioli	a	4'48"
4.	Schiavon	a	7'01"
5.	Colombo	a	11'54"
6.	Dancelli	a	14'01"
7.	Moser	a	20'15"
8.	Mori	a	20'25"
9.	Altig	a	23'57"
10.	Bitossi	a	31'36"
11.	Passuello	a	34'17"
12.	Adorni	a	39'36"
13.	Taccone	a	41'24"
14.	Poggiali	a	47'01"
15.	Boifava	a	47'22"

N.B. - Alla 14ª tappa era al comando Merckx con 1'41" su Gimondi. Com'è noto, il belga venne squalificato due giorni dopo a Savona per « doping ».

Dal 18 maggio al 7 giugno il 53° Giro ciclistico d'Italia

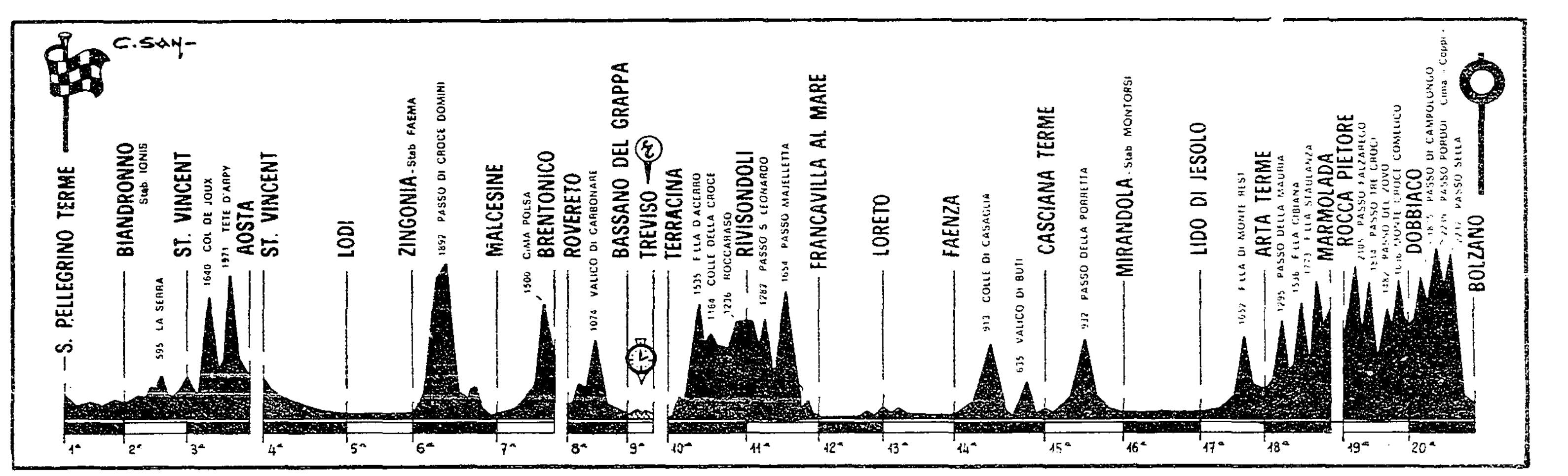
Recital di Merckx oppure una bella sfida?



l'Unità

l'unico quotidiano politico e d'informazione che segue tutti gli avvenimenti ciclistici nazionali ed internazionali, presenta un inserto sul 53° Giro d'Italia a conferma di un'iniziativa che da anni incontra adesioni e consensi sempre maggiori per la vasta, completa panoramica delle squadre e delle industrie impegnate nella tradizionale gara a tappe

Il 53 Giro d'Italia si snoderà lungo l'itinerario illustrato dal grafico generale e dal profilo altimetrico che presentiamo in alto e a fondo pagina, un itinerario con diversi punti-chiave e il tremendo finale dolomitico. Michele Dancelli, vincitore dell'ultima Milano-Sanremo e uno degli aspiranti alla maglia rosa, è stato ripreso dal fotografo insieme al nostro Gino Sala accanto all'Alfa 1600 Super con la quale l'Unità seguirà la corsa in programma dal 18 maggio (S. Pellegrino Terme) al 7 giugno (Bolzano).



Via paure e timori: lottare per rischiare di vincere

HANNO TUTTI una paura terribile di Merckx ciclisticamente parlando e come non aver paura del campionissimo [illegible] che sorprende [illegible] sui avversari [illegible] La paura e [illegible] gate [illegible] pressioni esterne le pressioni [illegible] che hanno tolto a Eddy Merckx [illegible] Pellegrino Torino [illegible] giorni di grande assistenza al [illegible] to [illegible] lega con [illegible] «santa alleanza» contro [illegible] Bertolotto. E la cosa che più [illegible] vero che Merckx ancora con la sua presenza al Giro d'Italia a suo [illegible] ma sono fatti che succedono [illegible] tempo dei tempi e [illegible] contro [illegible] molti [illegible] Al [illegible] Bertolotto [illegible] per [illegible] che [illegible] oltre [illegible] per [illegible] che ai mezzi [illegible] appena [illegible] per [illegible] d'aspettare [illegible] tappa un [illegible] che [illegible] ambiente [illegible] piacere del pronostico [illegible] erbutt [illegible] quale stadio [illegible] quadagna su ogni presta [illegible] sto protetto una percentuale [illegible] ad [illegible] al quintuplo per cento [illegible]

[illegible] stradatore questo [illegible] giornata del mese Merckx [illegible] da pensare dei [illegible] approfittano un simile grado [illegible] e tutta la dovremmo prendercela con Merckx e avrà «Merckx incassa una barca di quattrini separate tutti sul Merckx» Nossignori Merckx è pagato secondo le leggi di un ciclismo che concede cento al campione e [illegible] gregario anche quando il gregario si chiama Vandenbossche e fa vincere il Tour a Merckx [illegible] carrozza. In un mondo di prestatori d'opera di ciclisti che non godono ancora di tutte le assistenze che spettano per legge alle categorie dei lavoratori di uomini che pedalano come forsennati esposti ad ogni tipo di intemperie e di malattia al freddo al caldo alla pioggia alla neve al febbraio marzo e aprile al sole cocente di luglio e di agosto i «ricchi» si possono contare sulle dita di una mano massimo due e poter a centinaia. E in una situazione del genere Merckx non costituisce affatto uno scandalo da primattore qual è si fa pagare per quanto tale sono gli altri semmai che non [illegible] ono fogliamo l'Associazione corridori che non svolge la sua funzione di sindacato della categoria. E un discorso generale che riguarda tutto il ciclismo europeo anzi dobbiamo ammettere che in Italia talune differenze sono meno distorte che esistono determinati riconoscimenti ma non è tutto oro quello che luccica non è vero che i nostri «ranno piano perché perdono troppo».

Può sembrare che la conclusione della Merckx ci abbia portati fuori misura ma non è così. Bertolotto a Eddy che ha ingoiato il rospo di Salona e torna al Giro abbasso le condizioni gli migliori [illegible] la battaglia aperta legale. Abbasso anche le [illegible] al paesane le imprese fra gli italiani delle diverse squadre che mettevano le ali ad uno che le ha già (Merckx) e che tutti facciamo il loro gioco che ognuno non si rassegni in antico [illegible] Gimondi Bitossi Adorni Dancelli Michelotto Zilioli e via di seguito aiano il meglio di se stessi senza guardarsi negli occhi e [illegible] mondo per perdere con onore e per vincere Vinse Merckx nel 69 e nel 61 Pamoiano vuvero Anquetil se questi ricordi [illegible] ioni possono infondere coraggio.

E poi quale coraggio? Il ciclismo dovrebbe morire perché esiste il grandissimo esaltante Merckx? Ma non scherziamo non drammatizziamo! Il pubblico è più intelligente di non [illegible] individui patrioti da due soldi falsi patrioti e falsi nazionalisti in passato la folla rese i dovuti onori a uno quel Coppi e Anquetil e oggi è pronta ad accettare e ad applaudire il vincitore di Merckx e tanto meglio se la strada sarà interessante incerta combattuta.

In queste pagine l'Unità ha raccolto impressioni giudizi e speranze e buona fortuna a tutti buona fortuna al Giro manifestazione popolare di antica tradizione legata a vecchie e recenti passioni di amore [illegible] della gente semplice la gente che lotta e comprende la fatica del ciclista.

Gino Sala

Hanno firmato i loro pronostici

MERCKX

«Non esageriamo»

[illegible]

GIMONDI

«Contro logica»

[illegible]

ZILIOLI

«Un ottimo Giro»

[illegible]

ADORNI

«Un favorito, ma...»

[illegible]

DANCELLI

«Darò battaglia...»

[illegible]

BITOSSI

«La speranziella»

[illegible]

G. PETTERSSON

«Per ben figurare»

[illegible]

MICHELOTTO

«La terza tappa...»

[illegible]

SERCU

«Prenderò le misure»

[illegible]

ALDO MOSER

«Eddy, o Italo»

[illegible]

Un'industria che offre il rilancio ad alcuni giovani

Con Taccone polemiche a colpi di pedale...

MARTIGNACCO (Udine) agosto

Un bel colpo di spugna sulla lavagna degli occupati del ciclismo italiano l'ha dato il signor Elio Cosatto. Diciamo un bel colpo perché c'è [illegible] passo dei ragazzi dei giovani bruciati [illegible] della prima esperienza professionistica che mentivano la propaganda appello. Non conosciamo bene il signor Cosatto ma con tutta probabilità egli ci è essere uno di quei veneti che ha seguito il ciclismo dei Bartali dei Coppi e dei Bevilacqua (per [illegible] il nome di uno dei suoi campioni) che hanno onorato il nostro sport e che è tornato all'antico amore da protagonista nelle vesti di presidente di un nuovo Gruppo Sportivo professionistico.

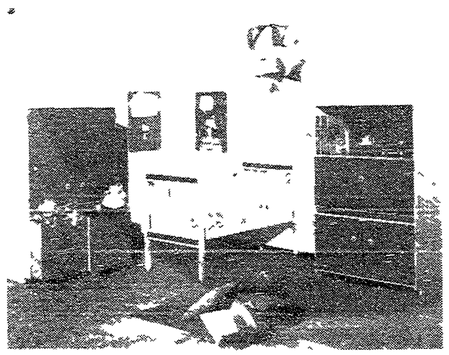
Un presidente coraggioso per aver raccolto [illegible] dispersi [illegible] verso di alcun industriali che conosciamo che gironzolano attorno al ciclismo con l'idea di entrarci per farsi pubblicità ma con grosse pedine con carte vincenti e sicure. Elio Cosatto invece comincia con una piccola squadra può darsi (glielo auguriamo) che abbia più di una sodd[illegible]zione e nel frattempo studia [illegible] ambiente e lascia capire che questo è un anno di apprendistato [illegible] l'esperienza gli servirà per il futuro per fare le cose più in grande nella prossima stagione. Al suo fianco collaborano la popolarissima figura di Gino Bartali e quel Dino Ronchini che [illegible] definiscono un debole perché con i corridori ci [illegible] pugno di ferro perché [illegible] ciclista un ciclista che ha [illegible] fior di gare [illegible] suoi amministrati [illegible] tello e ciò non [illegible] za bensì in [illegible] lta per chi vuol [illegible] dere Ronchini [illegible] chiaro [illegible] chi fu [illegible] cambiare [illegible]

Gli [illegible] Gruppo Sportivo Cosatto sono Taccone Martini Quinarelli Bianco Franchini Amici Santantonio Tartoni e gli esordienti De Simone De Marco Mezzetti e Zat. Due di questi esordienti De Simone e De Marco hanno vinto rispettivamente 2[illegible] e 16 gare dilettantistiche quindi godono di una buona pagella sono due speranze e il sogno del signor Cosatto è proprio quello di trar fuori un giovane e imminente Giro d'Italia rappresenta l'ideale banco di prova per tutti una base di lancio [illegible] un'ancora di salvezza.

Elio Cosatto abbr[illegible] per bambini [illegible] Italia [illegible] pu[illegible] 60 [illegible] Pae[illegible] io di [illegible] to [illegible] zare [illegible] sportiviz[illegible] Piesi d'Europa [illegible] Oriente [illegible] atto ha realizzato [illegible] za per il [illegible] che cresce con il [illegible] nascit[illegible] Dalare [illegible] articolo che [illegible] ce successo e che [illegible] to [illegible] mento del [illegible] trazione Cosatto il Ber[illegible] Bed[illegible] tutti [illegible] dire conoscere [illegible] barbaro [illegible] rezza [illegible] motivo per il quale [illegible] to e [illegible] n praticissimo e con [illegible] per [illegible] ciclo dopo il posto [illegible]

Tornando alla cu[illegible] il personag[illegible] del Gosatto [illegible]

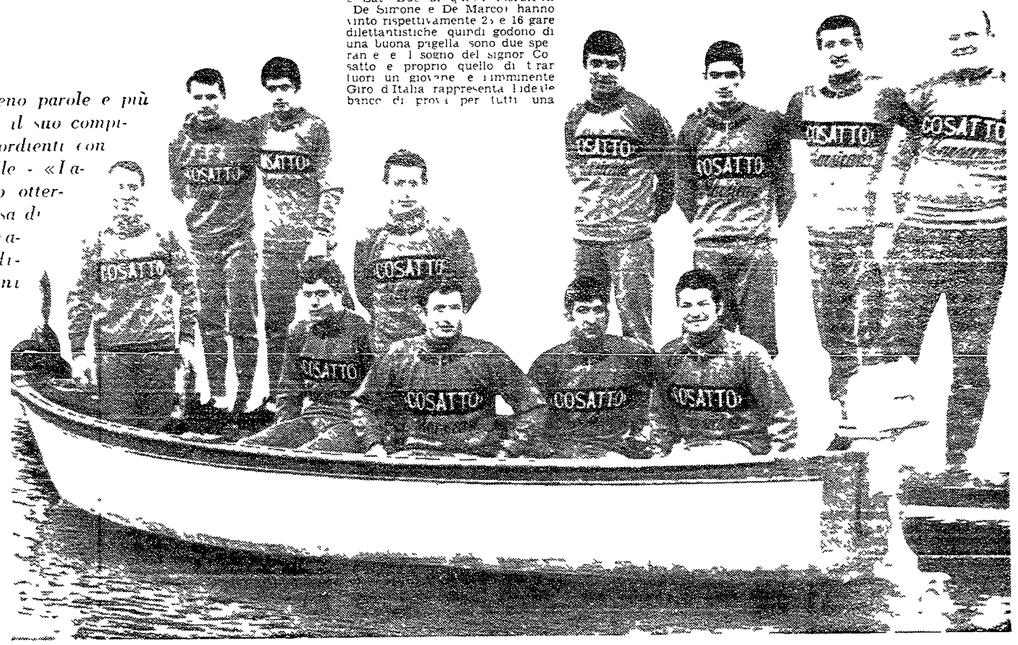
[illegible] «Eccoci in barca per un bel viaggio» sembrano dire quelli della G.S. Cosatto che sono (da sinistra) Taccone Bianco Martini De Simone Tartoni Franchini Amici Santantonio De Marco Mezzetti Quinarelli (manca Zat) e il direttore sportivo Diego Ronchini



La cameretta «Magda» ovvero il gazioso angolo stanza arredato dall'industria Cosatto per il bambino

Elio Cosatto il patron del nuovo Gruppo Sportivo e Gino Bartali [illegible] tecnico e figura sempre popolarissima

Per Vito meno parole e più fatti questo il suo compito - Due esordienti con ottime pagelle - «Lavorando sodo otterremo qualcosa di buono e duraturo» ci dice Ronchini



GERMANVOX

Romano Cenni fiducioso nel rilancio di Bramucci

Il tandem Ritter-Reybroeck

dovrebbe lasciare il segno

Uno puo vincere di forza e l'altro in volata - Mazzacurati crede nelle possibilita di Vercelli e dice « Dopo il Giro, fara l'inseguitore e probabilmente tentera il record dell'ora »

TOSCANELLA DI DOZZA, [illegible]

Il Giro d'Italia e bello cosi come e, risponde Romano Cenni ad una domanda formulata con l'intento di ottenere un giudizio di... [illegible] percne il presidente della Germanvox Wega non ha il corridore adatto alle montagne scovate da Torriani e un giorno o l'altro un Giro con poche salite e molta pianura potrebbe rendere giustizia ai passisti tipo Ritter (cavallo matto) ma sempre eccellente passista tanto che nella... no Bracke ha tentato di strappargli il primato dell'ora. Naturalmente fa piacere al signor Cenni che un suo atleta conservi il fantastico record e chiuso l'argomento sul tracciato preso atto della sensibilita sportiva di Cenni passiamo ad altre domande.

— Non ci pare che l'accoppiata Ritter Reybroeck abbia finora funzionato in maniera eccellente.

— E presto bisogna attendere il Giro per avere un opinione precisa. Intanto 6 vittorie in tre mesi non le avevamo mai ottenute quindi i rinforzi non hanno tradito l'attesa.

— Fra i suoi ragazzi ce n'e uno che le sta particolarmente a cuore?

— Mi piace Bramucci nonostante i suoi difetti. L'ho visto arrivare quarto nel Giro di Campania in condizioni talmente fresche da impressionarmi e mi sono detto che se era andato forte in una gara del genere le qualita per un rilancio esistono. I difetti di Bramucci stanno nella scarsa convinzione dei propri mezzi, deve credere in se stesso, deve combattere e soffrire. La Germanvox ha quattro stranieri in squadra ma e nostro principale desiderio creare qualcosa per il ciclismo italiano. Mi sono spiegato?

Si e spiegato signor Cenni: un po di amor di patria non guasta in certi casi e sentiamo il direttore sportivo Italo Mazzacurati, un amico, una persona modesta. Sovente i modesti traggono in inganno i superficiali, gli spavaldi... quel che con un occhiata definiscono il valore di un uomo sbagliando ne novanta per cento dei casi e allora vi diremo che l'ex corridore Mazzacurati uno dei gregari piu intelligenti che abbiamo conosciuto e abile abilissimo anche nella nuova veste di tecnico essendo dotato di acutezza di pazienza e di una profonda conoscenza dell'ambiente. Ecco perche abbiamo detto l'amico Mazzacurati perche ci piacciono i tipi come lui che non vantano meriti speciali che vengono dalla gavetta dalla scuola dei pedalatori... pe in enderci.

Mazzacurati elenca i successi sin qui ottenuti: sei con Reybroeck (G.P. Latina, una tappa del Giro di Sardegna, una tappa della Parigi-Nizza piu classifica a punti e 3 tappe della «Vuelta») due con Ritter (una tappa della Parigi-Nizza e la corsa di Belmonte Piceno) e una con Pella (sempre nella Parigi-Nizza). « Un bilancio piu che soddisfacente » commenta Italo e a proposito del Giro dichiara: « Vorrei provare a curare la classifica con Vercelli perche e bravo in pianura, bravo a cronometro e se la cava bene in salita. A proposito di questo ragazzo aggiungo che a fine Giro lo consegnero nelle mani di Guido Costa che lo provera nelle selezioni per la... [illegible] Vercelli ha i numeri, le possibilita per tentare il record dell'ora e probabilmente lo tentera in settembre a Roma. Non pretendo che faccia subito centro ma se realizza una bella media diciamo 47 [illegible] lo porteremo in Messico ».

Il vostro obiettivo per il Giro?

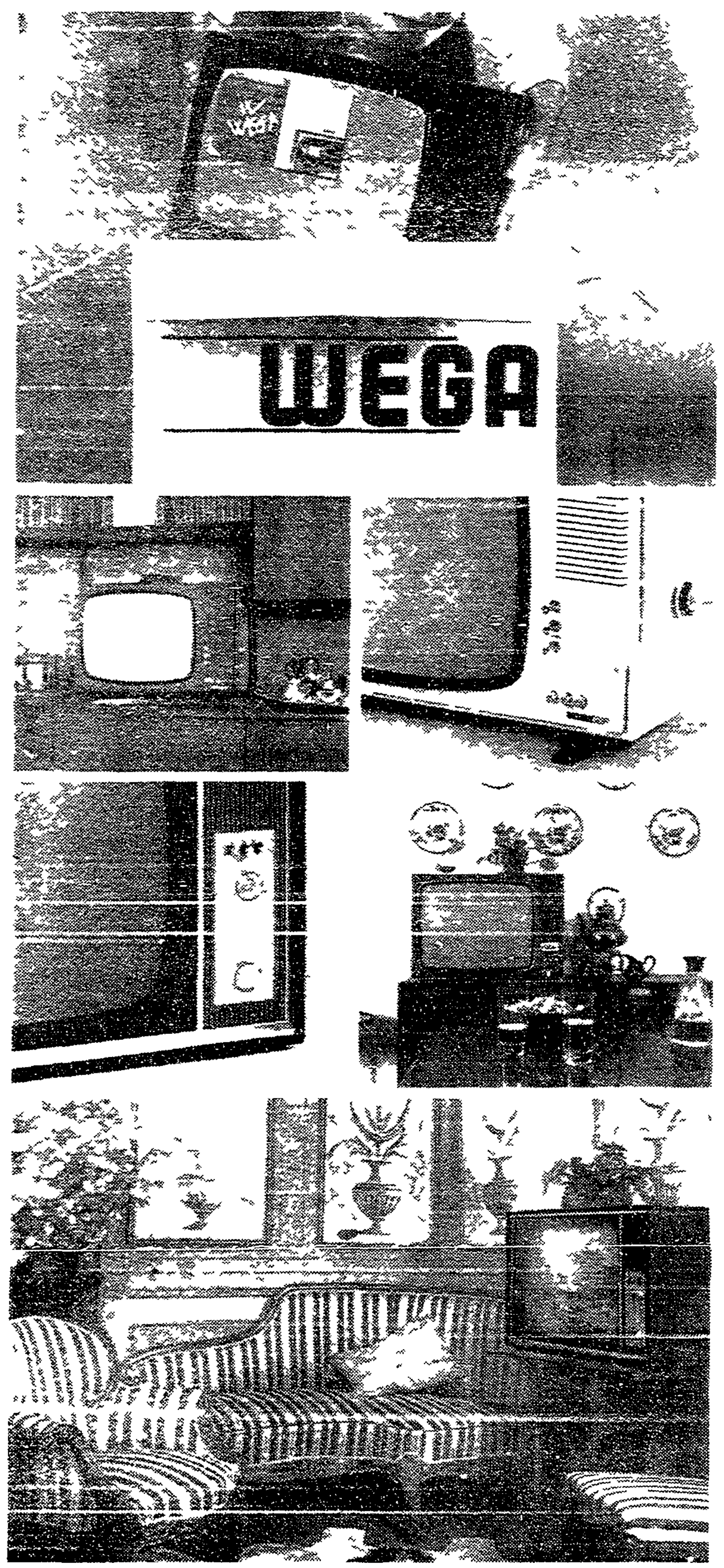
— Un paio di successi, anche tre: che e troppo? Due possono darceli Ritter e Reybroeck, l'altro lo vorrei da un giovane. A proposito dell'accoppiata Ritter Reybroeck dovrebbe fondersi e fornire buoni risultati. Il ragionamento e semplice: trattandosi di due tipi diversi Ritter puo squagliarsela cercare il colpo di forza negli ultimi dieci chilometri mentre Reybroeck rimane tranquillo alla finestra. Se beccano il danese sara il belga a dire la sua in volata.

Ole Ritter il primatista dell'ora e Guido Reybroeck lo sprinter

— Come vedi Pella, Lana e Bassini?

— Pella e un ragazzo scaltro abbastanza veloce, un ciclista della struttura di Armani se vuoi un paragone. Lana ha il senso della fuga, la tenuta e un elemento ancora da scoprire. Bassini [illegible] diventare un ottimo scudiero.

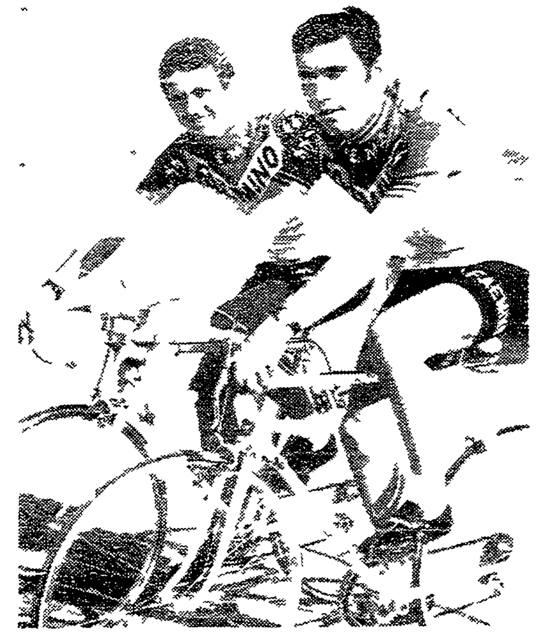
Mi oli, Van Lint e Intven, un italiano che puo farsi largo in volata e di belgi alla corte di Reybroeck saranno gli altri rappresentanti della Germanvox per il 53 Giro. La Germanvox industria affermata per la sua vasta gamma di televisori, di radiofonografi, lucidatrici, lavastoviglie, lavatrici e audiogiochi (pupazzi originali e spiritosi che nascondono apparecchi radio oppure attaccapanni *divertenti per la camera dei bambini con mangiadischi incorporato alla base*). La Germanvox Wega, dicevamo, ha migliorato irrobustito la sua squadra ciclistica e con tutta probabilita arricchira presto il suo elenco di vittorie.



Appena usciti dall'imballaggio i televisori Germanvox Wega si ambientano a perfezione in ogni angolo della casa come dimostra questa sequenza. Nella foto in alto a destra presentiamo gli esponenti del Gruppo Sportivo Germanvox: da sinistra (in prima fila) Campitelli, Ritter, Reybroeck, Pella, Intven, Bassini; dietro Lana, Bramucci, Toschi, Vercelli e Van Lindt. Dalla pattuglia manca Mil oli

FAEMINO FAEMA

Eddy Merckx «l'espresso che vince» (ma ci sarà anche Zilioli)



Merckx e Zilioli: due campioni e due amici, una coppia che potrebbe far fuoco e fiamme

MILANO, maggio

Ancora oggi ci chiediamo cosa sarebbe stato il Giro d'Italia 1970 senza Merckx e il Gruppo Sportivo Faemino. Sarebbe stato, non c'e dubbio, una semplice sfida in famiglia e niente di piu. Merckx ci ha tenuti in allarme fino all'ultimo. Merckx ha dovuto valutare i « pro » e « contro » avendo in programma anche il Tour de France e i suoi problemi ed i suoi dubbi erano piu che giustificati.

Eddy non e uno che si risparmia, che conta sulle dita di una mano le corse di un mese o due. Eddy e quel formidabile spettacolare atleta che ha entusiasmato le folle di tutto il mondo per la sua serieta, il suo impegno, la sua classe, la sua potenza e i magnifici strabilianti risultati raggiunti ancora in giovanissima età.

Non e il caso di far paragoni, di sfogliare le statistiche del passato: qui diamo a Merckx quello che e di Merckx e cioe il titolo di campionissimo del ciclismo moderno. Ricordiamo che a Parigi durante la consegna della Coppa del Mondo 1969 alla Faema il signor Paolo Valente ci disse: « Disputeremo il Giro con Merckx ». E cosi oggi il Gruppo Sportivo Faemino e Merckx onorano con la loro presenza il 53 Giro dando in partenza un tono, una ricchezza alla competizione che richiamera l'attenzione di tutti gli appassionati. Per rimanere alle gare primaverili, Merckx giunge al Giro con i trionfi della Parigi-Nizza, della Gand-Wevelgem, del Giro del Belgio, della Parigi-Roubaix (una stupenda indimenticabile impresa) e della Freccia Vallone: una primavera di vittorie importanti a conferma delle sue qualita superiori.

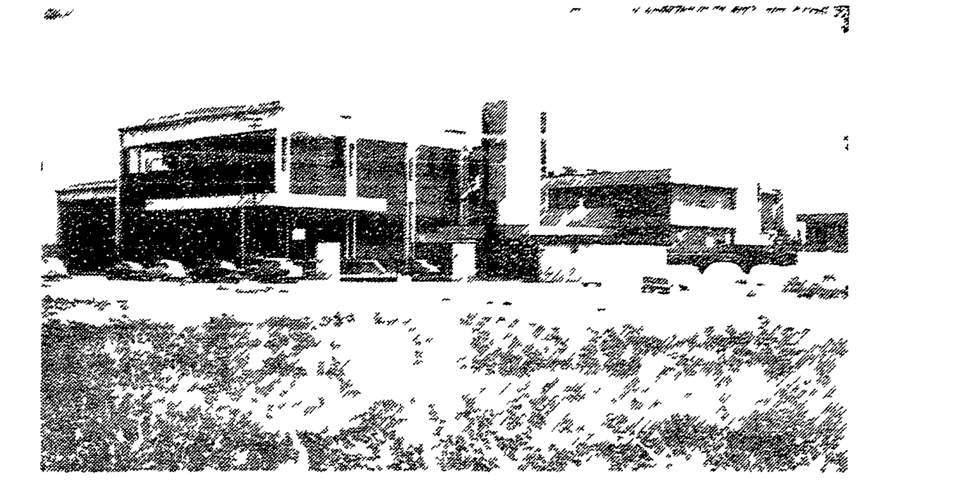
Vicino a Merckx e diventato un altro Zilioli, vincitore della Settimana Catalana e a Fabriano per distacco nonche brillante protagonista in diverse occasioni. Italo e l'italiano piu in forma del momento a nostro parere. Il 1970 puo essere (si fa per dire) l'anno di grazia di Eddy Merckx, l'anno in cui il belga puo realizzare la « doppietta » Giro e Tour e nessuno si stupirebbe, intendiamoci. Ma ci sara anche Zilioli. E cambiato, dicevamo. E cambiato per motivi comprensibili: per un amicizia che durava da tempo e s'e rafforzata perche pedalare al fianco di Merckx significa sentirsi sicuri, tranquilli.

Tranquilli e guarda un po' la tranquillita di Italo Zilioli sembra andare a braccetto (non e uno slogan) con un prodotto della notissima industria milanese col « Faemino tranquillo », la versione senza caffeina che ha lo stesso aroma, lo stesso gusto, la stessa fragranza della cremacaffe espresso Faemino e che in piu offre la garanzia di dormire sonni beati. E qui bisogna dare atto alla Faema, la grande e famosa costruttrice di macchine per il caffe espresso che troviamo nei bar di tutto il mondo, di aver risolto un problema, di emmo il problema dei problemi per quanto riguarda una ottima fragrante e profumata tazza di caffe espresso da bere a casa.

Un problema che durava da anni e che era diventato pressante se visto come andava visto alla luce della vita e aggiungiamo pure della fretta di oggi. « Il tempo e prezioso » dice un vecchio adagio e ci sembra inutile spiegare il tempo che occorreva e che occorre per preparare un caffe casalingo con i diversi metodi e sistemi: la cuccuma della nonna e la « napoletana » della mamma per esempio oppure le macchinette elettriche o a gas. Ebbene la Faema ha risolto il problema facendo tesoro dell'esperienza acquisita in questo campo specifico e l'ha risolto dopo studi approfonditi: ha costruito un grande stabilimento a Zingonia presso Bergamo e da questo *stabilimento esce il Faemino nelle due* versioni: il Faemino cremacaffe espresso e il Faemino « Tranquillo », entrambe confezionate in scatole da 10 bustine personali da una dose, sicche basta aprire la bustina, versare il contenuto in una tazza, aggiungere acqua molto calda ma non bollita (cio e importante) ne a giusta dose per un espresso.

Abbiamo cosi una deliziosa crema di caffe espresso dal gusto tipicamente italiano. Faemino significa qualita e praticita. La produzione inizia dalla torrefazione per la quale si usa una miscela extra superiore, una torrefazione italiana e va inoltre sottolineato che la crema di caffe viene preparata con le stesse macchine che hanno reso celebre il nome della Faema: un procedimento da « barista » con le regole (temperatura, pressione eccetera) che danno all'espresso bevuto al bar un prodotto inimitabile in casa. Poi non resta che eseguire la liofilizzazione, quel procedimento col quale si t... e la qua... [illegible] tare riducendolo di peso [illegible] un procedimento che [illegible] contro natura e lo dimostra il processo inverso cioe quando si restituisce l'acqua al Faemino [illegible] che non si tratta di un qualsiasi caffe in polvere solubile ma di un caffe espresso [illegible] finizzato [illegible] l'espresso [illegible] momento dalla macchina al bar.

Una grande industria con una grande [illegible] che [illegible] pubblicitari che appariranno [illegible] nelle vetrine su [illegible] del percorso del Giro d'Italia. Merckx, Zilioli e compagni [illegible] tecnici [illegible] che [illegible]



Lo stabilimento Faemino di Zingonia [illegible]

I 20 GIORNI DI CORSA

1ª Tappa (18 maggio) km 115 S. PELLEGRINO T. [illegible] 16 16 15
2ª Tappa (19 maggio) km 164 COMERIO [illegible]
3ª Tappa (20 maggio) km 162 ST. VINCENT [illegible]
4ª Tappa (21 maggio) km 205 ST. VINCENT [illegible]
5ª Tappa (22 maggio) km 155 LODI [illegible]
6ª Tappa (23 maggio) km 204 ZINGONIA [illegible] 15 52 16 20
7ª Tappa (24 maggio) km 130 MALCESINE [illegible]
8ª Tappa (25 maggio) km 130 POVERETO [illegible] 15 50 16 11
9ª Tappa (26 maggio) km 55 a cronometro individuale [illegible] TREVISO arrivo ultimo c. [illegible]
27 Maggio giornata di riposo
10ª Tappa (28 maggio) km 172 TERRACINA [illegible]
11ª Tappa (29 maggio) km 170 RIVISONDOLI [illegible] 3 16 [illegible]
12ª Tappa (30 maggio) km 175 [illegible]
13ª Tappa (31 maggio) km 189 [illegible]
14ª Tappa (1 giugno) km 218 [illegible]
15ª Tappa (2 giugno) km 215 [illegible]
16ª Tappa (3 giugno) km 195 [illegible]PANDOLA [illegible]
17ª Tappa (4 giugno) km 165 LIDO DI JESOLO [illegible]
18ª Tappa (5 giugno) km 180 ARTA TERME [illegible]
19ª Tappa (6 giugno) km 120 ROCCA PIETORE [illegible]
20ª Tappa (7 giugno) km 155 DOBBIACO [illegible]

Sono ventisei le montagne

TAPPE		METRI
2ª	La Serra	595
3ª	Col de Joux	1640
	Tete d'Arpy	1971
6ª	Passo di Croce Domini	1892
7ª	Cima Polsa	1500
8ª	Valico di Carbonare	1074
10ª	F.lla d'Acerro	1535
	Colle della Croce	1164
	Roccaraso	1236
11ª	Passo S. Leonardo	1282
	Passo Majelletta	1654
14ª	Colle di Casaglia	913
	Valico di But	635
15ª	Passo della Porretta	932
17ª	F.lla di Monte Rest	1052
18	Passo della Mauria	1295
	F.lla Cibiana	1536
	F.lla Staulanza	1733
	Marmolada	1450
19	Passo Falzarego	2105
	Passo Tre Croci	1814
	Passo del Zovo	1482
	Passo di Monte Croce Comelico	1636
20ª	Passo di Campolongo	1875
	Passo Pordo	2239
	Passo Sella	2237

Il totale del dislivello altimetrico e di 25 600 metri (29 800 nel 1969). La montagna piu alta e il Passo Pordo (Cima Coppi) alta 2239 metri. Gli arrivi in salita sono 3 (5 nel 1969) e precisamente St. Vincent, Loreto e [illegible]

Dal 1909 (Ganna) al '69 (Gimondi)

1909	GANNA LUIGI	(26 anni	3 tappe)
1910	GALETTI CARLO	(28 anni	2 tappe)
1911	GALETTI CARLO	(29 anni	3 tappe)
1912	SQUADRA ATALA: Galetti, Michelotto, Pavesi, ritirato alla quarta tappa Ganna		
1913	ORIANI CARLO	(24 anni	0 tappe)
1914	CALZOLARI ALFONSO	(27 anni	1 tappa)
1919	GIRARDENGO COSTANTE	(26 anni	7 tappe)
1920	BELLONI GAETANO	(28 anni	3 tappe)
1921	BRUNERO GIOVANNI	(26 anni	1 tappa)
1922	BRUNERO GIOVANNI	(27 anni	3 tappe)
1923	GIRARDENGO COSTANTE	(30 anni	8 tappe)
1924	ENRICI GIUSEPPE	(30 anni	2 tappe)
1925	BINDA ALFREDO	(23 anni	1 tappa)
1926	BRUNERO GIOVANNI	(31 anni	1 tappa)
1927	BINDA ALFREDO	(25 anni	12 tappe)
1928	BINDA ALFREDO	(26 anni	7 tappe)
1929	BINDA ALFREDO	(27 anni	9 tappe)
1930	MARCHISIO LUIGI	(21 anni	2 tappe)
1931	CAMUSSO FRANCESCO	(23 anni	1 tappa)
1932	PESENTI ANTONIO	([illegible] anni	[illegible] tappe)
1933	BINDA ALFREDO	(31 anni	6 tappe)
934	GUERRA LEARCO	(28 anni	9 tappe)
1935	BERGAMASCHI VASCO	(26 anni	2 tappe)
1936	BARTALI GINO	(22 anni	3 tappe)
93	BARTALI GINO	(23 anni	[illegible] tappe)
1938	VALETTI GIOVANNI	(25 anni	[illegible] tappe)
1939	VALETTI GIOVANNI	(26 anni	[illegible] tappe)
1940	COPPI FAUSTO	(21 anni	1 tappa)
1946	BARTALI GINO	([illegible] anni	0 tappe)
1947	COPPI FAUSTO	(28 anni	3 tappe)
1948	MAGNI FIORENZO	(28 anni	[illegible])
1949	COPPI FAUSTO	(30 anni	3 tappe)
950	KOBLET HUGO (S[illegible])	(25 anni	2 tappe)
1951	MAGNI FIORENZO	(3[illegible] anni	0 tappe)
952	COPPI FAUSTO	(33 anni	[illegible] tappe)
1953	COPPI FAUSTO	(34 anni	[illegible] tappe)
1954	CLERICI CARLO (Svizzera)	(25 anni	1 tappa)
1955	MAGNI FIORENZO	(35 anni	1 tappa)
1956	GAUL CHARLY (Lussemburgo)	(24 anni	3 tappe)
195	NENCINI GASTONE	(27 anni	0 tappe)
1958	BALDINI ERCOLE	(25 anni	4 tappe)
1959	GAUL CHARLY (Lussemburgo)	(27 anni	3 tappe)
1960	ANQUETIL JACQUES (Francia)	(26 anni	2 tappe)
1961	PAMBIANCO ARNALDO	(26 anni	0 tappe)
1962	BALMAMION FRANCO	(22 anni	0 tappe)
1963	BALMAMION FRANCO	(23 anni	0 tappe)
1964	ANQUETIL JACQUES (Francia)	(30 anni	1 tappa)
1965	ADORNI VITTORIO	(28 anni	3 tappe)
1966	MOTTA GIANNI	(23 anni	2 tappe)
1967	GIMONDI FELICE	(24 anni	0 tappe)
1968	MERCKX EDDY (Belgio)	(22 anni	3 tappe)
969	GIMONDI FELICE	(26 anni	0 tappe)

SALVARANI®

LE RISPOSTE DI RENZO SALVARANI ALLE DOMANDE DE «L'UNITA'»

> Discorso sull'accoppiata - «Felice sarà grande nella misura in cui saprà contenere e arginare la superiorità di Merckx» - «Perdere bene, oserei dire, è come vincere»

«Gimondi è la prima punta, giocheremo tutte le nostre carte»

BAGANZOLA (Parma), [illegible]

Merckx è speciale in tutto. Ne ho visti tanti di campioni, ma nessuno che [illegible] come lui, e dovrei concludere, a proposito del Giro, che ai suoi avversari sarà soltanto concesso di correre per il secondo posto, ma convengo che si tratta di una conclusione pessimistica. Voglio dire che la resa incondizionata non sarebbe degna di un professionista, qualunque esso sia. Merckx fa quello che faceva Coppi, ma a nessun campione deve essere data in partenza la sicurezza matematica del trionfo...».

Sono parole di Luciano Pezzi, il direttore sportivo della Salvarani che ai suoi tempi pedalò al fianco di Fausto Coppi con la qualifica di «gregario di lusso». E a questo punto entriamo nel pieno del discorso intervistando il signor Renzo Salvarani, presidente del Gruppo Sportivo di Baganzola. Sette domande e sette risposte. Ecco.

Signor Renzo, anzitutto il nostro pensiero va alla memoria di suo fratello Luigi e della consorte così tragicamente periti, un lutto che ha colpito la vostra famiglia e anche il ciclismo perchè Luigi era un dirigente appassionato, dinamico, battagliero col quale abbiamo avuto anche qualche polemica, polemiche fra gente che dibatte sinceramente i problemi di uno sport, e appunto nel ricordo del fratello scomparso, lei avrà certamente qualcosa da dirci: per esempio quali sono le prospettive del Gruppo Sportivo Salvarani.

«La tragedia che ci ha colpito è ancora tanto vicina che ci è mancata la volontà ed il tempo di pensare e di decidere sul futuro della nostra attività agonistica. Esamineremo con i miei fratelli ed i responsabili del Gruppo Sportivo la situazione venutasi a creare in questo settore e prenderemo le opportune decisioni. Intanto la nostra attività prosegue senza variazioni di sorta. I nostri impegni verranno tutti mantenuti. Mi pare che questo sia il modo migliore per onorare la memoria di Luigi».

Il vostro è senz'altro uno squadrone di livello internazionale, ma sin qui [illegible] di raccolto un discreto numero [illegible] i campioni sono mancati e [illegible] per Merckx, vuoi per motivi [illegible] vari che hanno bloccato [illegible]. Sfortunatamente, il [illegible] di marzo prometteva bene, con [illegible] un buon [illegible] era [illegible] di S. Benedetto del Tronto, ma lei, come presidente [illegible] più addentro nelle [illegible] ciclistiche di casa Salvarani, [illegible] Gimondi-Motta [illegible].

[illegible] Mi pare infatti che i quesiti [illegible] Comincio dall'ultimo. Molti ci [illegible] per avere voluto l'accoppiata Motta-Gimondi. Non [illegible] Pareri tutti senza [illegible] Ribadisco che la Salvarani ha scoperto niente di nuovo nel [illegible] nella stessa squadra due campioni. [illegible] simili o similari la storia del [illegible] ne conta parecchie. Adorni-Gimondi per esempio è l'ultima che ricorre. [illegible] a prescindere dalle [illegible] con cui certe coppie si [illegible] le stesse abbiano quasi sempre [illegible] concreti vantaggi a tutti. Al [illegible] ai Gruppi Sportivi, al ciclismo. [illegible] interessati a Motta nel momento [illegible] tanti abbiamo creduto ad un [illegible] ritorno. Sentiamo il bisogno [illegible] a Gimondi non solo una [illegible] ma una vera e propria alternativa [illegible] che l'attività di Felice [illegible] più leggera, più snella, meno [illegible].

Lo stato di salute di Motta e il suo [illegible] non solo ha fatto [illegible] di ogni significato le critiche [illegible] tempo fatte. Ora Motta abbandona [illegible] e propositi [illegible] sembra [illegible] che la strada da [illegible] soltanto. Auguro a Gianni [illegible] italiano e a noi stessi che [illegible] come nei propositi. Se [illegible] che avremo, seppure in [illegible] misura, collaborato a restituire [illegible] a lui stesso e al ciclismo. Non credo [illegible] poca cosa.

E [illegible] alla prima parte della domanda. La squadra complessivamente si è comportata bene. Le vittorie realizzate sono ad oggi 18. Zandegù, rimessosi solo recentemente dal noto incidente, ha rotto il ghiaccio in Romandia. Mancano soprattutto i successi di Gimondi. Felice ha scelto durante l'inverno una preparazione nuova, diversa. Le sue condizioni generali sono state sin da principio buone e prescindendo da alcuni malanni contingenti sono ancora buone. Sul piano del rendimento se facciamo confronti con le due ultime stagioni le differenze sono evidenti. I risultati sono mancati nella misura in cui erano attesi. Abbiamo comunque fiducia che il momento di Gimondi arrivi e che le buone cose fatte intravedere sino ad oggi abbiano a concretarsi in sonanti vittorie».

«Dopo Merckx, Gimondi. Questo fu il tema del 1969. Questo dovrebbe essere il tema del 1970. Gimondi deve mantenere questa sua posizione. La posizione che lo vede primo fra tutti gli italiani e secondo nel mondo solo dietro il grande Belga».

Nessuno mette in dubbio la superiorità di Merckx, e tuttavia in che misura, a suo giudizio, Gimondi è perdente?».

«Mi pare di avere già risposto alla domanda dicendo che dopo Merckx vedo e dovremmo vedere solo Gimondi. Ciò bene inteso su valori assoluti. In ogni caso nella misura in cui Gimondi saprà contenere e arginare la superiorità del fiammingo, lì starà la sua grandezza. Una grandezza intendo sottolineare che non si misurerà solo dai successi che Felice potrà ottenere, ma anche e soprattutto dal modo con cui potrà perdere i vari confronti. Per spiegarmi meglio vorrei ricordarle il Giro delle Fiandre del 1969. Ecco perdere così e perdere bene, oserei dire è come vincere».

«Fino a questo momento, indipendentemente dal nome e dal valore, chi è il corridore che le ha dato la maggior soddisfazione?».

«Tanti sono i corridori che si sono avvicendati in questi otto anni. Tutti chi più chi meno ci hanno soddisfatti. E' certo che Gimondi, Adorni, Longo, Zandegù, Pambianco svettano sugli altri, sopra tutti comunque è e rimane Gimondi. Con lui il nostro Gruppo Sportivo ottenne la sua consacrazione. Con il suo avvento subì una svolta lo stesso ciclismo italiano. Vado con il ricordo al 1965».

«Nel vostro squadrone vi sono parecchi regolaristi, parecchi uomini da classifica nelle gare a tappe: a proposito del Giro voi sperate nel "tris" di Gimondi, ma potreste far centro anche con un elemento meno sorvegliato, non le pare?».

«Attorno a Gimondi correranno corridori di sicuro rendimento. Felice è e rimane la nostra punta. Certamente giocheremo tutte le nostre carte. Nulla verrà tralasciato pur di garantirci il successo. Di una cosa sono certo: che ogni nostro atleta saprà essere attento e presente in ogni circostanza, saprà sfruttare ogni occasione. Con un po' di fortuna tutto è possibile».

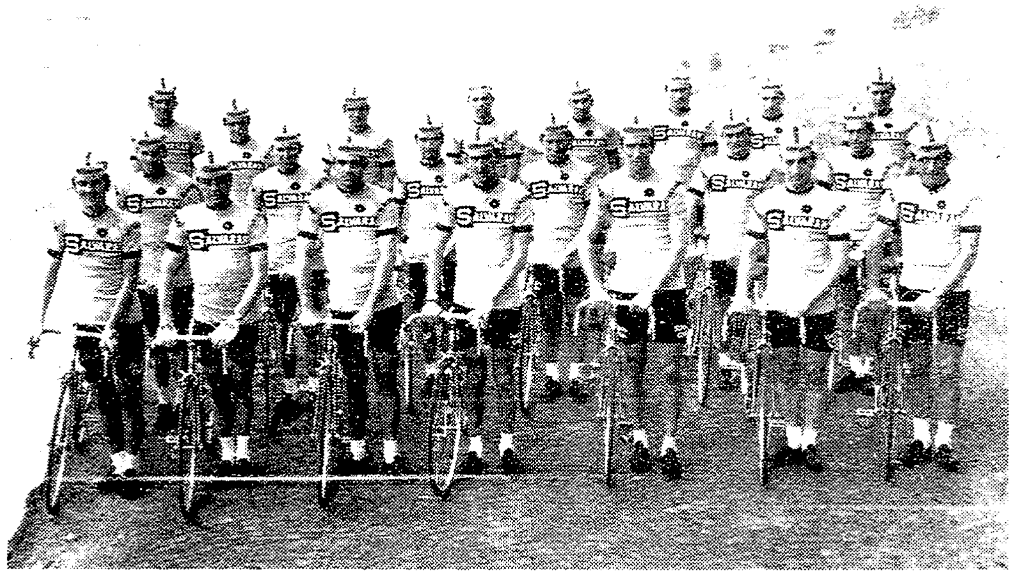
«Il percorso del Giro 1970 è di suo gradimento, oppure difetta in qualcosa?».

«E' un bel Giro: come sempre l'amico Torriani ha fatto centro. Lo ritengo adatto ad un Gimondi in buone condizioni. Mi auguro che la bellezza del tracciato venga confortata e esaltata ogni giorno da prestazioni degne di questa grande corsa. In ultima analisi sono solo e sempre i corridori che fanno grande una competizione».

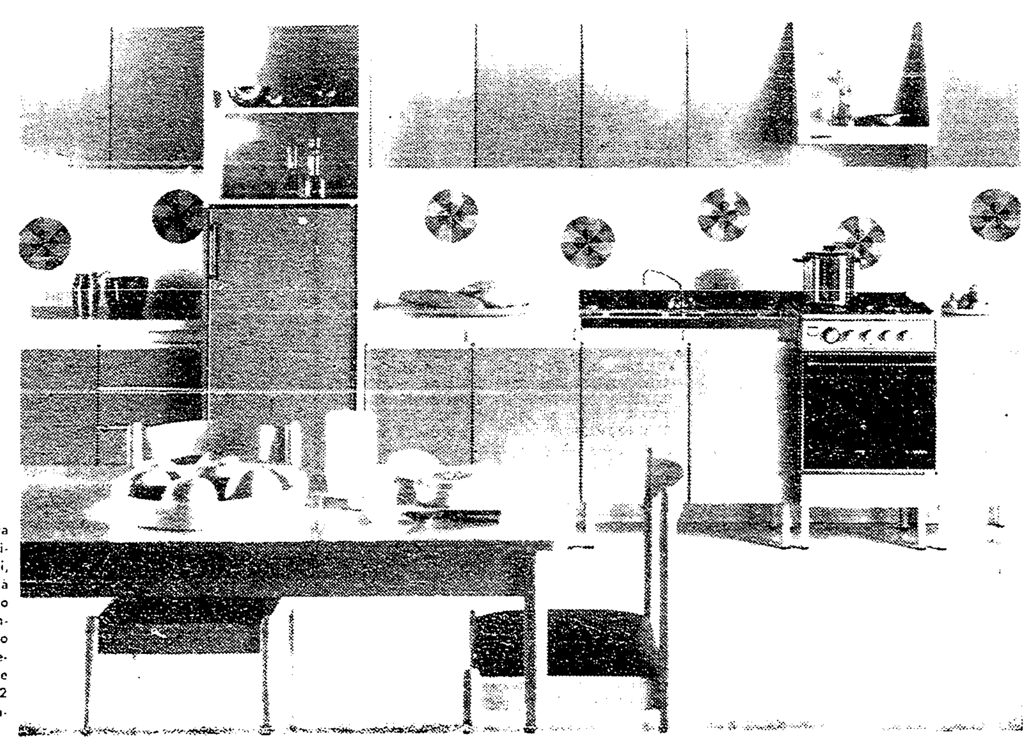
«Dopo il Giro, la Salvarani parteciperà al Tour de France? La domanda è pertinente: a Gimondi, il Tour 1970 non piace, mentre piace all'indisponibile Motta. Domanda pertinente, ma anche prematura, dirà lei, e comunque gradiremmo una risposta».

«Al Tour parteciperemo, è nei nostri programmi. La disponibilità o meno delle nostre vedettes non ci obbligherà a rivedere questa nostra decisione. Abbiamo molti corridori tutti in grado al limite delle loro possibilità di ben figurare. Con chi parteciperemo? Quale sarà la squadra? E' troppo presto per dirlo. Vedremo al momento opportuno».

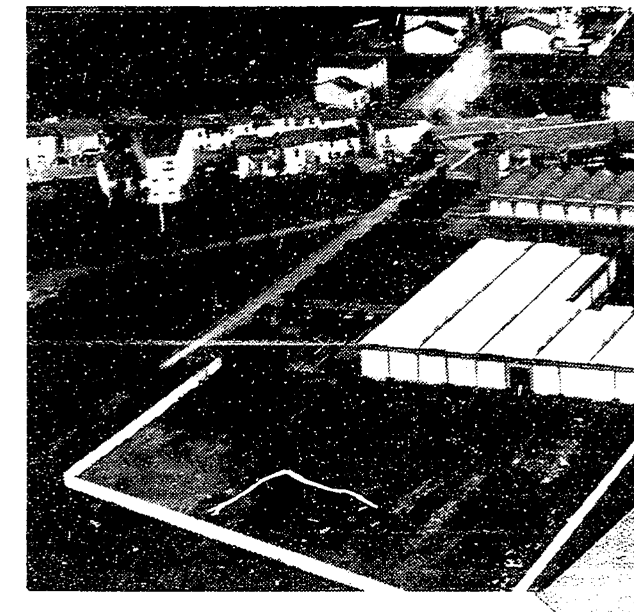
Domande brevi, e risposte lunghe, dettagliate, come avrete notato. Il signor Renzo Salvarani ha così voluto chiarire il suo pensiero su temi d'attualità. Da sottolineare il «perdere bene» che significa fiducia in Gimondi, Godefroot, Panizza, Schiavon, Zandegù, Houbrechts e compagni, il leale riconoscimento dell'altrui valore, un «perdere bene» che lascia intendere un piano di battaglia per una vittoria difficile, ma da non scartare a priori.



Lo squadrone Salvarani. In prima fila, da sinistra, vediamo Primo Mori, Balmamion, Zandegù, lo sfortunato Motta, Gimondi, Godefroot e Schiavon; in seconda fila: Chemello, Ferretti, Guerra, De Pra, (altro sfortunato) Panizza e Houbrechts; in terza: Marcelli, Cavalcanti, Carletto, Gualazzini, Crepaldi, Dalla Bona, Davo e Poggiali.



La Pretty, nuova cucina componibile della Salvarani, offre la possibilità di un arredamento splendido e completo ad un prezzo veramente conveniente. Può essere acquistata nei 2 mila punti di vendita Salvarani.



Franco numero 1 di una compagine proiettata nel futuro

FILOTEX
- tessuti per arredamento
- velluti
- tappeti
- moquettes
- imitazione pellicce

LEACRIL CHATILLON
anti macchia
RINAR

Vedremo un Bitossi con la «grinta» del primattore?

> **La saggia politica di Giambene e Bartolozzi - Uno scudiero (Colombo) che arriverà con i primi - Si aspettano buone cose da Bergamo**

PRATO, maggio

E' la prima prova che sentiamo dire a Bitossi: «Sì, quest'anno disputerò il Giro con un obiettivo preciso, cioè la maglia rosa...». Sapete: Bitossi è quello strano atleta che ha sempre voluto vivere alla giornata, senza impegni precisi, un corridore capace di esaltare e talvolta di deludere. Gli hanno dato del «malato immaginario», lo hanno soprannominato «cuore matto», in giornate di crisi, crisi derivate da disturbi nervosi (niente di preoccupante, ma comunque noie e varie forme di malessere per chi deve sopportarle) l'abbiamo visto riprendersi e vincere, valga per tutte il cuore che si mette a battere pazzamente sul ponte di Lecco nel «Lombardia» 1967, il Bitossi che si ferma attorniato dai compagni di squadra, che perde tempo, che si lancia, che insegue e fa sua la classica d'autunno.

Bisogna anche dire che Franco Bitossi è un gran bravo ragazzo, che non ha mai polemizzato con coloro che sono andati troppo in là, fantasticando (per esempio) sulla barba lunga e faccende di aspetto secondario. Ogni uomo ha il suo carattere, d'altronde, e poi in talune circostanze abbiamo pure chiacchierato con un Bitossi sorridente, scherzoso e persino mattacchione. E tuttavia, il Bitossi che dichiara di voler curare la classifica è un Bitossi diverso.

Ce ne parla Waldemaro Bartolozzi che sotto l'aspetto ciclistico può considerarsi il padre di Franco, l'uomo, il tecnico che da anni lo guida, lo consiglia, lo aiuta. «E' vero: Bitossi parte con intenzioni serie, consapevole delle proprie responsabilità di capitano. La squadra sarà tutta per lui, nessun dubbio in proposito. E' un Bitossi nuovo, direte. Sì, un Bitossi diverso dal passato nel senso che ha raggiunto la piena maturità fisica, che i disturbi nervosi sono pressochè scomparsi, che il cuore s'è messo a far giudizio, che non teme più come in passato le cronometro...».

«Allora è un Bitossi che a Bolzano potrebbe salire sul palco del trionfo», osserviamo.

«Non esageriamo in tema di pronostico. Se Merckx è in forma, sarà pressochè impossibile batterlo. Bitossi non rimarrà alla finestra, questo mi sento di dire, e strada facendo vedremo cosa succederà».

«Bitossi capitano unico e sta bene, ma non avete un altro elemento su cui contare almeno come spalla?».

«Ne abbiamo più d'uno, uno scudiero che si chiama Ugo Colombo, per fare un nome. L'anno scorso, Colombo s'è classificato quinto, quindi mi sono spiegato; inoltre dovrebbe farsi notare Bergamo: in Bergamo vedo un corridore che può darci parecchie soddisfazioni, e mi sembrano sicurezze i Della Torre, i Vicentini, i Grassi...».

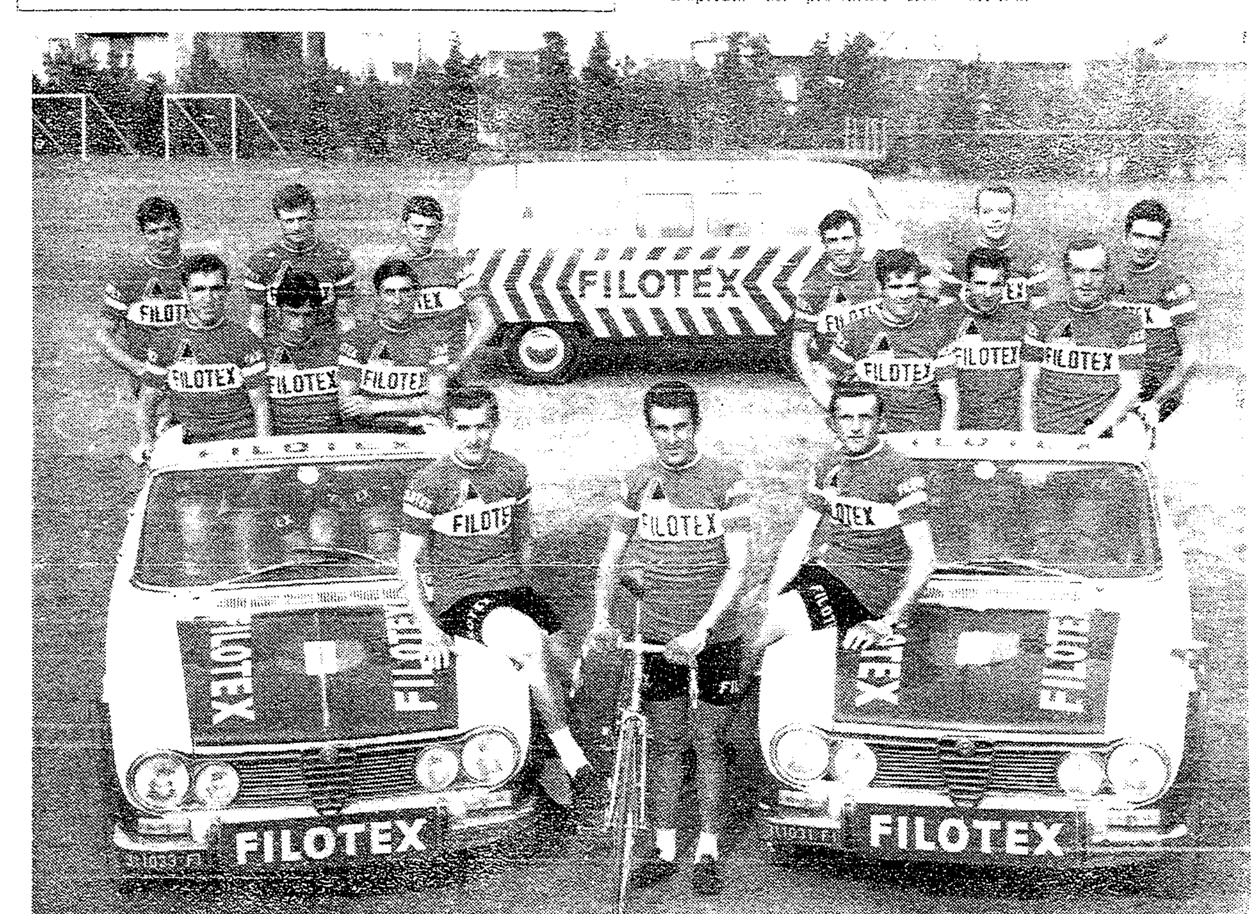
«E i giovani dell'ultima leva?».

«I giovani devono crescere, imparare, maturare: pensiamo di aver compiuto una buona scelta ma non voglio sbilanciarmi, rilasciare giudizi prematuri».

E' una nuova Filotex, quella del 1970. Una Filotex che pur conservando attorno a Bitossi il blocco degli esperti (Colombo, Vicentini, eccetera) guarda all'avvenire con i vari Urbani, Cumino, Caversazi, Fabbri, Giuliani, Marzoli, Rosolen e Salutini, ben otto neo-professionisti, pensate, e proprio nella stagione successiva al clamoroso fallimento della «grande ondata giovanile». Va però aggiunto che buona parte di questi debuttanti ha gareggiato all'estero in rappresentative ufficiali, con i colori azzurri. Il ventiduenne Urbani, per esempio, s'è imposto in tre corse a tappe dello scorso anno: il Giro della Val d'Aosta, il Giro del Lazio e la Tre giorni di Bratislava. E numerose sono le vittorie dilettantistiche di Cumino (35), Caverzasi (26), Giuliani (25), Marzoli (26) e Fabbri (35). Una squadra, dunque, proiettata nel futuro, che punta sempre su Bitossi, ma che pensa al domani perchè Bitossi sfiora le trenta primavere.

L'operato del presidente Ivo Giambene e del suo massimo collaboratore (Bartolozzi) è dunque rivolto al ricambio, e ci pare una saggia politica sportiva, un modo intelligente di amministrare il Gruppo Sportivo di Prato, la conferma che la Filotex è una forza viva del ciclismo italiano.

Prato, una città che grazie allo spirito di sacrificio e all'iniziativa dei suoi lavoratori s'è trasformata da città agricola in città industriale, e quanto si può vedere oggi è frutto dell'entusiasmo e del dinamismo toscano. Qui non sono arrivati capitali stranieri, ma si è costruito dal nulla, e tra le varie aziende che in questi anni si sono create uno spazio e un prestigio nel mercato tessile, una è particolarmente conosciuta anche fuori dei propri confini: la Filotex. La sua produzione si è inserita degnamente in un settore delicato e importante qual è quello dell'arredamento, con tappeti, velluti, fibre sintetiche, ecc. ecc. Gli sportivi conoscono la Filotex per i suoi corridori, ma la Filotex s'è fatta conoscere in Italia e all'estero per la qualità delle sue confezioni, e parte considerevole della produzione è oggi rivolta verso i Paesi dell'Europa occidentale e orientale.

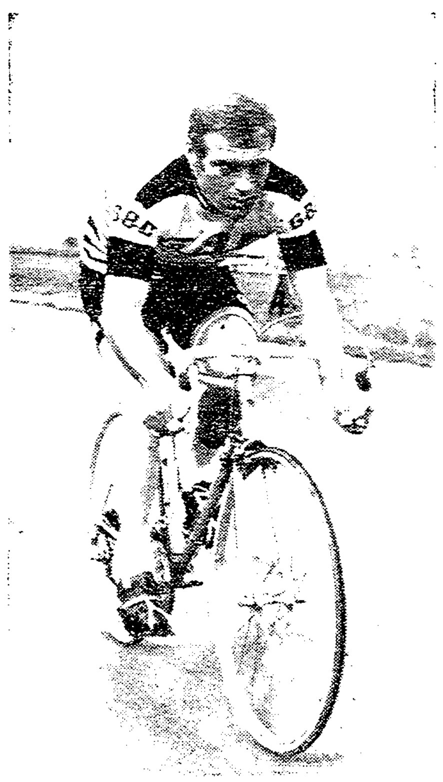


I 15 del G.S. Filotex. In primo piano, da sinistra, Vicentini, capitan Bitossi e Colombo; dietro (sempre da sinistra) Giuliani, Urbani, Marzoli, Grassi, Fabbri, Salutini; nel gruppetto a destra, Poli, Bergamo, Della Torre, Caverzasi, Cumino e Rosolen. Nella foto sopra il titolo, una veduta dall'alto dello stabilimento Filotex di Prato.

Rudi e Aldo, due anziani che non mollano

Altig-Moser: un tandem che dirà la sua

Tre fratelli: uno in ammiraglia e due in bicicletta Enciclopedia della elettronica



Rudi Altig (a sinistra) e Aldo Moser (sotto): una coppia che farà parlare di sè nel 53° Giro.

CINISELLO BALSAMO, maggio

L'ultima volta che vedemmo Enzo Moser in bicicletta era un ragazzino, un ciclista promettente, vivace, sbarazzino: vestì per un giorno la maglia rosa, andò in fuga con un pretesto, col consenso del gruppo. «Permettete? Devo salutare gli amici...», e quando lo ripresero (stava facendo sul serio, aveva accumulato un bel vantaggio) gli... tirarono le orecchie. Ricordi. Adesso ce lo ritroviamo di fronte con qualche anno e qualche chilo di più e il compito di direttore sportivo della G.B.C. Pertanto i Moser di Jacopo Castelfranchi, il presidente gentleman, sono tre: il citato Enzo, Aldo e Diego in qualità di corridori, Aldo da vent'anni e Diego nelle vesti di debuttante.

Aldo Moser è il nonnetto e un po' anche la bandiera del ciclismo [illegible] una bandiera in senso di serietà, di attaccamento alla professione, un esempio per molti giovincelli di nostra e vostra conoscenza. Egli vorrebbe andare in pensione con una vittoria: fosse un pochino veloce, di vittorie ne avrebbe conquistate parecchie anche nella scorsa stagione, e comunque non scordiamo che il trentaseienne Aldo ha concluso il Giro '69 al settimo posto.

Fedele alle tradizioni e un pochino sentimentale (vedi anche la conferma di Massignan), Castelfranchi ha affiancato a Moser un anziano, quel Rudi Altig che tenendo fede alle promesse invernali ha fatto centro su due traguardi importanti: la Sassari-Cagliari e il G.P. di Francoforte, per non dire dei successi di tappa riportati nella Parigi-Nizza e nella Settimana Catalana. Altig e Moser: ecco una coppia che farà certamente parlare di sè nel prossimo Giro. Ne discutiamo con Enzo, l'uomo dell'ammiraglia e novello tecnico, il quale dichiara: «Non mi meraviglierei se Rudi si classificasse fra i primi cinque». «E perchè?», domandiamo. «Perchè per la prima volta il tedesco non dovrà pedalare in funzione di questo o di quello, di Motta o di Gimondi, per ricordare le passate edizioni. Rudi ha dalla sua il mestiere: è scaltro, intelligente, sa cogliere al volo le occasioni propizie...»

«E suo fratello Aldo?».

«Aldo si farà onore: nessun dubbio in proposito...».

«E il fratellino Diego?».

«Se farà caldo, Diego qualcosa di buono dovrebbe combinare. Finora ha corso maluccio, deve imparare a rischiare di più, a mollare la coda del gruppo...».

«I vostri obiettivi?».

«Obiettivo minimo una tappa e una buona classifica con Altig e Aldo».

La G.B.C. di quest'anno è più forte, più agguerrita. Jacopo Castelfranchi è uno dei pochi presidenti che si accontentano di un piazzamento che non sorridono solo nel caso di un successo, e tuttavia ci pare giusto che l'efficienza della squadra rispecchi, almeno in parte, il prestigio della notissima azienda di Cinisello.

Sportivamente parlando, la G.B.C. potrebbe essere paragonata a una meta, una tappa, un goal, a tutto ciò che rappresenta il punto da raggiungere. Tale punto interessa chiunque si occupi di elettronica per la vastità e completezza della gamma G.B.C. in materia di componenti, tanto che il suo catalogo è stato qualificato a buon diritto «Enciclopedia» dell'elettronica, di cui si servono, *come di uno strumento di lavoro*, i tecnici a tutti i livelli.

La G.B.C. è un'organizzazione che «pensa a tutto». Basti portare come esempio, a proposito di catalogo, l'accurata, meticolosa presentazione in un apposito volume di tutte le parti accessorie per circuiti, dai nuclei ai dissipatori, dai connettori di ogni tipo ai commutatori, agli zoccoli, alle spine, ai relé e infinite altre parti di cui i tecnici hanno sempre bisogno. Dovrebbe percorrere mezza Europa, per non dire mezzo mondo, chi dovesse procurarsi ogni particolare per progettare, provare o produrre, se non ci fosse la G.B.C. dove tutto è concentrato.

I rami dell'attività G.B.C. sono molteplici, percorrendo il campo dell'elettronica applicata alla televisione compreso il colore, alla radio, alla registrazione, alla stereofonia, all'alta fedeltà. C'è poi un ramo in cui la G.B.C. ha raggiunto un'alta specializzazione: le *telecamere*, e le *relative applicazioni*. Alla Fiera di Milano hanno avuto un enorme successo le prove di applicazione delle telecamere come videocitofono agli edifici. Cioè, quel dispositivo che consente di veder apparire, su un piccolo teleschermo in casa, la persona che suona il campanello alla porta. Nella serie delle telecamere G.B.C. vi sono anche i modelli a colori e i modelli subacquei.

Poi c'è tutta la parte, diremo così, istruttiva della G.B.C., valida tanto agli scopi didattici per scuole tecniche, istituti universitari, *quanto per gli amatori e gli hobbisti*. La G.B.C. distribuisce, infatti, le famose scatole di montaggio High Kit, fra le quali lo studioso o l'appassionato può trovare le cose più dilettevoli e impensate.

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI

POLLI

Figli Comm. Germano

Uffici ed esposizione: 20035 LISSONE - Viale Martiri della Libertà, 103 - Tel. 039/41833

ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Ogni giorno la curiosità del giorno

LISSONE, maggio

Incontro con il comm. Adriano Polli, architetto e arredatore, una serata con una persona giovane, dinamica e simpatica, due ore allegre in cui si parla di tutto, anche di sport e sotto questo profilo Polli ben merita l'aggettivo di «sportivissimo». E' stato vice presidente della «Mobili Lissone», società che organizza la Coppa Agostoni, da 10 anni è presidente della Pugilistica Lissonese, nonchè presidente onorario della Accademia Pugilistica Vigevanese, e da 4 anni è presidente del Gruppo ciclistico Polli che conta su 9 dilettanti e 5 allievi.

Per rimanere nel campo del ciclismo, diremo che la squadra è una delle più quotate in campo nazionale, che Argentero (un passista) e Dominoni (un cronoman) sono due probabili azzurri, che i tecnici definiscono Nova e Verminetti elementi interessanti, e a parte i successi conseguiti in questo primo scorcio di stagione (sei: 2 Nova, 1 Argentero, 1 Dominoni e 2 Cervato), la figura di Adriano Polli va inquadrata tra quei dirigenti (mica tanti) innamorati del ciclismo minore, dell'attività dilettantistica, dirigenti che costituiscono la base sana, produttiva del nostro sport.

Architetto e arredatore, dicevamo. L'azienda è nata 60 anni fa dal nonno di Adriano: nel 1918 il nonno costruiva pavimenti in legno e disponeva di 150 dipendenti negli stabilimenti milanesi di via De Santis e via Pomponazzi, poi è subentrato il padre e quindi il figlio. Il Centro Arredamento Mobili Polli è da tempo all'avanguardia nel campo dell'arredamento; i suoi prodotti sono conosciuti ed apprezzati in tutta Italia e vengono esportati in Persia, Danimarca, Svezia, Belgio e Svizzera.

Un arredamento completo che va da pavimento al soffitto, per intenderci; che comprende tutto, proprio tutto: coperte, lenzuola, cucina a gas, *mobili di ogni tipo*, 8 modelli di cucine componibili, sale, soggiorni, tinelli ecc., ecc.

Polli è per i dilettanti, un giorno o l'altro scoprirà un campione, potete scommetterci, e parlando del Giro d'Italia, di Merckx Gimondi, Zilioli e degli altri, l'architetto ha gentilmente aderito ad una nostra proposta, la proposta di offrire ai lettori dell'*Unità* un fatto particolare per tutte le venti tappe della corsa. Tramite il nostro inviato, i lettori avranno così «ogni giorno la curiosità del giorno».

UN PRODOTTO GENUINO, GUSTOSO, NUTRIENTE,

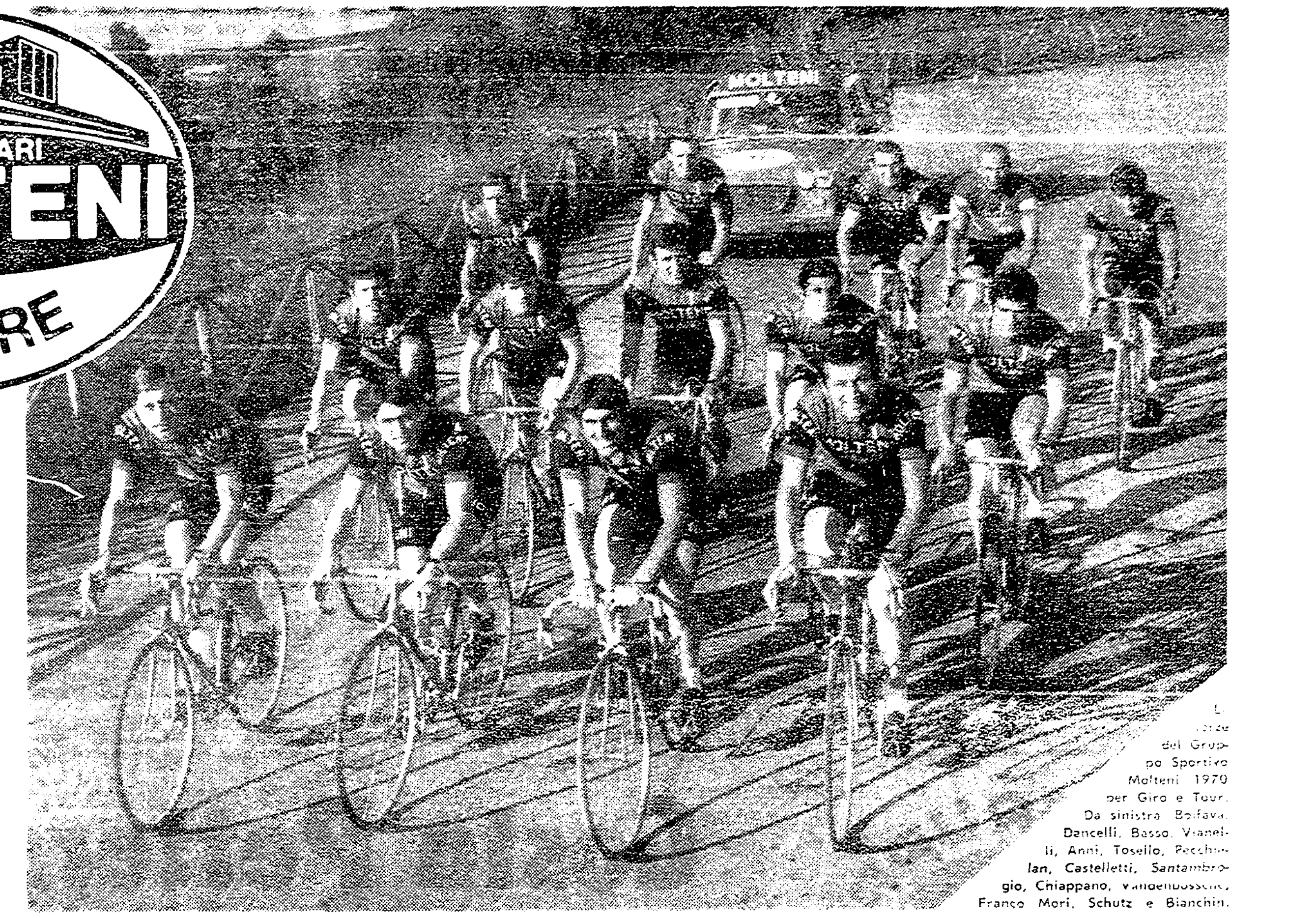
fonte di forza e salute

Ambrosoli

MIELE
E CARAMELLE AL MIELE

Prima di ogni tappa la Ditta G. B. AMBROSOLI consegnerà ai corridori i suoi prodotti

ALIMENTARI MOLTENI ARCORE

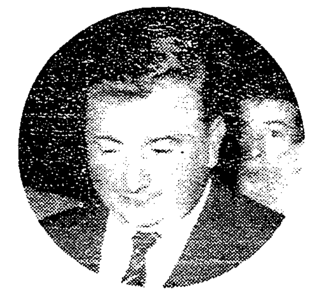


Le forze del Gruppo Sportivo Molteni 1970 per Giro e Tour. Da sinistra Boifava, Dancelli, Basso, Vianelli, Anni, Tosello, Pecchielan, Castelletti, Santambrogio, Chiappano, Vandenbossche, Franco Mori, Schutz e Bianchin.

Afferma Giorgio Albani: «Michele ha vinto la Milano-Sanremo e merita di essere appoggiato nel suo tentativo rivolto alla maglia rosa»

Dancelli capitano di una vivace brillante pattuglia

Basso per le volate, Bianchin per i colpi gobbi - Discorso su Vianelli - Due gregari della statura di Chiappano e Vandenbossche - Boifava risparmiato per il Tour



Ambrogio Molteni (sopra) è il giovane e dinamico presidente del Gruppo sportivo ciclistico di Arcore. Sotto, Giorgio Albani, vice presidente e tecnico di prima qualità.

ARCORE, maggio

Da quanti anni c'incontriamo sulle strade del ciclismo con Pietro e Ambrogio Molteni?, col padre, grande innamorato dello sport della bicicletta, e col figlio che ha ereditato la passione del genitore in unione al dinamismo che gli compete? Da parecchi anni, anche perchè la Molteni è la prima industria extraciclistica del mondo: il 1970 rappresenta infatti la tredicesima stagione d'attività, un primato, e vedete un po' se il trionfo di Michele Dancelli nell'ultima Milano-Sanremo non è stato anche un premio (strameritato) per il Gruppo Sportivo di Arcore: lo è stato, è stato il premio della perseveranza per i Molteni e per i suoi collaboratori, Giorgio Albani in primo luogo.

Con Giorgio Albani che ha assunto il ruolo di vice presidente e si avvale della collaborazione di Marino Fontana, la chiacchierata sul Giro comincia appunto col nome di Dancelli. E qui sotto riportiamo la sequenza delle domande e delle risposte.

— Dancelli sarà il capitano della vostra pattuglia?

— Sì. Michele ci ha dato una grande soddisfazione vincendo la Milano-Sanremo, e siccome intende puntare alla classifica, è giusto che la squadra lo appoggi nel suo tentativo. Non dimentichiamo che nel '68, il bresciano ha indossato la maglia rosa per 9 giornate e che lo scorso anno ha concluso al sesto posto.

— Inutile chiedere il compito cui spetta a Basso...

— Come al solito, Basso cercherà di vincere il maggior numero possibile di tappe mettendo a profitto le sue notevoli qualità di sprinter.

— Vianelli?

— Vianelli ha soprattutto bisogno di correre. Mancando di scatto, il ragazzo deve pedalare e non pensare ad altro, pedalare molto per ottenere la giusta... carburazione; e io vorrei vederlo impegnato su due fronti: dopo il Giro d'Italia che disputerà per la prima volta, penso che possa giovargli il Tour de France. Se Vianelli *salirà alla ribalta, dovrà arrivarci* piano piano, e se ci arriva, sarà uno che rimarrà a lungo sul piedistallo. Certo, questo è un anno in cui Vianelli si giocherà buona parte della sua carriera...

— E gli altri?

— Degli altri mi aspetto buone cose da Bianchin: è un giovane che ha l'occhio per le fughe, per i colpi gobbi, vedi il Giro della Toscana. Tranquillo, naturalmente, sul rendimento di Vandenbossche e Chiappano, due gregari che non si discutono, tranquillo per Anni e il resto della compagnia. Chiaro che chi rimarrà a casa non dovrà prendersela: dopo il Giro verrà il Tour e avranno tutti da sgobbare.

— Uno degli esclusi dal Giro è Boifava...

— Boifava è una bella speranza, ma è giovane ed avendo espresso il desiderio di correre in Francia, devo necessariamente risparmiarlo.

— Il percorso?

— E' un Giro dal percorso nervoso, veloce, più adatto ad un giovane che ad un anziano: le difficoltà non mi paiono eccessive, nonostante il finale montagnoso, anzi chi punterà tutto sulle tappe dolomitiche potrebbe perdere il treno per due motivi: 1) un giorno di cattivo tempo, una nevicata, rischiano di bloccare o addirittura annullare una delle prove in programma; 2) l'uomo che si trova in testa con un paio di minuti a Lido di Jesolo, godrebbe di un bel fattore psicologico, di un coraggio da... leone e staccarlo nelle successive salite, sarebbe difficile per tutti. Un elemento favorito dalle brevi distanze, per esempio, è Zilioli, e comunque io ritengo il punto fondamentale del *Giro 1970 la cronometro di Treviso*.

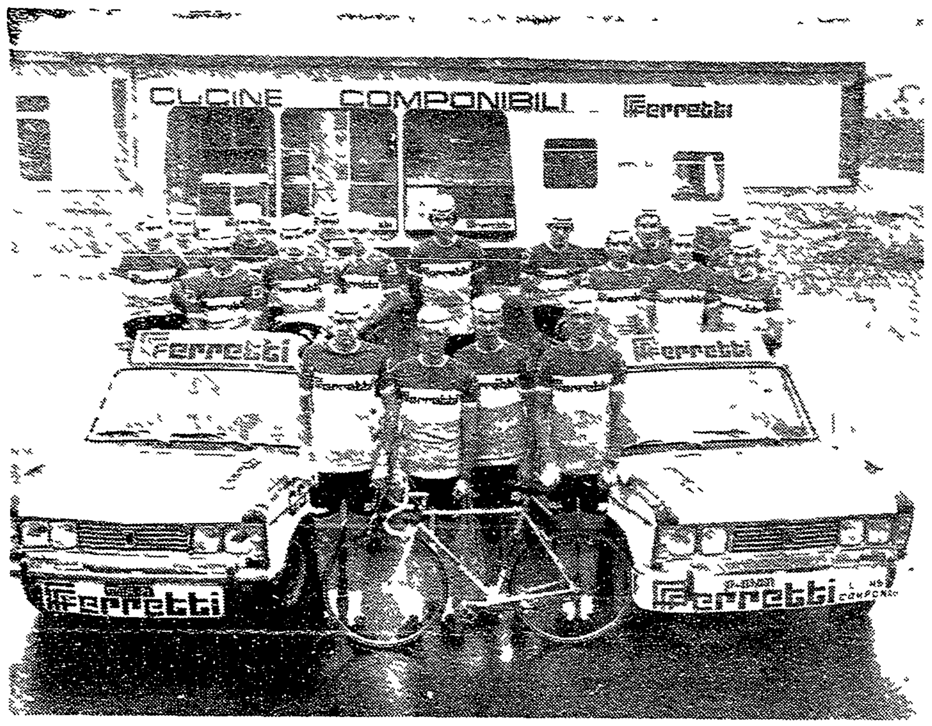
— I favoriti?

— Merckx è di gran lunga il numero uno, il superfavorito, poi vedo Gimondi anche se non è un Giro molto adatto alle sue caratteristiche: quindi Zilioli, Bitossi, Adorni, Michelotto e Gosta Pettersson. I miei lasciamoli in un cantuccio per... scaramanzia.

Riassumendo, Dancelli nelle vesti di «leader» della Molteni, e Dancelli ha la grinta, il carattere per tener fede a se stesso, al suo temperamento di lottatore. Diamo fiducia a Vianelli, o meglio non siamo fra quelli che hanno messo il campione olimpionico nella lista dei piccoli calibri, che non credono più in lui, e Vianelli lo sa, glielo abbiamo detto a quattr'occhi, gli abbiamo detto di non deluderci. Basso: le volate, gli arrivi affollati sono per il vicentino. Troverà clienti difficili, ma Basso è velocista di statura internazionale, quindi...

In sostanza, Ambrogio Molteni, il dirigente di un'industria che ha vinto il concorso «Milano Qualità» e «Veneto Qualità», *nonchè* il massimo alloro all'Expo 69 (l'Aquila d'oro), l'industria alimentare nota in tutta Italia e in Europa per i suoi cinque complessi e la sua vasta gamma di prodotti (salumi, prosciutti, coppe, zamponi, mortadelle, cotechini, arrosti, carne in scatola, sottovuoti), Ambrogio Molteni, dicevamo, affronterà nuovamente il Giro in piena tranquillità, sicuro che i suoi atleti saranno fra i protagonisti più brillanti.

Questa foto ricorda un giorno importante per il ciclismo italiano. Il signor Pietro Molteni versa champagne nella coppa dell'ultima Milano-Sanremo, e Michele Dancelli beve nel calice del suo trionfo.



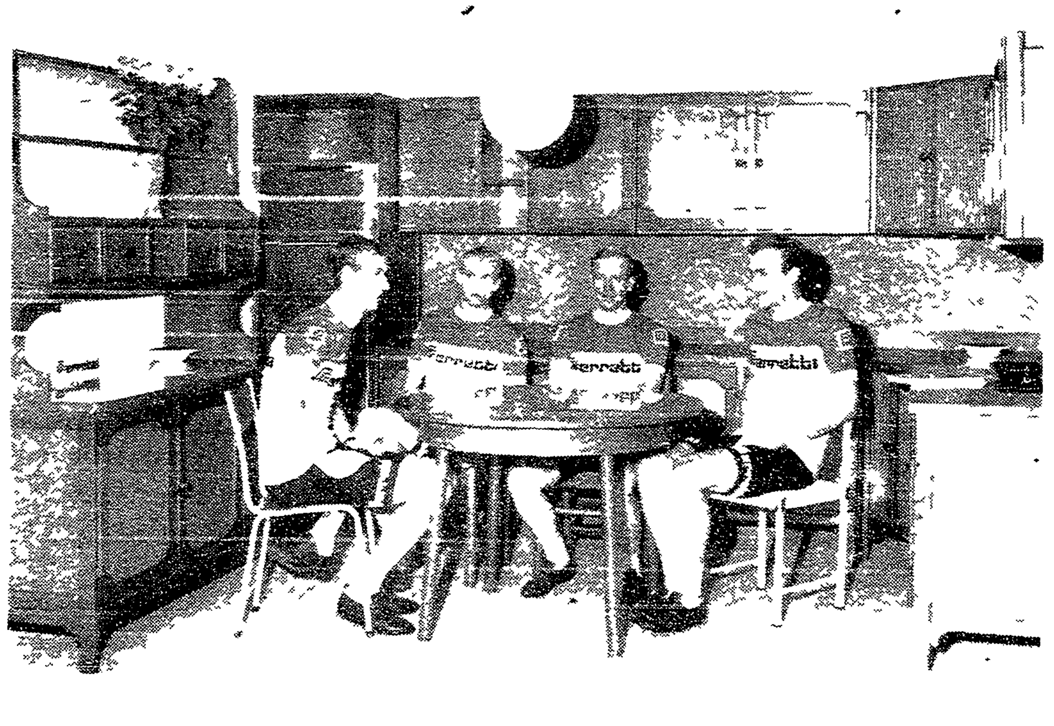
G... Sportivo Ferretti presenta Gosta Erik, Thomas e Sture Pettersson e alle loro spalle da sinistra compagni di squadra Tumellero, Maggioni, Beghetto, Cucchetti, Tamagni, Cortinovis, Vignolini, Simonetti, Tazzi, Bocci, Nicoletti, Van Vlierberghe, Francioni e Renato Rota

Gosta Pettersson e Simonetti sono gli uomini da classifica

GRUPPO SPORTIVO FERRETTI

Per le vittorie parziali ci penseranno (in particolare) Tumellero, Van Vlierberghe - Lo «choc» di Beghetto e il ritratto dei quattro fratelli svedesi

«Abbiamo due obiettivi», afferma il presidente Piero Ferretti



Questa è la cucina serie L della Ferretti e i quattro personaggi (perfettamente ambientati) sono i fratelli Pettersson

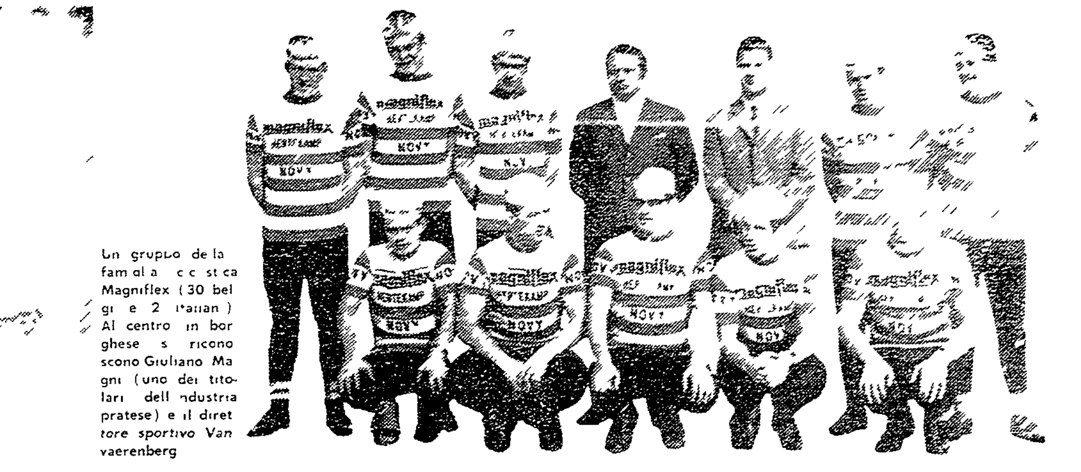
CAPANNOLI (Pisa) ...

... sembra che se la caviamo ottimamente anche in salita.

— Quali sono le sue speranze per il Giro? Disputerete anche il Tour de France?

— Abbiamo due obiettivi e gli uomini per ottenerli: curare la classifica generale con Gosta Pettersson e Simonetti e andare a caccia di successi parziali con Tumellero e Van Vlierberghe ...

... per diventare un tipo ...



Un gruppo della famiglia ... Magniflex (30 belgi e 2 italiani). Al centro in borghese si riconoscono Giuliano Magni (uno dei titolari dell'industria pratese) e il direttore sportivo Van Vaerenberg

Giuliano Magni cercava una squadra per Vannucchi, non l'ha trovata e ha risolto il problema entrando nel professionismo

Ha già vinto e può rivincere con Vekemans, Cambrè e compagni

PRATO, 12 marzo.

Quando ... che non s'arriva al ciclismo professionistico per caso ...

... dei campioni sulle ammiraglie di Giorgio Albani di Mascheroni ...

Fiche — racconta Giuliano — il Gruppo Sportivo Magniflex ha deciso di ...

... Nel '71 il numero dei ...

... Van Cloester, Secchi ... Kerremans ... Van ... e Fontanelli

ZONCA F.LLI FABBRICA LAMPADARI

Ha cominciato dal poco per imparare e crescere

«Saremo maturi per il Giro 1971», dichiara il presidente

VOGHERA, marzo.

Matteo, Luigi e Giorgio Zonca, tre ... fratelli alla ribalta del grande ciclismo ... Matteo e Luigi in Giorgio ... il più ... Fiorenzo Magni ... Fausto Coppi ...

Giorgio ha cominciato dal poco e ...

Un inizio ...

La pattuglia della Zonca. In prima fila (da sinistra) Franzoni, Catteano, Boisio e Cravero; in seconda fila Lievore, Morelli, Carniel e il direttore sportivo Milano. Nella foto a destra un aspetto dello stand Zonca alla ... Fiera di Milano

... in costruzione nei pressi dell'autostrada Torino-Piacenza ... Voghera ...

... un ragazzo forte sul passo e in volata ...

E su Carniel ... giovane ...

CANNES

Buon ritorno della Polonia al Festival con il film «Paesaggio dopo la battaglia»

La guerra finisce ma si continua a morire

Il riposo del prete

In attesa di interpretare alcune scene del film che lo vedrà alla fine sposare Sophia Loren, il prete (Marcello Mastroianni) si riposa fumando una sigaretta. Tra i due protagonisti del film, il regista Dino Risi

In prima mondiale, fuori rassegna, «Don Giovanni» di Carmelo Bene

Dal nostro inviato

CANNES, 14

Il Festival gioca le sue ultime carte: le proiezioni ufficiali, ufficiose, pubbliche e private si susseguono ininterrottamente, si accavallano. Conclusa la Settimana della critica (i cui migliori esemplari vedremo a Pesaro in settembre), non è invece ancora giunta al termine la Quindicina degli autori. L'Italia — ritirato L'urlo di Tinto Brass, che andrà a Berlino Ovest — ha figurato in questa rassegna laterale con I cannibali di Liliana Cavani (accolto da un buon successo) e con Don Giovanni, terzo lungometraggio di Carmelo Bene, dato qui in prima mondiale.

Don Giovanni non ha registrato presso i francesi la stessa unanimità di consensi che si era costituita l'anno scorso attorno a Capricci. Lo autore-attore ha voluto anche mettere le mani avanti: ha pregato la critica internazionale e quella italiana (da lui sbeffeggiata in diverse occasioni) di tenersi alla cronaca, riservandosi un più meditato giudizio, ciò vuol dire, in parole povere, che rivedremo Don Giovanni nel quadro di qualche altra rassegna (magari Venezia). Una sintetica informazione è comunque necessaria: differentemente da Capricci e da Nostra Signora dei Turchi, Don Giovanni non rielabora in forma cinematografica una specifica esperienza teatrale di Carmelo Bene, a parte la lunga citazione di Pinocchio affidata qui però a un balletto di fantocci. Del mito dongiovannesco il regista-interprete utilizza elementi frantumati dei tagli più o meno significanti, componendoli e ricomponendoli all'interno d'un ossessivo viluppo d'immagini accompagnato dalla solita eclettica colonna sonora (dove c'è un po' di tutto, da Mozart a Ciaikovski, al Bizet della Carmen, al Mussorgski trascritto da Ravel dei Quadri di una esposizione) che vede prevalere sempre più decisamente la musica sulla parola. All'inizio del dramma sta però un sonetto di Shakespeare, alla fine una frase di Borges, dove si eguagliano in una disperata condanna l'accoppiamento tra l'uomo e la donna, generatore di altri esseri umani, e quella fallace moltiplicazione che nasce dal riflettere il nostro volto in uno specchio. Esibizionista e solitario è infatti questo Don Giovanni, i primi piani del quale si alternano a quelli d'una donna amante-mezzana (Lydia Mancinelli) e d'una fanciulla «pura» (Gea Marotta), le cui mani si agitano freneticamente sui tasti d'un pianoforte scordato o attorno a una sacra coroncina, ma che finirà per essere contaminata più lei dalla trista vicinanza del maschio. Di scorcio il poeta e ispanista Vittorio Bodini, avvolto da pesanti ragnatele, accentua ridicolmente il caso di corruzione e di morte.

In concorso oggi il polacco Paesaggio dopo la battaglia, l'inglese Una collina di rimunco, lo spagnolo Evviva gli sposi! Ma di quest'ultimo, che reca la firma di Luis Garcia Berlanga, diremo domani, come già il brasiliano. L'altro titolo, esso, è stato confinato nel tardo pomeriggio, cioè nella posizione più scomoda.

Paesaggio dopo la battaglia segna il ritorno di Andrzej Wajda, dopo varie prove deludenti, a un'opera di notevole impegno tematico e formale. Siamo in Germania tra l'inverno del '44 e la primavera del '45: un gran numero di prigionieri polacchi liberati dalle truppe americane avanzanti sul territorio tedesco, vivono ora in un campo profughi, prolungando — sia pure in un'atmosfera relativamente distesa, fuori dell'incubo del massacro collettivo — la loro condizione di reclusi. Contrasti politici (e religiosi e umani) dividono i superstiti del lager: c'è l'ex combattente che parteggia per il governo reazionario esule a Londra e c'è il comunista militante che ascolta e diffonde da Radio Varsavia le notizie sui primi difficili passi della Polonia popolare. Una pantomima patriottica recitata nel campo alla presenza di ufficiali alleati, di generali e di alti prelati polacchi nazionalisti e occidentalizzanti, sintetizza efficacemente gli equivoci e i pericoli del momento. Ma l'attenzione del regista si concentra soprattutto sull'emblematica vicenda di Tadeusz, un giovane intellettuale che ora disprezza i libri e sembra preoccupato soltanto di rimpinzarsi di cibo, e di una ragazza ebrea, Nina, incapace di scegliere tra il suo paese e la sua gente. L'amore dei due è breve come la loro evasione dal campo profughi: nel ritornarvi la ragazza cade sotto i colpi d'una balorda sentinella americana.

Maturato dolorosamente da quella esperienza, Tadeusz decide di rientrare in patria. Come nelle sue prime e più significative fatiche di autore (Kanal, Cenere e diamanti), Wajda sembra dunque interessato più al dato esistenziale che a quello storico: corretto, ma un po' generico nel descrivere la situazione complessiva, il suo stile si fa preciso, sinuoso, mordente nell'avvicinarsi ai due protagonisti; la passione e la morte di Nina sono raccontate in sequenze di spiccato vigore artistico, mentre nelle scene di massa (nonostante il buon uso del colore), la musica di Vivaldi (L'Autunno e l'Inverno) deve giungere in soccorso delle immagini.

Paesaggio dopo la battaglia ha avuto accoglienze molto calorose. Costernazione, almeno tra i critici, ha suscitato invece Una collina di rimuncoli di Robert Ellis Miller, che batte bandiera britannica, ma la cui volgarità (come la distribuzione mondiale) è tutta americana. France e Margaret sono cugini di primo grado, figli (nati lo stesso giorno) di due sorelle gemelle: li lega un affetto ambiguo e morbido, più mai dichiarato. L'anno amicizia con un giovane svedese, Fred, e con una ragazza statunitense, Manny. Coster va a letto sia con France sia con Fred, Fred va a letto sia con Manny sia con Margaret, ama quest'ultima, però sposa Manny e dà il nome a un bambino di dubbia paternità. Il bambino muore mentre Manny si giace con l'ex amante France. Fred dà i numeri. Manny anche, lascia il marito per un suo vecchio ricco spasimante. Fred e ne va per suo conto. France e Margaret sciolgono tra le lacrime il loro sodalizio, mai pienamente realizzatosi (e che del resto da noi la Chiesa cattolica avrebbe legalizzato e benedetto con dispensa speciale).

Talmente spregiudicato nella casistica umana (e abiettamente moralistico nel fondo) Una collina di rimuncoli sul piano narrativo di un'orrenda convenzionalità di svenevolezza, [illegible] anche una Italia da operetta. Un premio a chi ci spiega le ragioni della presenza di questo film in un festival sia pur smaccatamente commerciale.

Domani la competizione si chiude con l'italiano I tulipani di Haarlem e il francese Elisa o la vera vita. Dopodomani il gran finale.

Aggeo Savioli

«Maria Stuarda» al Teatro dell'Opera

Vince la partita ma perde la testa

La Caballé applaudita protagonista del melodramma di Donizetti

C'è nel «programmino» che illustra l'opera *Maria Stuarda* una strana premessa cui segue poi un'altra stranezza. Vi si afferma, infatti, che i teatri lirici sogliono ripescare le opere dimenticate (ma la *Stuarda* è stata già ripresa a Bergamo nel 1958, nonché a Firenze nel 1963) un po' per «sport» e un po' per l'esigenza di rinnovare il repertorio al quale (e l'affermazione è più grave) «poco o nulla contribuiscono oggi le novità assolute, spesso scritte *intenzionalmente* (il corsivo è nostro) non *per* il pubblico, ma *contro* il pubblico». E contro il pubblico del testo l'autore del «programmino» stende la sua nota quando avverte che, dopotutto, la condanna della Stuarda è ben giustificata. La falsa santa Maria Stuarda è colpevole — dice il programmino — «di tradimento della regina e di tradimento della patria». Luigi Dallapiccola, quando ha utilizzato pensieri e meditazioni di Maria Stuarda nei suoi *Canti di prigionia* ci ha — come Donizetti — ammanniti tendone. Orbene, se il Teatro dell'Opera si dà allo sport (e, d'altra parte, un'attività che fa bene), lasciate che vi partecipiamo un poco anche noi.

Diremo dunque che la manifestazione «sportiva», svoltasi ieri sera al Teatro dell'Opera, era di alto livello, incentrata su una campionessa di grido, pardon di canto — la Montserrat Caballé che, per quanto continuamente assediata in area, ha con un prestigioso dribbling vocale superato tutti gli avversari, portando a rete [illegible] *gli «acuti» più emozionanti.*

Il tenore Juan Oncina, buon centrocampista, si è fatto a volte sorprendere in fuori gioco e Elisabetta [illegible] di Stuarda, riuscendo però a disimpegnarsi con bravura il suo ruolo.

Anna Reynolds, con un ruolo [illegible] ha fruttato [illegible] situazioni favorevoli specie nel primo tempo, mettendo in difficoltà la rivale con un gioco [illegible] è un portamento stizzoso e aggressivo. È una giocatrice piena di grinta e di spirito.

Paolo Dari, rientrato in campo dopo lunga assenza, ha — in difesa (difesa della Stuarda) — offerto una prova eccellente, ben fronteggiando l'agguerrito terzino di Elisabetta, quale si è dimostrato l'ottimo Giulio Fioravanti.

Corinna Vozza e Nizza e no Macii, che il «mago» Donizetti aveva riservato a ruoli minori, hanno svolto con lode le loro incursioni.

La manifestazione sportiva ha avuto poi un eccellente arbitro in Bruno Bartoletti, il quale se da un lato ha incoraggiato «pallonetti» morbidi, frenando ogni eccesso, dall'altro ha assicurato al «gioco» un fervore e una sapienza di rilievo.

«Bartoletti e Donizetti fan spettacoli perfetti» era questo lo slogan preferito dagli appassionati. Sia l'interprete che il compositore del testo (Donizetti varò la *Stuarda* nel 1834 — la *Lucia* vien dopo, 1835) hanno sfoderato un grandissimo mestiere, raggiungendo vertici interpretativi e competitivi nel finale dell'opera, nella morte di Stuarda, cioè quando la regina di Scozia affronta il supremo momento e sembra stare sulla scena già come Violetta quando è circondata dalla morte.

Verdi seppe ben sfruttare certi «attacchi» e certi atteggiamenti donizettiani.

Maria Stuarda nella partita di andata fu giocata a Firenze e piacque di meno. Nella partita di ritorno, svoltasi ieri a Roma e piaciuta di più, Donizetti tesse bellissime trame orchestrali e il momento buono prende il volo.

Tra gli artefici della «partita» figurano — e con prestigio — Giorgio De Lullo, regista e, soprattutto — Pier Luigi Pizzi, scenografo e costumista. Il colore bronzeo e le pareti brunite che spesso avvolgono l'ira di Elisabetta sono straordinari nel rendere il senso di una fortezza impenetrabile [illegible]

Successo caldo e vibrante, con applausi anche a scena aperta, culminanti alla fine in una ovazione alla Caballé.

e. v.

Si è aperto il Festival di Helsinki

HELSINKI, 14

Con un concerto dell'Orchestra sinfonica della Radio finlandese che ha eseguito musiche di Mozart, Bach, Schubert, Strauss [illegible] «Nozze di Figaro» di Mozart [illegible] di Shaw, oltre al «film» di McDermott — si è inaugurato stasera il Festival internazionale di Helsinki che si concluderà il 30 maggio.

L'ampio calendario della manifestazione comprende concerti di musica sinfonica, opera [illegible] (fra spicco una ed. on dell'«Aida» al Palazzo dei [illegible]) prosa [illegible] di Cechov, Anouilh, Beckett, Mrozek, Coci, Pirandello («Stasera si recita a soggetto»).

Fréderic Rossif debutta nel film a soggetto

PARIGI, 14

[illegible] Michel Duchaussoy e Francine Racette ne sono i protagonisti.

La strega piacevole

LONDRA — Linda Hayden (nella foto) l'attrice inglese diciassettenne che si è affermata interpretando la parte di una ninfetta nel film «Baby love», affronta di nuovo la macchina da presa in «The devil's touch» («Il tocco del diavolo») ella sarà una strega in una vicenda ambientata in un villaggio inglese nel XVII secolo

---

Archiviata la denuncia

Nell'«Obbedienza» di don Milani nessun reato

FIRENZE, 14

Nel testo del lavoro teatrale «L'obbedienza non è più una virtù» di Mina Mezzadri (tratto da alcuni scritti di don Lorenzo Milani, tra cui «Esperienze pastorali» e «Lettera ad una professoressa» e dal suo epistolario) non è ravvisabile alcun reato: lo ha deciso il consigliere istruttore dott. Alessandri, archiviando, su richiesta del Pubblico Ministero dott. Casini, la denuncia presentata a suo tempo da alcuni ridicoli rappresentanti della destra fiorentina.

Il lavoro della Mezzadri fu rappresentato dalla Compagnia teatrale della Loggetta, a Firenze, al «Pondo di Bacco» in Palazzo Pitti.

Secondo il Pubblico Ministero dott. Casini, non esiste alcun reato, in quanto in nessuno dei libri di don Milani — dai quali il lavoro teatrale come si è detto è stato tratto — «ampiamente pubblicizzati, contestati e discussi, nessuno ha mai ravvisato i reati di vilipendio della religione, vilipendio delle Forze Armate, istigazione all'odio di classe e apologia di reato. Eppure quegli scritti — argomenta il dott. Casini — contengono frasi assai più marcate nella direzione della critica ad alcune strutture ecclesiastiche e civili di quelle prescelte ad essere lette nel lavoro della Loggetta». «Nel lavoro teatrale non si fa apologia della obiezione di coscienza — si legge nella richiesta di archiviazione del dott. Casini — ma neppure si fa apologia della apologia, in quanto si guarda certo con simpatia a don Milani, ma non si esprime particolare lode per il reato che egli aveva commesso. Se apologia vi è, dunque, essa non ha per oggetto alcun delitto ma solo l'uomo don Milani con la sua intransigenza e la sua impudenza, con l'elevatezza dei suoi ideali e la sua incapacità di sfumature, con la sua critica feroce e la sua sofferta ubbidienza personale».

E' morto il musicologo Ioan D. Petrescu

BUCAREST, 14

E' morto a Bucarest, all'età di 86 anni, il professor Ioan D. Petrescu, uno dei più illustri rappresentanti del mondo musicale romeno, autore di opere scientifiche sulla musica antica che lo hanno reso famoso in tutto il mondo. Nel 1933 gli è stato conferito il Premio Thorlet per la musica.

La sua ultima opera, dal titolo *Rassegna paleografica musicale bizantina*, è stata pubblicata in francese dalla Casa editrice per la musica di Bucarest.

Niente «Festival del Marais» quest'anno

PARIGI, 14

L'edizione 1970 del Festival del Marais non si farà. Il Festival, che dal 1961 è una delle principali attrazioni dell'estate parigina, ha fatto registrare l'anno scorso una sensibile diminuzione di spettatori e gli organizzatori, per riassorbire il deficit, hanno preferito non impegnarsi quest'anno nell'organizzazione della manifestazione. Il Festival del Marais rinascerà però nel 1971 secondo una formula rinnovata.

---

le prime

Cinema

Armida Il dramma di una sposa

Il disertore Alessio — braccato da una pattuglia di militari, simile ci [illegible] in questo fumettaccio forse italo-greco diretto da Jordan B. Matthews e interpretato da Femi Benussi, Frank Sherman e Mila [illegible] — capita in un [illegible] una sposa [illegible]. La sposa [illegible] al [illegible]

Lisa capita nel granaio e si innamora anche lei di Alessio. Lotta tra la sposa ora soddisfatta e Lisa nello strame sull'aia. Gelosia. Coltelli. Filtri magici al sangue, confezionati da maghe locali. Alessio si trova a suo agio e si trastulla tra i seni ubertosi della sposa «drammatica» e le dolcezze meno sofisticate di Lisa. Finché non viene il marito [illegible] che lo pesta sotto gli stivali, mentre lo scemo sodomita [illegible] il disertore.

Il pasticcio — o si dice alla fine — è un atto d'accusa contro la guerra e la violenza. Viva la guerra e la violenza!

vice

Con l'ARCI a sentire Reggiani

Questa sera alle 21 al Teatro Sistina [illegible] recital del cantante-attore Serge Reggiani. I soci dell'ARCI potranno usufruire di uno sconto speciale del 40 per cento.

Prenotazione dei biglietti presso l'ARCI, via degli Avignonesi 12, tel. [illegible]

Programmi Rai-Tv

venerdì 15

TV nazionale

9,30 Lezioni
Francese, italiano, religione, filosofia, educazione civica

12,30 Antologia di sapere
I popoli primitivi (2ª puntata)

13,00 La terza età

13,30 Telegiornale

15,00 Replica delle lezioni del mattino

17,00 Uno due e tre

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
Avventura: Gli eroi di cartone

18,45 Concerto
Il violista Ludovico Coccon accompagnato dalla pianista Margaret Barton Stefanato esegue la sonata in do minore di Mendelssohn

19,05 Sapere
Il film comico (2ª puntata)

19,35 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Io ci provo
In questa puntata dello spettacolo la Vanoni canta il suo vecchio repertorio della «malavita» e ospita Carlo Dapporto e Giorgio Albertazzi

22,00 Tribuna elettorale
Confronti di opinioni (DC, PCI, PSU, MSI)

23,00 Telegiornale

TV secondo

10,00 Film (Per Roma e zone collegate)
«Il paradiso dei barbari» regia di Nicholas Ray

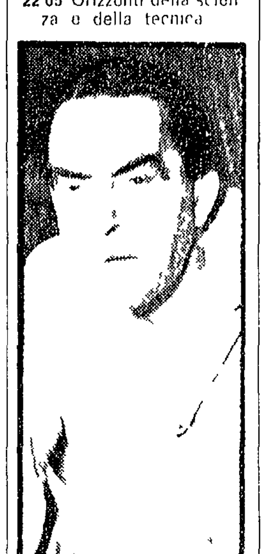
17,00 Ippica
Da Torino: Corsa di galoppo. Telecronista Alberto Giubilo

18,30 Corso di inglese

21,00 Telegiornale

21,15 Marcovaldo
Terzo episodio del telefilm tratto dai racconti di Calvino per la regia di Giuseppe Bennati. Interpreti: Nanni Loy, Didi Perego, Arnoldo Foà

22,05 Orizzonti della scienza e della tecnica



Carlo Dapporto

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,30 Mattutino musicale; 7,10 Taccuino musicale; 7,30: Musica espresso; 7,45 Ieri al Parlamento; 8,30 Un disco per l'estate; 9 Voi ed io; 11,30 La Radio per le Scuole; 12,10 Contrappunto; 12,38 Giorno per giorno; 12,43 Quadrifoglio; 13,15 Ma come hai fatto?; 13,30 Una commedia di trenta minuti; 14 Buon pomeriggio; 16 Programma per i ragazzi; 16,20 Per voi giovani; 17,45 Un disco per l'estate; 18 Arcicronaca; 18,20: Per gli amici del disco; 18,35 Italia che lavora; 18,45 Selezione di canzoni; 19 Sui nostri mercati; 19,05: Le chiavi della musica; 19,30: Luna Park; 20,15 Ascolta si fa sera; 20,20 I metodi della critica in Italia; 20,50 Folklore in salotto; 21,15 Concerto sinfonico; 22: Tribuna elettorale

Radio 2

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Il mattiniere; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,14 Musica espresso; 8,40 I protagonisti; 9 Un disco per l'estate; 9,40 Signori l'orchestra; 10 Le avventure del dottor Westlake; 10,15 Un disco per l'estate; 10,35 Chiamate Roma 3131; 12,35 Cinque rose per Milva; 13 Hit Parade; 13,45 Quadrante; 14,05 Juke box; 15 L'ospite del pomeriggio; 15,03 Non tutto ma di tutto; 15,15 Millenote; 15,40 Ruote e motori; 16 Pomeridiana; 16,50 Come e perché; 17,50 Servizio sulle elezioni regionali; 17,35 Classe unica; 17,55 Aperitivo in musica; 18,45 Sui nostri mercati; 18,50 Stasera siamo ospiti di; 19,05 Sublimal; 19,55 Quadrifoglio; 20,10 Indianapolis; 21 Cronache del Mezzogiorno; 21,15 Libri stasera; 22,10 Piccolo dizionario musicale; 22,43 Vedettes a Parigi; 23,05 Parliamo di spettacolo; 22,25 Musica leggera

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura; 11 Archivio del disco; 12,10 Meridiano di Greenwich; 14 Fuori repertorio; 15,15 Judicium Salomonis; 17 Le opinioni degli altri; 17,45 Jazz oggi; 18 Notizie del Terzo; 18,30 Musica leggera; 19,15 Tutto Beethoven; 21 Il Giornale del Terzo

---

contro canale

UN'ALTRA SOSPENSIONE — *Alla sua trentaduesima puntata la rubrica Io compro tu compri, curata da Roberto Bencivenga con la collaborazione di Gabriele Palmieri, è stata sospesa: riprenderà, se abbiamo ben capito, a giugno. Difficile individuare le ragioni di questa nuova sospensione, a meno che anche in questo caso i dirigenti di viale Mazzini non abbiano ritenuto che una rubrica volta a scoprire alcuni tra i più grossolani inganni che si perpetrano a danno dei consumatori avrebbe potuto «turbare» la campagna elettorale. Non dimentichiamo che poco tempo fa era stata ventilata l'idea di trasferire Io compro tu compri in una collocazione oraria più favorevole, tra i programmi serali, ma poi l'idea fu accantonata appunto perchè qualcuno ritenne che la rubrica fosse «pericolosa».*

Evidentemente ancora oggi la linea del potere televisivo non tollera nemmeno quel tanto di indagine sui meccanismi del sistema che pure in altri paesi a regime capitalistico è considerato normale. Io compro tu compri ha svolto con diligenza ed efficacia il suo compito finora, mettendo spesso il dito su numerose piaghe che affliggono l'arcaico sistema di distribuzione e il funzionamento dei prezzi in Italia. Generalmente la rubrica si è mossa nella prospettiva di una semplice razionalizzazione, e tuttavia a volte essa è andata ad urtare contro alcuni problemi di struttura (come nel servizio sull'aumento dei prezzi o nell'altro sugli affitti) e ha sfiorato gli interessi della grande industria (come nel servizio sugli elettrodomestici o in quest'ultima puntata nell'analisi dei prezzi dello zucchero e del riso). Lo scontro non c'è stato mai portato fino alle ultime conseguenze, naturalmente, e tutto si è risolto in cortesi inviti ad «operare meglio»; ma già questo è bastato per fare apparire Io compro tu compri come una spina nel fianco di chi non vuole rinunciare nemmeno ai metodi più banditi che nello sfruttamento del mercato.

* *

I DONNI DI MIZOGUCHI — *La seconda puntata del Viaggio nel cinema giapponese di Callisto Cosulich ha confermato la validità generale di una formula critica che la TV italiana ha finora del tutto ignorato: la formula secondo la quale il cinema diventa oggetto di analisi anziché di rassegne antologiche più o meno casuali. Tuttavia finora il taglio prescelto da Cosulich per questa serie ha impedito che le possibilità della formula venissero sfruttate appieno. Anche la seconda puntata era dedicata all'opera di un solo regista — in questo caso Mizoguchi — e il confronto quindi avveniva nell'ambito dei temi e delle opere di un solo autore: il che rendeva obiettivamente l'analisi meno stimolante. Inoltre il discorso critico di Cosulich tendeva a mettere in evidenza soprattutto le qualità dell'autore e le caratteristiche del suo linguaggio, senza tentare un'analisi più ampia del rapporto tra i films e la cultura e la società giapponese: il che dava alla puntata un andamento troppo specialistico. Dal tra parte i brani presentati (peraltro ampi e scelti con intelligenza) erano tratti da opere per lo più sconosciute al grande pubblico: e questo era un ulteriore motivo di difficoltà che soltanto appunto un'analisi più ampia avrebbe potuto aiutare a superare. Nelle prossime puntate, comunque, il discorso dovrebbe allargarsi al rapporto cinema-società: avremo modo così di giudicare meglio della serie.*

g. c.

Sospesa la rappresentazione di «Intolleranza '70»

Violenti attacchi nella RFT al compagno Luigi Nono

«Hanno voluto punirmi per una manifestazione contro l'aggressione USA in Cambogia»

VENEZIA, 14

La rappresentazione di *Intolleranza '70* di Luigi Nono è stata sospesa oggi nella RFT. La scusa ufficiale è un'improvvisa malattia di un tenore. Talo [illegible] ragione vera va ricercata in una decisione in tal senso presa dalla direzione del teatro e il timore che si ripetesse la manifestazione di Norimberga. Il compagno Luigi Nono da noi interpellato non ha dubbi in proposito.

«Alla prima esecuzione, a domenica scorsa — ci ha detto — il pubblico si è praticamente diviso in due. Chi applaudiva e chi fischiava. Sono allora uscito sul palcoscenico e assieme ai giovani che facevano le comparse ho cominciato ad applaudire ritmando Ho Ho Ho Ci Min che è il ritmo degli studenti tedeschi in molti paesi. I [illegible] presenti nel teatro [illegible] fatto altrettanto. La cabala [illegible] festazione è durata [illegible] che interrotti gli applausi ho invitato i presenti a [illegible] alla manifestazione contro la criminale aggressione USA in Cambogia, indetta per il giorno successivo a Norimberga dal locale Comitato per il Vietnam. Dopo questi fatti sono stato violentemente attaccato dall'Intendenza del teatro e dagli ambienti culturali della SPD e della CDU. Mi hanno tolto il saluto. Mi hanno tenuto [illegible] dall'Abend Zeitung di Monaco, informandomi che i giornali si ripetono ad attaccarmi contro di me. In questi giorni — ha concluso il compagno Nono — è nata la decisione di sospendere la terza rappresentazione della mia Intolleranza '70».

---

in breve

Anouk Aimée cita in giudizio la «Fox»

LOS ANGELES, 14 — Anouk Aimée è seccatissima per essere apparsa nuda nel film «Justine», tratto dal noto romanzo di Lawrence Durrell. L'attrice francese chiede alla casa produttrice, la Fox, ben due milioni di dollari. La donna che appare nuda nel film non è Anouk Aimée, bensì una controfigura, e mai l'Aimée aveva autorizzato i produttori a raffigurarla nuda. Chiede pertanto un adeguato risarcimento per questa «violazione del suo diritto alla riservatezza» che ha danneggiato la sua reputazione.

Maria Grazia Buccella in un film storico

MADRID, 14 — Maria Grazia Buccella è giunta a Madrid per partecipare alle riprese del film «La collera del vento», diretto da Mario Camus, accanto a Fernando Rey. Si tratta, dicono i produttori, di una vicenda [illegible] storico-popolare.

Richard Burton stagnino

Forse in attesa di qualche bel soggetto, Richard Burton e Elizabeth Taylor girano attualmente alcune scene con le quali parteciperanno a una puntata della serie televisiva «Here Lucy» con l'attrice Lucille Ball. E Burton, che ha la parte più pila, quella di un divo del cinema che per sfuggire ai suoi ammiratori si traveste da stagnino ed entra nell'appartamento di Lucille Ball, che guarda caso stava proprio aspettando qualcuno che le riparasse il rubinetto. Non è stato precisato quanto ricevano i Burton per la loro prestazione, che peraltro è stata sollecitata dallo stesso Richard, il quale, incontrando recentemente Lucille Ball ad un ricevimento, le ha detto: «Adoro il suo spettacolo. Voglio parteciparvi».

Marina Vlady sarà Saffo

Marina Vlady sarà la protagonista, accanto a Dawn Addams, del film «Saffo» che il regista Georges Farrel [illegible] romanzo di Alphonse Daudet.

William Wyler si diverte

SANTIAGO, 14 — [illegible]

Storia d'amore con Robards e Katharine Ross

HOLLYWOOD, 14 — Jason Robards e Katharine Ross sono i protagonisti di «Fools», che il regista Tom Gries girerà attualmente a San Francisco quasi tutto in esterni, in modo da contenere le spese al disotto di un milione di dollari. Si tratta, secondo le parole di uno dei produttori, Robert Yamin, di una pura e semplice storia d'amore.

Fallito qualsiasi tentativo di rinnovamento

Orientata a destra la lista della DC

Una dichiarazione del compagno Paolo Ciofi, segretario regionale - Presenti fra i candidati gli esponenti del mondo industriale, della Federconsorzi e del sottogoverno - Malcontento alla base per l'assoluta assenza nella lista democristiana di operai e contadini

PROFILI ELETTORALI

ALLA REGIONE CON LA SERRATA

chiodino

Corteo oggi contro Nixon

La protesta degli americani

MENTRE prosegue senza sosta la protesta degli studenti dei giovani nelle Università e nei colleges degli Stati Uniti contro la guerra nel Sud Est asiatico anche gli americani residenti a Roma manifesteranno oggi contro la nuova «escalation» di Nixon: un corteo partirà alle 19 da piazza del Popolo per raggiungere piazza Navona dove, alle 20, si concluderà la protesta.

La manifestazione è stata indetta dal Comitato degli americani a Roma per il ritiro immediato delle truppe USA dall'Indocina. Non è la prima volta che i cittadini statunitensi residenti nella nostra città manifestano per la pace e la libertà del Vietnam e degli altri popoli della penisola indocinese: il 15 novembre del '69 in occasione del Moratorium Day negli USA gli americani tennero un sit-in in piazza Navona. Il 21 marzo scorso, poi, un'altra manifestazione si svolse sulla gradinata di piazza di Spagna.

La Federazione giovanile comunista romana che ha invitato i compagni a recarsi in piazza Navona.

NELLA FOTO: la manifestazione degli americani in piazza di Spagna

Dibattito sull'Indocina a Monteverde

Migliaia di lavoratori sono in lotta per migliori salari e contro le prepotenze dei padroni

Decisi a lottare fino in fondo i dipendenti degli hotel

12 ore in albergo senza salario fisso

« Siamo pagati con una percentuale calcolata dai padroni » - Il dramma dei licenziamenti stagionali - « L'autunno caldo ha insegnato molto anche a noi! » - Un volantino redatto in inglese indirizzato ai turisti

Stefano Cingolani

Concluso ieri lo sciopero di quattro giorni

Un incontro oggi per i netturbini

Si svolgerà al ministero degli Interni — Sabato 23 in piazza del Popolo la veglia per la Veguastampa — I dipendenti dell'ASA hanno ripreso la lotta — Oggi un corteo organizzato dagli operai della CLEDCA

Domenica grande diffusione dell'Unità

AUTOFERROTRANVIERI —

AUTOLINEE —

VEGUASTAMPA —

ASA —

CLEDCA —

MUTILATI —

PER L'AUTORIDUZIONE DEI FITTI Possente manifestazione degli inquilini del quartiere don Bosco, che si sono autoridotti il fitto. Centinaia e centinaia di donne, uomini e giovani hanno partecipato in via Papiria al comizio di Aldo Tozzetti, presidente delle consulte popolari, che ha sottolineato come la battaglia per un giusto canone sia una battaglia per la difesa del salario dei lavoratori, che vedono riassorbite le conquiste dell'autunno dal continuo aumento del costo della vita. Alla fine della manifestazione il compagno Tozzetti, è stato intervistato, insieme all'assessore Cabras, da una « troupe » di operatori televisivi, che *dovrebbe mandare in onda il servizio per « Cronache del lavoro » mercoledì* prossimo. All'intervistatore il compagno Tozzetti ha illustrato le ragioni che hanno imposto ai lavoratori, agli impiegati l'autoriduzione dei fitti. Nella foto: un momento della manifestazione

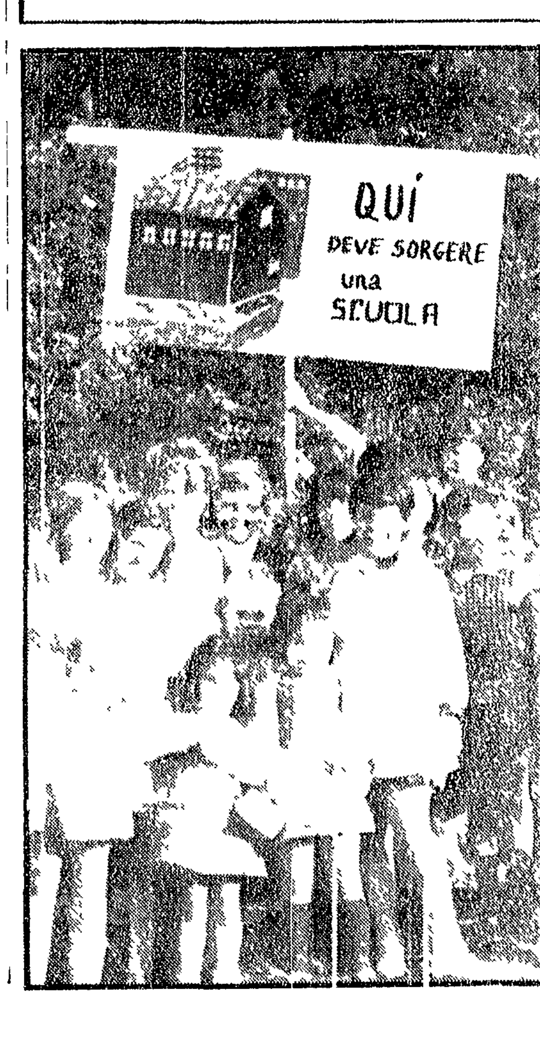
Tre operazioni anti-droga con quattordici arresti

COCAINA PER 40 MILIONI SEQUESTRATA SU UN'AUTO

La vettura è stata bloccata a Torvajanica - In casa di una comparsa 33 pastiglie di LSD e hashish - « Coca » sotto il posacenere di un'utilitaria

I bambini del Trullo occupano la « loro » area

«Qui deve sorgere una scuola»



«QUI deve sorgere una scuola». Innalzando questo cartello, un centinaio di bambini e di genitori del Trullo hanno rivendicato il loro diritto ad una scuola. L'occupazione simbolica di un'area in via Monte delle Capre è stata *organizzata* ieri mattina dalle madri della borgata del Trullo, stanche di dover mandare i loro figli alla scuola « Collodi », che è molto distante dalle loro case.

«O accettate il pozzo nero o chiudiamo la scuola». Così i tecnici del Comune hanno risposto alle madri dei bambini della scuola media della Borgata Andre, che protestavano perché la scuola è priva di fogne. Ottocento bambini assiepati in una palazzina (progettata tra l'altro per sei famiglie) debbono respirare ogni giorno le esalazioni del pozzo nero, dal momento che la scuola è priva di fogne.

Con numerose delegazioni alla V ripartizione le madri erano riuscite ad ottenere un'ispezione dei tecnici del Comune. Anche i tecnici però non hanno ventilato affatto l'ipotesi di costruire delle fogne, ma si sono limitati a dichiarare che «faranno un nuovo pozzo nero».

Nella foto: le bambine del Trullo «occupano» simbolicamente l'area dove dovrebbe sorgere la scuola

All'incontro del PCI con le famiglie del Lazio alla Basilica di Massenzio

LONGO E BERLINGUER PARLERANNO DOMENICA

Previste carovane di auto e di pullman - Prenderanno la parola anche i compagni Petroselli e Leda Colombini - Nuovi versamenti per la sottoscrizione elettorale

IL COMPAGNO Luigi Longo presiederà la manifestazione indetta per le ore 17 di domenica alla Basilica di Massenzio, nel corso della quale parlerà il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del Partito. Prenderanno la parola anche il segretario della Federazione romana Luigi Petroselli e la compagna Leda Colombini, responsabile femminile e candidata al Consiglio regionale.

Nella città e nei comuni della Regione ferve la preparazione di questo primo grande incontro di massa del Partito con le famiglie di Roma e del Lazio.

Decine di pullmans sono già annunciati da numerose località, da Primavalle, Monte Mario, Aurelia, Spinaceto, Ostia, San Basilio, Ponte Mammolo, Borghesiana, Finocchio, Tufello, Val Melaina, Laurentina, San Paolo, Pietralata, Portonaccio.

L'organizzazione di pullmans e di carovane è già in corso anche in numerosi comuni del Lazio, da Genzano, da Anzio, Nettuno, Monterotondo, Civitavecchia, Fiano, Guidonia, Tivoli, Velletri, Viterbo, Latina, Frosinone, Rieti.

Prosegue intanto, anche in preparazione della manifestazione di domenica, l'attività per la «settimana della donne elettrici». Manifestazioni, incontri, riunioni con le elettrici hanno luogo oggi a Porta Maggiore, Testaccio, Monteverde vecchio, Ostiense, Garbatella, San Paolo, Pietralata, San Basilio, Tiburtino III, Borgo Prati, Villa Gordiani, Borghesiana, Aurelia, Tor de' Cenci, Casal Bertone, Civitavecchia, Monterotondo, Villanova con la partecipazione delle candidate comuniste al Consiglio regionale e dei compagni e delle compagne dirigenti della Federazione.

Nuove forze affluiscono al Partito nel corso della battaglia politica per le elezioni regionali. Altre due Sezioni (San Paolo e Santa Lucia di Mentana) hanno raggiunto ieri il 100 per cento e 15 tessere sono state ritirate dalla cellula dell'Istituto Superiore di Sanità.

Altri risultati sono segnalati per la sottoscrizione, che si sta sviluppando con una raccolta di massa tra i compagni, tra i simpatizzanti, tra gli elettori romani. Ieri sono state versate in Federazione altre 100 000 lire da Civitavecchia, 100 000 da Tor de' Schiavi, 90 000 dalla Sezione Postelegrafonici, 70 000 da Cinecittà, 40 000 da Tivoli, 30 000 da San Paolo.

Comizi ed assemblee del PCI

COMIZI E MANIFESTAZIONI — Italia, 17,30 cellula Lega Lombarda (Ferrara e Tesei); Prato Rotondo, 19 (G Berlinguer); Mentana 19,30 (Marroni); Cerveteri, 20 (Vetere e Lamanna), Porta Maggiore, 18 (*Prasca e Flora Romildi*); Castelmadama, 21 (Cesaroni e Lini), Nemi, 18, Ardea 18,30 (Renna e Filosi); Vescovio 18 (Pochetti); Albano, 18 (Modica).

COMIZI NEI CANTIERI — *Viale Giustiniano, 12 (Guerra)*, Via Salaria, 12 (Ranalli), Decima, 12 (Ciofi), Valle Aurelia, 12 (Ricci), ACEA, 19 assemblea (Marra), Incontri operai alla Technicolor, Coca Cola, Moretti.

ASSEMBLEE — Lanuvio, 19 (Ricci), Trevignano, 20 (Ranalli), Centocelle, 16 (Fioriolì), Salario, 21 (G Berlinguer), Cocciano, 16 (*Tiso*), *IV Miglio*, 19,30 (Nannuzzi), Tuscolano, 18 (Imbellone), Torbellamonica, 19 (Micucci), Centro, 20, Torpignattara Nuova, 19 C D (Fredduzzi).

INIZIATIVE PER LA SETTIMANA FEMMINILE — *Monteverde Vecchio*, ore 21, incontro con le elettrici e proiezione del film «La battaglia di Algeri» (Leda Colombini), Civitavecchia, 15,30 (Nina Borruso), Ostiense, 8,15 scuola (Zenobbi), Garbatella, 16, lotto 30, Pietralata, 10 (Ciuffini), S Basilio, 16 (Orsini), Tiburtino III, 15,30 (Lepri), Borgo Prati, 18 (Mollinari), *Pietralata, 16 (Ciuffini)*, Borghesiana, 16 (Costa), Villa Gordiani, 18,30 (Costa), Tor de' Cenci, 20 (*Flora*), Casal Bertone, 15 Lancellotti (Bergamini), Testaccio, 17 (A Amendola).

MERCATI — Monterotondo, 10 (*Bracci Torsi*), *Ostiense, 10* (Zenobbi), Garbatella, 10 (Di Renzo), Villa Nova, 10 (Romoli), Monterotondo, 18,30 comizio rionale (Bracci Torsi), Aurelia, 16,30 incontri (Marcialis).

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO — E' convocato oggi alle ore 18 in Direzione (Rapareili).

COMITATO COMUNALE DI GUIDONIA — E' convocato alle 18 a Guidonia (Greco).

I CC DD delle sezioni di Guidonia, sono convocati alle 19,30 presso la sezione di Guidonia (Greco).

Assemblea all'Adriano

Domenica alle urne i mutilati di guerra

Nella lista unitaria i compagni candidati

Domenica i trentamila soci della *sezione romana dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra* eleggeranno i nuovi dirigenti per il triennio '70-'73. Le elezioni si terranno presso il teatro Adriano con inizio alle 9.

Sono in competizione diverse liste. La lista che per circa un ventennio ha guidato i mutilati di guerra romani e la «Lista di Unità Associativa». Essa è costituita da tutte le correnti politiche e comprende i compagni Aloisi, Elmo, Pietro Conforti, Angelo Lanuzenti, Aldo Rizzotti, Lorenzo D'Agostini, Renato Bertolini, Gino Mangiavacchi, Aldo Lucidi, Luigi Giuliotti. Ne fanno parte inoltre i compagni Giulio Capezzuoli del PSIUP, Vincenzo Baldazzi, Renato Lutelli e Marcello Fiori del PSI.

I dirigenti uscenti della lista hanno *conseguito in questi anni* importanti successi sul piano pensionistico. Con la loro azione hanno reso possibile lo accoglimento del testo unificato per i benefici combattentistici per decine di migliaia di mutilati e invalidi dipendenti delle pubbliche amministrazioni degli Enti locali, delle aziende municipalizzate e degli Enti previdenziali.

Il voto di domenica deve confermare e rafforzare l'Unità associativa per portare avanti la lotta sull'accoglimento del progetto di adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra migliorando il testo unificato approvato l'altro ieri dalla Camera. Il voto di domenica dei comunisti mutilati ed invalidi di guerra dovrà perciò essere determinante.

LATINA

La DC non ripresenta il Presidente della Provincia

LATINA 14

Faticosamente dopo giorni e notti di contrastata compravendita condotta tra le varie fazioni prima e tra queste e personaggi definiti «indipendenti» ma che rappresentano gli interessi più retrivi della provincia, poi la DC è riuscita a varare le proprie liste alla Regione, alla Provincia e in tutti i Comuni dove si voterà il 7 giugno. Liste nelle *quali sono stati aggregati uomini* rappresentanti forze le più retrive.

La DC e il PSU allo stesso modo presentano nelle loro liste uomini che adesso durante la campagna elettorale sono capaci di manovrare potenti strumenti economici clientelari di sottogoverno per promettere, corrompere, adescare gli elettori, ma dopo una volta eletti andranno a fare da tappezzeria nei Consigli comunali e alla Provincia senza essere capaci di esprimere un solo giudizio, spendere una sola parola sul modo come risolvere i problemi dei cittadini.

Ciò è accaduto abbondantemente durante gli ultimi cinque *anni presso i Consigli* comunali di Latina, Aprilia, Sezze, Formia, Itri, in tutti i centri della provincia, insomma dove i gruppi consiliari democristiani hanno dato uno spettacolo nel migliore dei casi, poco edificante dello stato della loro preparazione politico amministrativa. La norma è stata invece l'esplosione di seri *contrasti interni dei gruppi* dc, contrasti che nella maggior parte dei casi hanno portato a paralizzare per mesi l'attività amministrativa di Comuni come Latina, Terracina, Priverno, Gaeta, Minturno eccetera e della stessa amministrazione provinciale.

I più interessanti episodi di dissidenza democristiana sono *avvenuti negli ultimi cinque* anni ad Aprilia con l'uscita da quel partito del gruppo Savian passato ai repubblicani, e che diede luogo rifiutando il sostegno a una giunta clerico fascista ad una amministrazione popolare sostenuta dai voti comunisti, a Terracina con la costituzione del gruppo dei cattolici indipen*denti che staccatosi* dalla DC, appoggiò dallo esterno una giunta di sinistra. A Priverno la DC pur disponendo della maggioranza assoluta di quel Consiglio ha visto sorgere tanti e tali contrasti nel suo gruppo che alla fine alcuni consiglieri democristiani, stanchi per tanto caos hanno preferito dare il proprio voto a un sindaco comunista e a una giunta di sinistra.

Il caso più clamoroso rimane comunque quello del *presidente uscente dell'amministrazione* provinciale di Latina il prof Caradonna. Tempo fa dunque dovevano essere eletti i rappresentanti della Provincia in seno al Consiglio di amministrazione dello ospedale civile e la DC, il PSI, il PSU, il PRI stilarono un accordo truffaldino per ottenere tutti e cinque i rappresentanti escludendo i due che per legge dovevano spettare alla minoranza. Allora il prof Caradonna nella sua qualità di presidente dell'assemblea provinciale non se la sentì di avallare il metodo di votazione illegale proposto dai partiti di centro sinistra facendo fallire l'operazione truffaldina.

Adesso questo gesto è stato fatto pagare duramente al professor Caradonna. Malgrado che egli da anni sia uno degli esponenti più in vista della DC pontina, malgrado il fatto che egli sia il presidente della amministrazione provinciale uscente, ebbene la DC non lo ha riproposto agli elettori. Con la DC pontina chi vuol fare rispettare la legge viene dunque fatto fuori. Anche per questo bisognerà negarle il voto il 7 giugno.

Alla Camera

Approvata la legge per gli statali ex-combattenti

Il testo unificato delle proposte di legge presentate alla Camera in favore dei dipendenti civili dello Stato ex combattenti (25 proposte sottoscritte da tutte le forze politiche di Montecitorio) è stato approvato all'unanimità dalla Commissione Affari Costituzionali riunita in sede legislativa. Per diventare legge operante il provvedimento deve essere approvato ancora dal Senato.

L'articolo 1 del testo stabilisce che i dipendenti civili di ruolo e non di ruolo dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni e aziende con ordinamento autonomo, il personale direttivo e docente della scuola di ogni ordine e grado e i magistrati dell'Ordine giudiziario ed amministrativo ex combattenti, partigiani, mutilati ed invalidi di guerra, vittime civili di guerra, orfani, vedove di guerra o per causa di guerra, profughi per l'applicazione del trattato di pace e categorie equiparate possono chiedere una sola volta nella carriera di appartenenza la valutazione di due anni o, se più favorevole, il computo delle campagne di guerra e del periodo trascorso in prigionia, in internamento, per ricovero in luoghi di cura e in licenza di convalescenza per ferite o infermità contratte presso reparti combattenti o in prigionia di guerra o in internamento ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici e del conferimento della successiva classe di stipendio, paga o retribuzione. Il periodo eventualmente eccedente viene valutato per l'attribuzione degli ulteriori aumenti periodici e per il conferimento della successiva classe di stipendio, paga o retribuzione.

L'articolo 2 stabilisce fra l'altro che ai dipendenti indicati dall'articolo 1 della legge all'atto della cessazione dal servizio per qualsiasi causa sono attribuiti ai soli fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita e di previdenza tre aumenti periodici di stipendio, paga o retribuzione o se più favorevole un aumento periodico per ogni anno o frazione superiore a sei mesi di servizio militare prestato in territorio dichiarato in stato di guerra, trascorso in prigionia o internamento in luoghi di cura e in licenza di convalescenza per ferite o infermità contratte in combattimento, in prigionia o in internamento.

L'articolo 3 stabilisce che i dipendenti civili ex combattenti possono chiedere il collocamento a riposo entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge. Ad essi sarà concesso sia per il compimento dell'anzianità necessaria per ottenere la pensione sia ai fini della liquidazione un aumento di servizio di sette anni o se si tratti di mutilati o invalidi o vittime civili di guerra di 10 anni.

I successivi articoli della legge estendono questi benefici anche al personale delle Regioni, degli Enti locali e delle loro aziende.

L'approvazione della legge ha suscitato la protesta degli ex combattenti che attualmente lavorano in aziende private e che sono rimasti esclusi dai benefici della legge approvata alla Camera. Gli ex combattenti non dipendenti dello Stato ritengono questo fatto una ingiustizia e una discriminazione nei loro confronti. Per questi motivi essi auspicano che si giunga ad alcune modifiche della proposta estendendo i benefici della legge anche a loro.

Tutte le sezioni che non lo hanno più fatto, sono tenute a fare avere i calendari dei comizi ed iniziative per tutta la campagna elettorale entro lunedì 18.

* * *

Tutti i compagni del servizio d'onore sono convocati domenica 17 alle ore 15 alla Basilica di Massenzio.

VITERBO: *dall'ufficio elettorale centrale*

Cancellati 2 candidati dc al Consiglio provinciale

Così lo «scudo crociato» sarà assente in due collegi (4966 voti in passato)

VITERBO 14

Clamoroso «infortunio» della DC viterbese che ha visto cancellati dall'ufficio elettorale due candidati al Consiglio provinciale perché non erano iscritti nelle liste elettorali di un comune della provincia. Si tratta di Ricciarelli, sindaco uscente di Grotte di Castro, candidato nel collegio di Bolsena e di Rocchi, noto nostalgico del partito fascista e presidente dell'Unione sportiva viterbese, candidato nel collegio di Viterbo 2. La DC quindi, in base alla decisione dell'Ufficio centrale che è definitiva come ci è stato confermato dal cancelliere dottor Cercola, che ne è il segretario, non avrà candidati né potrà presentare il proprio simbolo in due collegi nei quali aveva ottenuto nelle precedenti elezioni ben 4966 voti.

Profondo è lo sconforto negli ambienti democristiani e la segreteria provinciale viene duramente accusata di «incompetenza». La verità è che la DC dilaniata da asprissime lotte interne dalla corsa alla candidatura dalla l'affannosa ricerca di nomi in grado di assicurare un qualche credito ha potuto concludere l'operazione liste solo all'ultimo momento. Significativo il giudizio espresso da un giovane democristiano che ha dichiarato: «La DC nel viterbese non è più un partito alla commissione elettorale si sono sbranati ed evidentemente non c'è stato tempo per consultare la legge».

Santa Severa

Risposta unitaria ad una provocazione

Un atto vandalico di chiaro stampo fascista è stato compiuto contro la sezione comunista di Santa Severa. Significativamente il gesto è stato compiuto dopo che nel corso [illegible] dei PCI al [illegible] degli speculatori e costruttori che operano nella città [illegible] e che avevano voluto intervenire con chiari intenti provocatori erano stati smascherati chiaramente. Le sezioni del PCI e del PSI hanno condannato fermamente con un manifesto unitario [illegible] attribuita a forze reazionarie antidemocratiche la cui collocazione è ben nota a tutti.

Come al solito continua il manifesto l'impotenza di queste forze nel momento del confronto democratico delle proprie posizioni politiche si manifesta usando i metodi delle [illegible] fasciste. I comunisti e i socialisti di S Severa e Santa Marinella constatando che i pubblici sostenitori nel[la] politica condotta dal consigliere e delegato comunale Lenzo [illegible] non sono altro che forze reazionarie invitano il delegato stesso ad una pubblica dichiarazione in cui manifesti la sua dissociazione e disapprovazione e condanna di queste forze, altrimenti la si [illegible] il consigliere [illegible] complice di tali forze.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi è venerdì 15 maggio (135-230). Onomastico Torquato.

Proiezione alla «Bottega»

Stasera alle ore 21,30 alla «Bottega dell'Immagine» in via S Stefano del Cacco 27 sarà *proiettato il documentario* di Virgilio Tosi «Immagini della famiglia italiana in cento anni di fotografia». Si tratta di un documentario realizzato utilizzando le foto recuperate negli archivi di [illegible] Italia per allestire una importante mostra sulla famiglia italiana negli anni a cavallo tra la fine del 1800 e la fine del secondo conflitto mondiale.

Lutti

Si è spenta improvvisamente la notte scorsa a soli 53 anni Norma Santuari Pace. Al marito compagno Aldo Pace, alle figlie Tiziana e Laura, alle sorelle, ai fratelli e ai familiari tutti giungano in questo momento di dolore le affettuose condoglianze dei compagni della sezione comunista Latino Metronio e della redazione de l'Unità.

È scomparso Gino Capocchi, fratello del compagno Amedeo *impiegato presso la nostra* redazione. Ai familiari di Gino Capocchi, al compagno Amedeo giungano le affettuose condoglianze della redazione de l'Unità.

In memoria del compagno Palmigiani

Un anno fa scompariva il compagno Amedeo Palmigiani, che per tanti anni dedicò la sua instancabile attività al partito. Per ricordarne la memoria, la moglie compagna Amelia Panella ha sottoscritto per il nostro partito la somma di L. 20 000.

«Stuarda» e «Morte di Danton» all'Opera

Domani alle 21, quattordicesima recita in abb. alle seconde serali (tagl. n. 80) replica della «Maria Stuarda» di Gaetano Donizetti concertata e diretta dal maestro Bruno Bartoletti, regia di Giorgio De Lullo, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Protagonista Montserrat Caballé. Altri interpreti Anna Reynolds, Juan Oncina, Giulio Fioravanti, Corinna Vozza e Paolo Dari. Maestro del coro Tullio Boni. Domenica alle 17, tredicesima recita in abb. alle diurne replica della «Morte di Danton» di Gottfried von Einem con lo stesso complesso artistico delle precedenti rappresentazioni.

Aprea e Ranki all'Auditorio

Domani alle 18 all'Auditorio di Via della Conciliazione concerto diretto da Bruno Aprea, pianista Deszo Ranki (ciclo di 3 concerti dedicati a giovani interpreti e compositori organizzati dall'Accademia di S. Cecilia; ingresso gratuito per gli abbonati alla stagione sinfonica tranne quelli del mercoledì e per gli abbonati alla stagione di musica da camera). In programma: Brahms: Ouverture tragica; Schumann: Concerto in la minore per pianoforte e orchestra; Vandor: Dance music; Mendelssohn: Sinfonia n. 5 (Riforma). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio in Via della Conciliazione 4 dalle ore 10 alle 17.

Serkin e Carmirelli alla Sala di via dei Greci

Presso il botteghino dell'Accademia di S. Cecilia in Via Vittoria 6 sono aperti gli abbonamenti al ciclo di tre concerti dedicati alle Sonate per pianoforte e violino di Beethoven nell'interpretazione di Rudolf Serkin e Pina Carmirelli. I concerti avranno luogo alla Sala Accademica di Via dei Greci lunedì 25, mercoledì 27 e venerdì 29 maggio alle ore 21,15.

CONCERTI

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
[illegible]

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
[illegible]

NUOVA CONSONANZA (Aula Magna Scuola Germanica - V. Savoia, 15)
[illegible]

TEATRI

B 72
[illegible]

BORGO S. SPIRITO
[illegible]

DEI SATIRI (Tel 561 311)
[illegible]

SCHERMI RIBALTE RITROVI

DELLE ARTI — Riposo

ELISEO (Tel 462 114) — Alle 21,15 ultima recita per il Premio Roma '70: Fiesta Gitana [illegible]

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1 C - Tel 650 464) — [illegible]

FOLKSTUDIO — Alle 22 Prima rassegna [illegible]

GOLDONI — Alle 21,30 [illegible] Beckett [illegible]

IL PUFF (Via dei Salumi 36 - Tel 5810721) — Alle 22,30 [illegible]

L'ITALILTTA — [illegible] operetta

NAVONA 2000 (V Sora, 28) — Alle 22 [illegible]

NUOVO DELLE MUSE (Telefono 862 948) — Alle 21,30 [illegible]

PARIOLI (Tel 803 523) — Riposo

QUIRINO (Tel 675 485) — Alle 21,15 [illegible]

RIDOTTO ELISEO (Telefono 465 095) — [illegible]

ROSSINI (Tel 652 770) — [illegible]

SISTINA (Tel 485 480) — [illegible]

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Tel 684 654) — [illegible]

TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel 489 548) — [illegible]

TEATRO DI VIA STAMIRA — [illegible]

TEATRO TORDINONA — [illegible]

TEATRO ARRIGHI SALA RIO (Via Schiano 43 A) — Riposo

TEATRO UNIVERSITARIO CLUB (Via Arezzo 19 - Tel 426 412) — [illegible]

VALLE (Tel 653 794) — [illegible]

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730 3316) — [illegible]

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352 153) — I due nemici, con A Sordi SA ◆
ALCYONE — Amici miei, con S Scott [illegible]
ALFIERI (Tel 290 251) — I due nemici, con A Sordi SA ◆
AMBASSADE — Metello, con M Ranieri DR ◆◆
AMERICA (Tel 586 168) — [illegible]
ANTARES (Tel 890 947) — [illegible]
APPIO (Tel 779 638) — [illegible]
ARCHIMEDE (Tel 875 567) — [illegible]
ARISTON (Tel 353 230) — [illegible]
ARLECCHINO (Tel 358 654) — [illegible]
ATLANTIC (Tel 76 10 656) — [illegible]
AVANA (Tel 51 15 105) — [illegible]
AVENTINO (Tel 572 137) — [illegible]
BALDUINA (Tel 347 592) — [illegible]
BARBERINI (Tel 471 707) — [illegible]
BOLOGNA (Tel 426 700) — [illegible]
BRANCACCIO (Tel 735 255) — [illegible]
CAPITOL (Tel 393 280) — [illegible]
CAPRANICA (Tel 672 465) — [illegible]
CAPRANICHETTA (Tel 672 465) — [illegible]
CINESTAR (Tel 789 242) — [illegible]
COLA DI RIENZO (Tel 350 584) — [illegible]
CORSO (Tel 679 1691) — [illegible]
DUE ALLORI (Tel 273 207) — [illegible]
EDEN (Tel 380 188) — [illegible]
EMBASSY (Tel 870 245) — Il divorzio con V Gassman SA ◆
EMPIRE (Tel 855 622) — [illegible]
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel 591 0986) — [illegible]
EUROPA (Tel 865 736) — [illegible]
FIAMMA (Tel 471 100) — [illegible]
FIAMMETTA (Tel 470 464) — [illegible]
GALLERIA (Tel 673 267) — [illegible]
GARDEN (Tel 58 2 848) — [illegible]
GIARDINO (Tel 894 946) — [illegible]
GOLDEN (Tel 755 002) — [illegible]
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel 858 326) — [illegible]
KING (Via Fogliano, 37 - Telefono 83 19 541) — [illegible]
MAESTOSO (Tel 786 086) — [illegible]
MAJESTIC (Tel 674 908) — [illegible]
MAZZINI (Tel 351 942) — [illegible]
METRO DRIVE IN (Telefono 60 90 243) — [illegible]
METROPOLITAN (Tel 689 400) — [illegible]
MIGNON (Tel 869 493) — [illegible]
MODERNO (Tel 460 285) — [illegible]
MODERNO SALETTA (Telefono 460 285) — [illegible]
NEW YORK (Tel 780 271) — [illegible]
OLIMPICO (Tel 302 635) — [illegible]
PALAZZO (Tel 49 56 631) — [illegible]
PARIS (Tel 754 368) — [illegible]
PASQUINO (Tel 503 622) — [illegible]
QUATTRO FONTANE (Telefono 480 119) — [illegible]
QUIRINALE (Tel 462 653) — [illegible]
QUIRINETTA (Tel 679 0012) — [illegible]
RADIO CITY (Tel 464 103) — [illegible]
REALE (Tel 580 234) — [illegible]
REX (Tel 864 165) — [illegible]
RITZ (Tel 837 481) — [illegible]
RIVOLI (Tel 460 883) — [illegible]
ROUGE ET NOIR (Tel 864 305) — [illegible]
ROYAL (Tel 770 549) — [illegible]
ROXY (Tel 870 504) — [illegible]
SALONE MARGHERITA (Telefono 671 439) — [illegible]
SAVOIA (Tel 861 023) — [illegible]
SMERALDO (Tel 351 581) — [illegible]
SUPERCINEMA (Tel 485 498) — [illegible]
TIFFANY (Via A De Pretis - Tel 462 390) — [illegible]
TREVI (Tel 689 619) — [illegible]
TRIOMPHE (Tel 838 0003) — [illegible]
UNIVERSAL — [illegible]
VIGNA CLARA (Tel 320 359) — [illegible]
VITTORIA (Tel 571 357) — [illegible]

Seconde visioni

[illegible]

GIULIO CESARE — Kinder l'invulnerabile
HARLEM — Duello nel mondo con R Harrison A ◆
HOLLYWOOD — Bruciatelo vivo con T Savalas DR ◆
IMPERO — Il segreto degli Incas con C Heston A ◆
INDUNO — Ucciderò un uomo con M Duchaussoy DR ◆◆
JOLLY — Il fantasma di Londra con U Glas G ◆
JONIO — I due capitani con C Heston A ◆
LEBLON — Nude sotto la pelle con M Faithfull (VM 18) S ◆
LUXOR — Il cerchio di sangue con J Crawford G ◆
MADISON — Un uomo da marciapiede con D Hoffman (VM 18) DR ◆◆◆
NEVADA — I nipoti di Zorro con Franchi Ingrassia C ◆
NIAGARA — Bourges operazione Gestapo con H Kruger DR ◆
NUOVO — Quelli che sanno uccidere
NUOVO OLIMPIA — Casco d'oro, con S Signoret (VM 16) DR ◆◆◆
OSTIA CUCCIOLO — n p
PALLADIUM — Un uomo chiamato Cavallo, con R Harris A ◆◆◆
PLANETARIO — A [illegible] Cortometraggi in concorso [illegible]
PRENESTE — Gli avvoltoi hanno fame con C Eastwood A ◆◆
PRINCIPE — Madra il terrore di Londra
RENO — Diabolicamente tua con A Delon G ◆
RIALTO — Amore mio aiutami con A Sordi S ◆
RUBINO — Otello (in originale)
SALA UMBERTO — Sono Sartana il vostro becchino con J Garko A ◆
SPLENDID — La pistola del magnifici 7 con G Kennedy A ◆
TIRRENO — Giulio Cesare con M Brando DR ◆◆◆
TRIANON — L'uomo dall'occhio di vetro con H Tappert (VM 14) G ◆
TUSCOLO — A doppia faccia con K Kinski (VM 18) G ◆
ULISSE — L'uomo perduto con S Poitier DR ◆
VERBANO — Il trapianto con C Giuffrè (VM 14) C ◆
VOLTURNO — Brutti di notte con Franchi Ingrassia C ◆

Terze visioni

[illegible]

PANILLO — Tutti pazzi in coperta con P Boone C ◆
TIBUR — Viaggio al centro della terra con J Mason A ◆◆

Sale parrocchiali

[illegible]

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ARCI ENAL AGIS: Alaska, Adriacine, Aniene, Cristallo, Delle Rondini, Ionio, Niagara, Nuovo Olympia, Oriente, Orione, Palazzo, Pasquino, Planetario, Prima Porta, Reno, Regilla, Roma, Traiano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Riduzioni ed informazioni ai relativi botteghini.

TEATRO ELISEO
PREMIO ROMA '70

oggi ultima ore 21,15
FIESTA GITANA
serata d'onore per la consegna del Premio

domani ore 21 domenica 17,30
BALLETTO DEL SENEGAL
TUTTO ESAURITO

dal 18 al 24
FERAI
ancora 28 posti disponibili (tel 862 948)

e da martedì 19
Open Space di Londra
MACBETH
diretto da Charles Marowitz

Prenot. al botteghino (462 114)

DOMENICA 17 MAGGIO - ORE 16,30
PIAZZA DI SIENA
IL CAROSELLO DEI CAROSELLI

PREZZI TRIBUNE CENTRALI (posti numerati) L. 2 000 TRIBUNE LATERALI (posti numerati) L. 1 500 RECINTO TRIBUNE (posti in piedi) normali L. 1 000 ridotti (bambini, S. C. [illegible] militari) L. 600 PRATO normali L. 500 ridotti (bambini, S. C. R. I. e militari) L. 200

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA FINO ALLE ORE 13 DI DOMENICA 17 MAGGIO presso ORBIS Piazza Esquilino 37 tel 487 776 - 474 403 SPATI Galleria Colonna tel 683 564. DALLE ORE 9 ALLE ORE 13 DI DOMENICA 17 MAGGIO presso i botteghino dislocato lateralmente alla Casina delle Rose. DALLE ORE 14 DI DOMENICA 17 MAGGIO presso botteghini di Piazza di Siena

a beneficio della Croce Rossa Italiana

Un settore redditizio dell'infanzia istituzionalizzata

La «caccia» al bambino subnormale

Trecentomila fanciulli rinchiusi nei cosiddetti Istituti Pii - Come si fabbricano i «clienti» dei tribunali dei minorenni

In un precedente articolo abbiamo esaminato la meccanica attraverso cui agisce la macchina della selettività scolastica che colpisce principalmente i più poveri. La meccanica dell'esclusione è però ricca di altre trovate: vecchi metodi e nuove raffinatezze trovano il loro campo di attiva sperimentazione.

Un settore largamente «redditizio» riguarda l'infanzia istituzionalizzata. Non soltanto quell'umanità dolorante descritta da Calvino che popola i Cottolenghi e le Opere Don Guanella della penisola, quanto di quei 300 mila fanciulli rinchiusi in Istituti Pii (1) quale brefotrofi, orfanotrofi, istituti educativo-assistenziali per bambini poveri e abbandonati, case di rieducazione, prigioni-scuola, ecc. È un problema di tale gravità che deve essere motivo di turbamento per tutti.

Si entra nel regno dell'arbitrio, della violenza e della sofferenza non solo morale, psicologica e fisica come stanno a testimoniare le innumerevoli denunce (laddove lo scandalo ha varcato le mura dell'istituto e dell'omertà) presentate all'autorità giudiziaria (si pensi ai Celestini di Prato, ai torturatori di Grottaferrata e al lager di Catanzaro, alle Case Pie di Modena, al Pio istituto «Principe Palagonia» di Palermo e l'elenco potrebbe continuare). Una *miriade di enti e di istituzioni pseudo caritative* amministra per scopi unicamente di profitto questo «universo concentrazionario». Gli enti pubblici e le amministrazioni provinciali pagano le rette disinteressandosi di quel che capita dopo (si pensi che su circa 7.345 «illegittimi» rinchiusi nei befotrofi ne sono morti in un anno 304, su 64.710 «illegittimi» dati ad «allevamento esterno», cioè a balie, i morti sono stati 87; le cifre sono purtroppo oltremodo eloquenti).

L'inettitudine, la cialtroneria, e al limite la connivenza di quei cosiddetti organi di controllo, quali l'ONMI, le Prefetture, è abissale. C'è tutto un formicolare di istituzioni che operano in tutte le sedi della sofferenza umana, scambiandosi ricoverati, subappaltandoli, *prolungando le permanenze* pur di percepire la retta, esercitando ogni coercizione possibile. Si assiste così alla «migrazione dei derelitti» in quanto i cosiddetti enti erogatori vanno alla ricerca degli enti ricoveranti che applicano le rette più basse e questi ultimi a loro volta vanno alla «caccia» dell'assistito. Le conseguenze non richiedono grande immaginazione: «E' noto che, durante la età evolutiva, l'istituzionalizzazione agisce profondamente sullo sviluppo affettivo creando difficoltà e distorsioni della personalità. Incide negativamente sullo sviluppo del linguaggio e sulla maturazione del pensiero operativo: questi istituti hanno un carattere custodialistico determinando una regressione ed una fissazione del suo mondo interiore (pertanto nessuna) reintegrazione a livello sociale (bensì) rappresenta l'ultima tappa che poi condurrà o in cronicari o in manicomi. La carriera del deficitario (del derelitto) è conclusa, il suo fallimento produttivo provoca, giustifica e conferma quello umano circoscrivendolo in un mondo adialettico unidimensionale popolato di sensi di morte e di autoannientamento» (AA. VV., *Le strutture e l'assistenza psichiatrica all'infanzia*. Comunicazione presentata al Convegno su «Psichiatria ed Enti locali», Reggio Emilia, marzo 1970).

Quindi i risultati sono quasi sempre disastrosi e anziché un inserimento conformistico alla società il più delle volte si ottiene una totale cronicizzazione del bambino che finirà per riconoscersi appartenente ad una sub-cultura regolata da sue proprie norme, segregata e perseguitata.

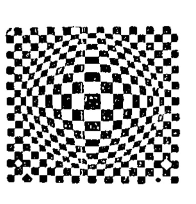
Sull'ondata delle denunce e sull'indignazione dell'opinione pubblica, la Commissione Interni della Camera ha approvato un o.d.g. votato all'unanimità per una indagine conoscitiva sullo stato dell'assistenza in Italia. E' passato quasi un anno dall'insediamento della Commissione e per quel che se ne sa non è stato fatto niente.

Numerosi parlamentari hanno *presentato proposte di legge* per una riforma dell'assistenza, altrettanto hanno fatto o stanno facendo alcuni ministeri (Ministero della Sanità, Ministero della P.I., Ministero dell'Interno, Ministero di Grazia e Giustizia ecc.), infine c'è un progetto di Legge di iniziativa popolare dell'Unione Italiana per la Promozione dei Diritti del Minore. Nonostante le motivazioni senz'altro sincere ed oneste — non si ha alcun motivo di dubitare di ciò — la lettura di tale materiale non soddisfa affatto, anzi presenta un alto grado di pericolosità per le libertà civili. Tutti i meccanismi di reperimento del disadattato prevedono vere e proprie «battute di caccia» ai subnormali organizzate sulla base della delazione, della denuncia anonima. Sarebbe interessante esaminare con maggiore puntualità tutte le iniziative parlamentari in corso sulla materia.

Di fronte alla situazione testè descritta occorre da parte delle classi lavoratrici non solo una rapida presa di coscienza del problema in quanto gli esclusi sono i suoi figli ma anche una forte denuncia della vocazione segregazionista della società capitalistica. Occorre contemporaneamente proporre una strategia di intervento nel settore capace di mobilitare le masse e l'opinione pubblica tutta intorno ai temi della «liberazione» innanzitutto di quel numerosissimo gruppo che sono gli orfani ed i bambini poveri e abbandonati. Le rette pagate dai vari enti (si pensi che l'ENAOLI paga una retta di 60 mila mensili agli Istituti per gli orfani dei lavoratori) è preferibile che vengano versate alla famiglia del minore, al *genitore superstite*, ai parenti più prossimi. Non è possibile che scientificamente si continui a fabbricare «clienti» dei tribunali per minorenni e dei manicomi. Quando è inevitabile la istituzionalizzazione del bambino non sussistendo altra alternativa, si deve evitare l'appalto dei minori ad enti privati, in quanto deve essere compito degli Enti locali quello di gestire direttamente gli istituti organizzandoli in gruppi famiglia in comunità.

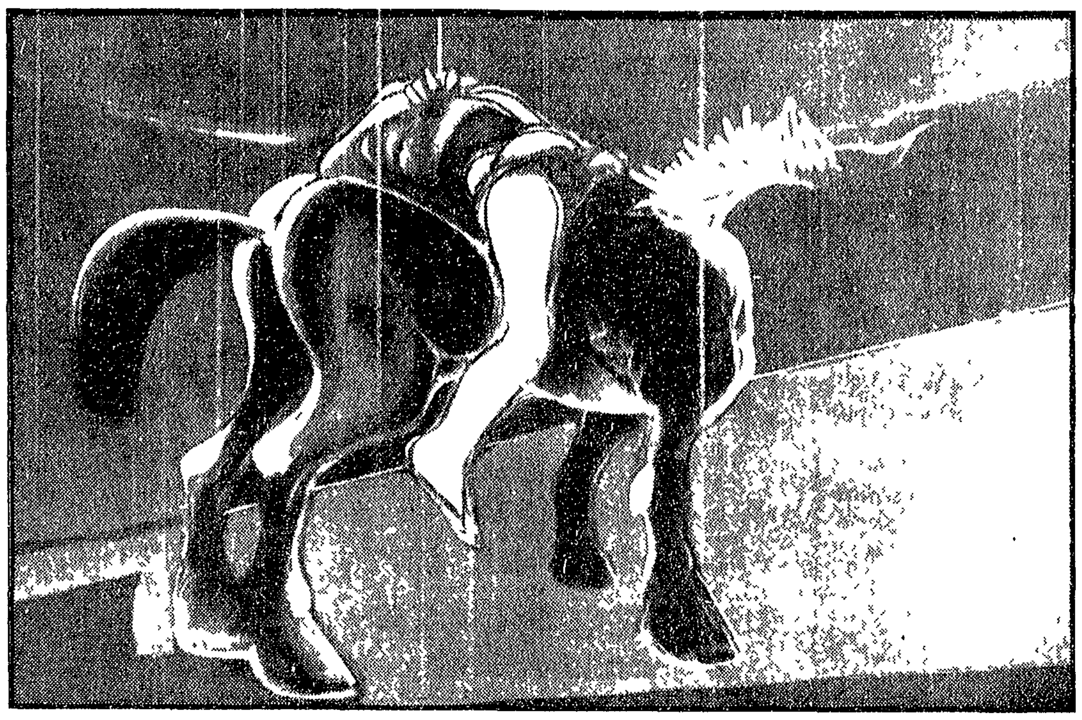
Inoltre il bambino deve frequentare la scuola pubblica. L'Istituto deve essere inteso esclusivamente come pensionato. Comunque l'intervento principale deve essere essenzialmente rivolto in direzione della scuola. Una scuola a tempo pieno, che preveda pertanto un rovesciamento dei *criteri pedagogici e didattici*, della costrittività dell'apprendimento, della nozione obbligatoria; una scuola non competitiva e selettiva bensì critica e cooperativa. E se si deve andare ad un confronto parlamentare il contenuto di un eventuale progetto di legge non può non tener conto delle considerazioni sopra riportate. Esso deve essere l'occasione per spazzar via tutta quella miriade di enti (ONMI, ENPMF, ENAOLI, OPERE PIE, ecc.) che vivono sulla sofferenza umana.

Ferdinando Terranova



«Spagna 1936-19...»: una rara edizione grafica del pittore Quattrucci e del poeta Rafael Alberti

La morte guarda ancora dalle torri di Cordova



Un dipinto di Carlo Quattrucci riprodotto in «Spagna 1936-19...»

Dall'immaginazione di un pittore e di un poeta è nato un libro figurato e scritto in raro sodalizio (Carlo Quattrucci e Rafael Alberti: «Spagna 1936-19...», testi critici di Mario De Micheli, Corrado Marsan, Elio Mercuri, progetto grafico di Giuseppe Montanucci, 300 copie della tiratura contengono litografie e acqueforti originali di vario costo, La Sfera - Jacopo della Quercia Editori in Roma e Siena 1970).

Libro di cupa malinconia, colore verde blu nero ocra argento di terra abbuiata con un grosso verme fascista che si specchia nella Spagna di cenere. Libro di parole dure e allarmanti con luci di ossa e di metalli ne la Spagna notturna. Non sono passati gli anni, dice Alberti e chiama nella notte spagnola Antonio Machado e Federico Garcia Lorca feriti, perduti, congelati, bruciati, pianti, schiacciati, bastonati, insultati, morti: così sono gli uomini — dice il poeta — in una Spagna morta divorata dai vermi.

Il pittore ha rivisitato terra e storia proletaria di Spagna in un anno e più di pittura: venti dipinti grandi, tanti disegni e una ricca serie di acqueforti e litografie a colori che sono anche un omaggio italiano ai tre grandi poeti di Spagna che lo hanno introdotto e guidato negli anni di ferro del'a Spagna proletaria e antifascista.

Il pittore che già aveva la esperienza positiva di una serie di quadri sulla lotta anticapitalista dei negri americani, ha rivisitato la Spagna in una specie di ossessione notturna dell'immaginazione ma è stato di una grande sobrietà pittorica, duro con le cose dure, fanatico soltanto di ciò che è necessario dire e mostrare in giorni come i nostri.

Nei quadri e nelle incisioni grandi masse d'ombra fluttuanti come fossero colonne di fumo arsa e seccata materia delle cose gigantesche ai bordi sottili città lontane, voli di uccelli nel vuoto di una terra deserta, passa un cavallo lento e porta un cavaliere assassinato e passa una fanciulla con un boccale di vino e non sai se è Salomè o Giuditta. Profumo di fior di coltello lo diceva Garcia Lorca. Stanno le cose come scriveva Federico: la luna è nera e la morte ancora guarda dalle torri *di Cordova*.

In altri quadri la testa di Francisco Franco è giocata in un riflesso diurno di specchio: anatomia di un delitto fascista che galleggia nello spazio vuoto, preme sotto terra, geme bombe dall'occhio lacrimante.

Figure del pittore e parole del poeta del poeti anzi, creano una foresta di immagini le une nelle altre specchiantisi. Il disegno grafico del libro ha bene inteso e servito questo gioco poetico.

Il poema di Alberti scritto dal poeta stesso a sette colori dice cose angosciose sulla nostra amata Spagna eppure con la grafia energica e combattente sembra gettare un arcobaleno di colori parole sulla cenere di Spagna: su quella notte che per ora è regno di banditi. E il pittore nelle ombre flottanti come nubi e nelle piante grasse di deserto selezionate nella vita di deserto, ha messo una energia di pari forza che la malinconia: un'energia plastica frenata che è emblematica alla maniera di David Alfaro Siqueiros di un'energia popolare e di classe. Lui, il pittore si è fissato con l'immaginazione su queste nubi e su queste piante di Spagna, sul flusso e sulla crescita anche nel deserto.

Dario Micacchi

Esperimenti e ricerche a Tarquinia

COMPUTER PER L'ARCHEOLOGIA

Esplorazioni nel sottosuolo con il metodo della prospezione magnetica - In una settimana 10.000 misurazioni

Elaboratori elettronici per l'archeologia: un binomio quasi incredibile ma vero. Una delle utilizzazioni più interessanti del *computer* nel campo delle ricerche archeologiche è l'elaborazione e la rappresentazione dei risultati delle prospezioni geofisiche.

Questo tipo di indagine e di ricerca si basa sulla misurazione del campo magnetico della terra. Piccole variazioni, causate dalla sensibilità magnetica dei depositi, possono infatti rivelare la presenza di formazioni archeologiche sepolte. È già capitato più di una volta di scoprire come certi depositi di terra presentino variazioni magnetiche più importanti di quelle delle zone rocciose. In questo modo un muro sepolto, il residuo di una vecchia abitazione, creano differenze di magnetismo piuttosto notevoli rilevabili con un magnetometro a protoni, un apparecchio sensibilissimo e capace di compiere, in brevissimo tempo, operazioni di controllo.

Attualmente, in archeologia, questo del controllo del magnetismo è il sistema più utilizzato poiché consente di raccogliere, nel corso di una campagna di scavi, una quantità altissima di dati. In una settimana si può, in genere, esplorare un ettaro di terreno ottenendo un totale di almeno *10.000 misurazioni*.

I risultati ottenuti nelle prime campagne di scavo con elaboratori elettronici, hanno dato risultati positivi ed è per questo che il Consiglio nazionale delle ricerche ha concesso stanziamenti e attrezzature ad una fondazione che si è dedicata allo studio e all'approfondimento del problema. Esperimenti e ricerche sono in corso a Tarquinia, per conto della soprintendenza alle antichità della zona.

Lo scopo fondamentale è quello di individuare, nella necropoli etrusca, le tombe dipinte per sottrarle all'opera degli archeologhi clandestini. Sono già stati esplorati, con la prospezione magnetica, quindici ettari entro la pianta urbana della città etrusca. Si è trattato di una operazione molto complessa. Per studiare la enorme massa dei dati ricavati è stato, appunto, usato l'elaboratore elettronico.

Altre ricerche sono in corso nella zona centrale della città greca di Metaponto.

v. s.

Contro la 35ª Biennale

Gli artisti ricorrono al Consiglio di Stato

I pittori Franco Gentilini, Enrico Paulucci, Luigi Montanarini, Aligi Sassu, Enzo Brunori, Piero Martina, Giacomo Porzano, Ernesto Treccani e gli scultori Giuseppe Mazzullo e Attio Castelli, assistiti dagli avvocati Mosconi e Lorenzoni, hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato avverso il provvedimento con cui è stato nominato il Direttore della 35ª Esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia e la Sottocommissione per le arti figurative e contro le determinazioni adottate dalla stessa Sottocommissione e tutti gli atti precedenti, conseguenti e comunque connessi o derivati.

I ricorrenti sono tutti artisti ripetutamente invitati all'Esposizione internazionale di arte e, quindi, agiscono al di sopra di ogni particolare interesse personale. Si propongono solo di ottenere che, in attesa della (in?) auspicata riforma dell'ordinamento dell'Ente veneziano, le sue manifestazioni vengano organizzate nel rispetto delle norme istituzionali che sono state invece violate da alcuni atti del Commissario straordinario, prof. G. A. Dell'Acqua.

Infatti con la nomina di un Direttore per l'Esposizione Internazionale d'arte si è venuto a creare un nuovo incarico e un nuovo posto non previsti dall'ordinamento dell'Ente. In ogni caso il provvedimento costituisce un atto di straordinaria amministrazione che il Commissario non poteva adottare essendo i suoi poteri limitati solo all'ordinaria amministrazione.

La mancata nomina del Segretario generale consente poi al Commissario dell'Ente di assommare in sé le due funzioni contro il fondamentale principio degli Enti pubblici che vieta la confusione tra organi amministrativi ed esecutivi.

Dall'illegittimità della nomina del Direttore deriva l'illegittimità delle deliberazioni della Sottocommissione di cui il Direttore prof. Umbro Apollonio ha fatto parte di diritto.

Inoltre il ricorso chiede siano prodotti in giudizio la delibera della nomina del Direttore dell'Esposizione d'arte, chiarimenti sulla sua posizione amministrativa anche in relazione agli altri incarichi che ricopre di conservatore dell'archivio storico della Biennale e di coadiutore della segreteria, e i verbali dei lavori della Sottocommissione per le arti figurative.

Il ricorso è stato notificato anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della PI e dello Spettacolo, quali organi tutori della Biennale.

Morto il pittore William Dobell

SYDNEY, 14

William Dobell, noto pittore australiano, è morto oggi nella sua casa di Sydney all'età di 71 anni.

Aveva ottenuto il premio Archibald, il principale riconoscimento in Australia per la pittura, per ben tre volte. I suoi dipinti furono esposti per un decennio, tra il 1929 e il 1939, all'Accademia reale di Londra.

Lettere all'Unità

Troppi «pii istituti» in mano ai ladri

Caro direttore,

tra le molte vergogne del «sistema» vigente nel nostro Paese c'è anche la pluralità degli istituti e delle associazioni che almeno nominalmente si attribuiscono scopi assistenziali. Si parla addirittura di migliaia di istituti e associazioni di questo genere naturalmente sottratti ad ogni serio controllo come hanno dimostrato i casi simili a quello dei «Celestini» di Prato o a quello recentissimo dell'«Istituto d'assistenza per le ragazze madri» di Milano chiamato per scopi truffaldini con numerosi nomi («Nido dei pargoli», «Villa delle rose» ecc.).

Il pullulare di tante numerose imprese assistenziali indipendenti una dall'altra e gestite da privati è spiegato dal fatto che ognuna di esse costituisce per il suo «stato maggiore» (cioè per il proprietario, il preside e il segretario eccetera) fonte di notevoli e spesso incredibili profitti. I sistemi «più istituti» e «associazioni assistenziali» aventi bilanci annui di centinaia di milioni, molti dei quali pompati dalle casse dello Stato che in definitiva riservano agli scopi per i quali sono nominalmente destinati soltanto una piccola percentuale degli introiti mentre il «grosso» prende altre vie indicate per esempio come spese generali eccetera.

È possibile che lo Stato continui a tollerare un simile imbroglio? Dato che la burocrazia professionale si dimostra sempre più incapace di controllare debitamente detti «istituti» di assistenza, perché non si sottopongono questi stessi al controllo pubblico dal basso, cioè al controllo diretto da parte degli amministratori e degli enti locali? E poi perché non si comminano pene più gravi per coloro che frodano la collettività e lo Stato?

Alla proprietaria della «Villa delle rose» di Milano che con esemplare faccia di bronzo ha sottratto alle ragazze madri decine di milioni di lire sono stati affibbiati 10 mesi di carcere. A proposito quanti mesi furono aggiudicati a quel poveraccio che rubò cinque o sei mandarini o arance che fossero? Questa è la giustizia borghese tradizionale.

A. L.
(Milano)

Gli alloggi per i militari

Signor direttore,

sono la moglie di un ufficiale dell'esercito ed è a nome delle famiglie di militari di tutti i gradi che mi rivolgo a lei. Da anni i militari chiedono che vengano loro concessi a riscatto gli alloggi INCIS costruiti appunto per i militari. Sono otto anni che ogni ministro succeduto nella carica ad ogni interrogazione fattagli da parlamentari di vari partiti risponde: «La questione è allo studio di apposita commissione». Ora io vorrei domandare: possibile che dopo otto anni siano ancora a studiare un problema di sì facile soluzione?

Onorevole Pajetta, ti svegli per favore! Poniamo le nostre speranze nel suo partito che finora è l'unico che ha veramente dimostrato di interessarsi dei problemi dei lavoratori senza fare molte chiacchiere. Fate qualcosa anche per noi e avrete la riconoscenza di tante famiglie che vivono in ansia sapendo che quando il marito lascerà il servizio possono essere messe in mezzo ad una strada.

Le invio i miei più fervidi auguri di proficuo lavoro a difesa dei lavoratori.

LETTERA FIRMATA
(Torino)

Vorrebbe venire quest'estate in Italia

Un compagno francese docente presso l'Istituto di linguistica dell'Università di Nanterre e redattore della rivista del PCF *La Nouvelle Critique* scambierebbe — per un periodo tra luglio e l'inizio di settembre — il proprio appartamento parigino (due grandi stanze, adatto per 4 persone, tutte le comodità a pochi passi dagli Champs Elysées) con un appartamento a Venezia, a Firenze o in altre località della Toscana. Scrivere direttamente a: Jean Pons, 7 rue Rouquier, 92 Levallois (Francia).

Il maresciallo in pensione: c'è l'arma del voto

Egregio direttore,

nei primi del corrente anno è stato messo in atto un provvedimento veramente paradossale. In vista del pesante rincaro della vita il ministero competente, oltre a diverse migliorie economiche, non pensionabili, ha accordato alle forze armate di polizia a partire dal primo gennaio, un aumento mensile pensionabile, di lire quindicimila.

A questo punto salta fuori una incredibile stortura che può definirsi una atroce beffa che oltre a tutto, puzza di evidente incostituzionalità. Ne fa fede l'arbitraria disposizione, satura di saggia giustizia alla rovescia, la quale al lato pratico vuol significare: sì le lire quindicimila sono pensionabili ma solo per quei fortunati mortali che saranno posti in quiescenza col primo gennaio del corrente anno. Per gli altri in pensione prima di tale data, a Dio piacendo se ne parlerà, se sarà il caso, nel settembre del 1971.

Lo scrivente cerca d'interpretare il penoso allarme e il vivo stupore di tutta una categoria benemerita, la quale ha il solo torto di possedere una sola arma, dico una sola arma (sempre che la si sappia adoperare): quella del voto. Domanda: ma per i più vecchi, per quelli che sono andati in pensione prima del primo gennaio 1790, la vita non è aumentata?

FERDINANDO TROVATO
maresciallo di P.S. in pensione
(Sant'Elena - Venezia)

I fatti che non vogliono vedere

Cara Unità,

ho ascoltato «Tribuna politica» del 30 aprile durante la quale una signora ha rivolto una domanda al rappresentante comunista. Alle sue prime parole mi sono un poco commossa credendo che fosse come tutte le mamme, che hanno a cuore la salvezza della famiglia e della pace. Invece nulla di tutto questo. Poche parole buone, poi la signora incomincia a parlare soltanto dell'intervento in Cecoslovacchia!

Ma cara signora la Cecoslovacchia non è stata bombardata con centinaia di migliaia di tonnellate di bombe di tanti tipi come succede nel Vietnam del Nord o del Sud dove da anni si continua a massacrare e uccidere donne e bambini, vecchi e giovani senza pietà. È l'intervento americano che commette tutte queste bestialità.

Questo non viene in mente alla signora? E non viene in mente alla signora e ai suoi amici democristiani quello che sta succedendo in Cambogia ogni per «bontà» [illegible] che uccidono [illegible] e dove [illegible] sono stati annegati nel fiume Mekong?

Questi fatti non [illegible] signora? [illegible] il mondo.

D. G.
(Reggio Emilia)

Dopo che il quadripartito gli assicura il silenzio del Popolo e dell'Avanti!

Signor Gino Gorla
Direttore Responsabile
di «Paese Sera»
ROMA

Signor Alessandro Curzi
Direttore Responsabile
de «l'Unità»
ROMA

e p. c.
al Direttore
de «La Voce Repubblicana»
ROMA

[illegible] ne sulla stampa ti chiedo di pubblicare la seguente lettera.

Io non ho imposto a nessuno una trasmissione TV sul mio libro «Roma 1870» né potevo imporla per ovvie ragioni. Nido [illegible] curatore della rubrica «Tuttilibri» [illegible] di precisare a chi e quando avrei imposto la trasmissione stessa. La notizia quindi rientra nella campagna diffamatoria condotta dal Partito Comunista e dai suoi associati contro di me soprattutto in questo periodo elettorale.

Il mio libro «Roma 1870» d'altra parte non ha bisogno di essere pubblicizzato per il semplice motivo che se si guarda la controcopertina di esso risulterà che a un mese dalla prima edizione ne è stata fatta la seconda e mentre scrivo questa lettera è in stampa la terza. Questo libro segue nel gradimento del pubblico l'altro «Cavour, l'uomo e l'opera» arrivato in meno di un anno a quattro edizioni.

Io ho preso visione l'altro mese della collocazione di «Roma 1870» nelle novità inserite nella rubrica «Tuttilibri» programmata per il 18 maggio e ho chiesto alla Direzione competente di [illegible] la segnalazione per [illegible] a punto mi sembrava [illegible] un libro che ha avuto [illegible]

Detto questo è superfluo [illegible] che la rubrica «Tuttilibri» è fatta per segnalare al pubblico i libri che hanno avuto un successo [illegible] di critica [illegible] giornali e [illegible] tanto [illegible] «Cavour» [illegible] «Roma» non hanno da [illegible] nulla [illegible] la concessione loro la [illegible] critici e il [illegible] lettori.

[illegible] Rabboni [illegible]

[illegible]

[illegible] che per [illegible] della RAI-TV [illegible] comunista

Confronto di posizioni dopo un articolo su Anatole Kopp

È possibile una urbanistica di sinistra?

A proposito dell'articolo «L'urbanistica contro le città del capitale» di Novella Sansoni apparso il 15 aprile scorso i compagni Giorgio Caputo e Vittor Ugo Roccatelli ci hanno inviato una lettera che pubblichiamo insieme con una risposta di Novella Sansoni.

Caro Direttore,

abbiamo letto con molto interesse l'articolo «L'urbanistica contro le città del capitale» di Novella Sansoni. Vorremmo formulare in proposito alcune osservazioni anche allo scopo di favorire un dibattito su un tema che ci sembra di grande interesse e non sufficientemente approfondito.

Partendo da un scritto di Anatole Kopp critico nei confronti dell'architettura degli anni compresi fra le due guerre mondiali, e da un suo giudizio negativo riguardo all'esistenza di una urbanistica di sinistra, Novella Sansoni si esprime in questi termini: «Un'operazione architettonica ed urbanistica in un paese capitalista pare a noi valida solo in quanto tenendo conto delle leggi del capitale tenda a romperne la logica: tale operazione non sarà mai risolutiva per sé stessa, non prefigurerà ciò che potrebbe essere in una società socialista, ma potrà soltanto costituire occasione di mobilitazione e di lotta».

A noi sembra che tale enunciazione sia alquanto generica ed anche poco comprensibile per il lettore non specificamente preparato sull'argomento. E poiché pensiamo che l'urbanistica rappresenti non soltanto un campo assai vasto di ricerche e di studio, ma anche un fattore essenziale nello sviluppo della società contemporanea, siamo dell'opinione che questa materia dovrebbe essere trattata più spesso nei suoi aspetti diversi ed in termini facilmente accessibili a tutti.

In primo luogo vorremmo premettere un'osservazione fondamentale, che Novella Sansoni non ci sembra formulare con la necessaria chiarezza che invece le sarebbe dovuta, ed infatti vi accenna soltanto al termine del suo articolo. Come fece rilevare anche Leonardo Benevolo nella sua relazione al Convegno degli studenti del Politecnico di Torino nel 1962, l'urbanistica va considerata come una parte della politica: non è cioè soltanto tecnica ed arte ma scelta precisa determinata da forze economiche e sociali. Questo è il punto fondamentale da tenere sempre presente, perché proprio dalla consapevolezza di tale realtà effettiva nasce la risposta alla domanda sull'esistenza di una urbanistica di sinistra. Dalle parole sopra riportate sembra lo si possa dedurre che l'Autrice dell'articolo in questione veda come obiettivo di un'operazione architettonica ritenuta valida in un paese capitalista soltanto quello che rappresenti «occasione di mobilitazione e di lotta», mentre invece, nell'ambito della lotta politica proprio per rompere la logica del capitale è necessario porre obiettivi concreti che traducano in risultati pratici la mobilitazione e la lotta.

C'è da chiedersi quindi se possa esistere un'urbanistica di sinistra nei paesi capitalisti e in che cosa essa consista. A noi pare che si possa rispondere affermativamente al primo quesito soltanto se esista una politica di sinistra naturalmente ai vari livelli (nazionale, regionale e comunale) e tenendo in conto le diverse implicanze della struttura amministrativa e sociale. Per quanto riguarda il secondo quesito non va dimenticato il contenuto e la matrice dalla lotta politica che si conduce in un determinato momento storico e in un determinato paese. In Italia ci si può richiamare all'attuazione della Costituzione (per es. decentramento regionale) e a una corretta e democratica applicazione delle leggi (e al loro adeguamento alla situazione attuale) per cercare di realizzare una urbanistica «democratica» se non di sinistra. Senza voler cadere in meccaniche trasposizioni crediamo che dove operino amministrazioni comunali di sinistra si possa realizzare a quel livello e nei limiti imposti prevalentemente dall'organizzazione burocratica e classista dello Stato italiano una urbanistica di sinistra.

Tenendo presente che l'espressione «di sinistra» va intesa nel senso che in una tale urbanistica l'elemento di riferimento è veramente l'uomo come parte della collettività e che il miglioramento del suo *habitat* passa particolarmente attraverso una diminuzione del potere della grande proprietà privata e l'eliminazione della speculazione delle aree fabbricabili. Sarebbe interessante riferire per fare un esempio di Bologna dove è stata utilizzata la vigente legislazione urbanistica con i suoi aspetti positivi e con quelli negativi e possibile parlare di una urbanistica di sinistra e in che cosa essa si differenzi da quella di Roma o di Napoli che certamente di sinistra non sono. A noi pare che non ci siano molti modi per definire se una urbanistica sia di sinistra e che piuttosto di semplice urbanistica si debba ormai parlare di «politica urbanistica». Altrimenti senza cioè tener presente la realtà concreta si corre il rischio di fare dissertazioni teoriche che restino appunto [illegible].

Non ci sfugge naturalmente la complessità dell'argomento e ci scusiamo se per esser brevi non siamo stati chiari come avremmo voluto. Ci riserviamo comunque di ritornare sull'argomento se questa nostra lettera raggiungerà lo scopo di dar vita ad un confronto di idee più ampio ed impegnato.

GIORGIO CAPUTO
VITTOR UGO ROCCATELLI

Che per fare dell'urbanistica [illegible] una serie di scelte politiche, tanto più in un sistema nel quale [illegible] la proprietà privata del suolo e la rendita fondiaria è non soltanto ovvio ma ormai [illegible] da anni di dibattito e di lotta sulla urbanistica — e del resto era anche esplicito oltre che implicito nell'articolo in questione.

Per quanto riguarda la possibilità di fare un'urbanistica «di sinistra» mi sembra invece che sia nato un equivoco. Le argomentazioni dell'articolo in polemica con Anatole Kopp volevano appunto significare che è possibile realizzare una architettura e una urbanistica di sinistra in un paese capitalista ma intenderano anche (e ciò in polemica con i compagni di Ideologie) avvertire il lettore che con ciò non si sarebbe necessariamente realizzata una urbanistica socialista — la città socialista — ma soltanto una urbanistica «di rottura» degli equilibri del sistema.

Il testo pubblicato (in seguito a taglio tipografico) non portava un esempio che mi sembra significativo: il modello della città lineare sostenuto da Ideologie come modello per una città socialista è stato utile a [illegible] proprio dalle forze conservatrici in occasione del Piano [illegible] della [illegible] per cui l'urbanistica [illegible] «politica» e non può [illegible] isolata dal contesto nel quale opera [illegible] cadere in [illegible]

[illegible] fatalmente determinato ad [illegible] isolato — per fare un'urbanistica di sinistra in Italia [illegible] una architettura e una urbanistica di sinistra in un paese capitalista [illegible] proporre e realizzare soluzioni che costituiscano «occasione di mobilitazione e di lotta».

Significa forse con questo che non ci si pongono obiettivi «concreti» che si traducono in «risultati pratici»? Non vedo perché. Quando ci battiamo per costruire i Centri scolastici medi superiori ci poniamo ad esempio obiettivi concretissimi e risultati pratici ed essi, non a caso (vedi articolo sull'«Unità» del 26 febbraio) costituiscono appunto «occasione di mobilitazione e di lotta». Contro la selezione di classe nella scuola per il diritto allo studio, contro la burocrazia e la mentalità arretrata, i compartimenti stagni e l'autoritarismo dei presidi ecc., ecc. Con tutto ciò una volta realizzati i Centri non riteniamo affatto di avere costruito un modello di scuola «socialista» ma soltanto di avere fatto un piccolo passo avanti sulla strada dello abbattimento delle coercizioni interne del sistema.

Quindi per concludere siamo perfettamente convinti che sia possibile fare una urbanistica di sinistra nel nostro paese ma non tanto o non solo con la «corretta e democratica applicazione delle leggi» [illegible] alla quantità di [illegible] una urbanistica [illegible] urbanistiche ed architettoniche che rompano la logica urbana e territoriale determinata dalle leggi del capitale.

Novella Sansoni

Vieri, Zigoni, Del Sol e Amarildo alla Roma

Sciopero del CONI: rinviato l'incontro con il Middlesbrough

- *Ingaggiati anche il portiere del Verona De Min e l'attaccante Sanseverino*
- *La Roma otterrà anche 500 milioni che serviranno a diminuire il deficit*
- *Vengono ceduti Spinosi, Landini e Capello (oltre Blasig, La Rosa, Bertogna, Orazi e Braglia)*

Come anticipato da HH nella conferenza dell'altro giorno, l'allenatore giallorosso ed il presidente Alvaro Marchini si sono incontrati mettendo a punto la campagna acquisti cessioni in base alle offerte ricevute dallo stesso Marchini nella sua permanenza a Milano. Le trattative relative saranno concluse a giorni, ma sembra che possano ritenersi praticamente già siglate in base all'accordo Marchini-Herrera la Roma cederà Capello, Spinosi e Landini (oltre Blasig, Bertogna, Orazi, Giudo, La Rosa e Braglia), ricevendo in cambio Vieri, Del Sol, Zigoni, Amarildo, il portiere del Verona De Min e l'attaccante Sanseverino oltre a 500 milioni in contanti che serviranno a diminuire il deficit.

Si tratta come è evidente di un buon affare per la Roma che non esce assolutamente indebolita e anzi trova finalmente le punte di cui si è sentita tanto la mancanza nella stagione appena conclusa e al tempo stesso assesta il bilancio in maniera sensibile.

Fra i giocatori ingaggiati Del Sol ed Amarildo sono i più anziani avendo rispettivamente 35 e 31 anni, ma sono ancora validi, con il fisico integro e possono dare un valido contributo alla Roma (e Amarildo può darsi che venga girato al Napoli per Altafini). Vieri (che è del 1946) è uno dei giovani più interessanti, rivelatosi nelle file della Sampdoria non ha potuto confermarsi nella Juve, ma Herrera è sicuro che riuscirà a rilanciarlo. Zigoni (27 anni) è una punta sempre insidiosa che ha bisogno solo di essere disciplinato. De Min, che ha offerto buone prove in Inghilterra, sarà un valido rincalzo per Ginulfi. Sanseverino, centroavanti della nazionale, è più che una promessa.

Certo dispiace per le cessioni, soprattutto quella di Capello che era diventato un beniamino della folla romana, ma bisogna considerare anche quanto viene offerto sull'altro piatto della bilancia e non bisogna dimenticare soprattutto che Fabio è reduce da tre operazioni al menisco e c'è il pericolo che ad un nuovo infortunio non possa più giocare. Lo stesso HH di fronte a queste considerazion lha ritirato il suo «veto» alla cessione del giocatore. Landini invece dopo un anno promettente non si era confermato nella stagione conclusa, anzi aveva irritato spesso i tifosi che non gli avevano risparmiato i fischi. Spinosi infine è un difensore ed Herrera è convinto che i difensori si possono fare anche in casa.

Per concludere questa sarebbe la formazione base della Roma per la prossima stagione: Ginulfi, Bet, Petrelli, Salvori, Cappelli, Santarini, Cappellini, Vieri, Amarildo, Del Sol, Zigoni. Riserve: De Min, Scaratti, Bertini, Liquori, Franzot, Cordova, Sanseverino (nonchè Pellegrini e Lupi i giovani più promettenti del vivaio romanista).

La partita di calcio Roma-Middlesbrough valevole per il torneo italo-inglese non si è giocata più ieri sera: è stata rinviata a domani alle ore 21 sul terreno dello Stadio Flaminio. A tale decisione si è giunti al termine di rapidi contatti fra la società giallorossa, il CONI e la Lega calcio in seguito allo sciopero in atto del personale del CONI. Ieri l'altro un gruppo di dipendenti del Comitato olimpico nazionale aveva occupato la centrale elettrica dello Stadio Olimpico allo scopo di richiamare ancor più l'attenzione pubblica sulle richieste della categoria. Come riferiamo in altra parte lo sciopero è poi stato sospeso.

Per i titoli tricolori dei massimi e dei superleggeri

STASERA CANÈ-ROS A BOLOGNA E FASOLI-CERÙ A REGGIO EMILIA

Due titoli tricoli di boxe sono in palio oggi a Bologna ove Canè affronta Ros (titolo dei massimi) e a Reggio Emilia ove Fasoli se la vedrà con Cerù (titolo dei superleggeri). Ora passiamo all'esame delle singole riunioni cominciando da quella di Bologna. «Sono convinto di poter respingere tranquillamente l'assalto di Bepi Ros» — ha dichiarato il bolognese Dante Canè campione in carica della massima categoria. «E da gennaio che non combatto — ha proseguito — ma è dai primi del mese scorso che sono in allenamento e ritengo di avere raggiunto un ottimo grado di preparazione. Il peso è a posto e non manca la volontà di fare un buon combattimento anche perchè, superato Ros, mi è stato promesso il tentativo per la conquista del titolo europeo». Con questi obiettivi Canè si accinge ad affrontare lo sfidante ufficiale Giuseppe Ros.

Tre gli avversari comuni agli inizi della carriera e cioè Bacchini, Ackers e Bracco, uno solo negli ultimi tempi: quel Rocky Campbell che sconfisse dapprima Ros ai punti (Grisignano 11/9/68), poi Canè (a Napoli 4/10/69) per arresto del combattimento alla quinta ripresa. Il bolognese a quel tempo aveva già conquistato la corona nazionale (11/6 a Sanremo) strappandola a Tomasoni dopo un primo tentativo (23/9/69) andato a vuoto. Canè ha difeso poi vittoriosamente il titolo con lo stesso Tomasoni il primo dicembre scorso a Bologna e da allora ha combattuto soltanto due volte: il giorno di Santo Stefano sempre nel capoluogo emiliano battendo prima del limite lo statunitense Abe Davis (l'incontro destò scalpore per la disparità dei valori tra i due pugili: lo stesso organizzatore Baldazzi venne sospeso dalla attività per tre mesi) e il 31 gennaio scorso a Roma quando ha pareggiato con l'americano Roosevelt.

Dal canto suo Ros che nel 1965 aveva disputato dieci combattimenti vincendoli tutti diminuì la sua attività combattendo quattro volte nel 1966 (tre vittorie ed una sconfitta), cinque nel 1967 (due vittorie e tre sconfitte), una nel '68 (sconfitto da Campbell), una nel '69 (vittoria su Lembke) ed una nel 1970 in febbraio che gli ha fruttato una vittoria ai punti sul tedesco Schultz. Non molto a dire il vero, ma sufficiente ugualmente per aspirare alla conquista del titolo. Ne è convinto anche il suo procuratore Sconcerti che ritiene il suo assistito in forma splendida. «Ha fatto insospettati miglioramenti — ha detto il procuratore — e Strozzi lo ha allenato a dovere facendogli acquistare una notevole dose di fiato. Sente il match ed è convinto di farcela. Per vincere però dovrà tenere costantemente il ritmo ed attaccare in continuità».

Quattro saranno i combattimenti di contorno. Tra gli altri l'organizzatore Giardello presenterà il campione italiano dei mediomassimi Macchia. Il ferrarese affronterà il nigeriano Walford un buon elemento che tuttavia non dovrebbe preoccuparlo. Altro confronto tra i mediomassimi sarà quello tra il bolognese Patelli, un pugile abbastanza potente e il veneziano Ciespan. Nei welters Murgia già della scuderia Ferrara ed ora appartenente a quella di Amaduzzi incontrerà l'australiano Paglianti, mentre nei welters pesanti il pugile locale Coiro si batterà con il veneziano Prarolan.

E passiamo alla riunione di Reggio Emilia ove Ermanno Fasoli campione italiano dei superleggeri difende per la prima volta il titolo contro il carrarese Pietro Cerù. Fasoli infatti conquistato il titolo il 17 settembre scorso a Cecina contro Fanali (al quale aveva dovuto cedere per intervento medico nel precedente tentativo del 14 maggio 1969), ha subito una sconfitta in dicembre a Milano perdendo per K.O.T. contro il brasiliano Pereira.

Lo sfidante Pietro Cerù ha un anno meno dell'avversario e professionista come Fasoli dal 1966 ed ha disputato dal 1967 al 1969 14 incontri con sette vittorie due pareggi e cinque sconfitte. E' un guardia destra di buona potenza, ma tecnicamente forse inferiore al campione in carica. Unico termine di confronto fra i due che non si sono mai incontrati il nigeriano Oseni che Cerù ha battuto prima del limite il 6 settembre scorso.

Con l'Italia qualificata battendo la Corea

Basket: da domani le finali «mondiali»

LUBIANA, 14

A Sarajevo, a Spalato, a Karlovac sono state ammainate le bandiere dei paesi le cui rappresentative hanno disputato gli incontri eliminatori dei sesti campionati mondiali di pallacanestro. Sono stati tre giorni di festa per gli sportivi della capitale della Bosnia Erzegovina, di Spalato e di Karlovac che hanno ospitato le squadre iscritte nei gironi «A» e «C». Nella circostanza gli spalatini hanno inaugurato il loro nuovo palazzo dello sport che gli italiani non hanno esitato a battezzarlo «il piccolo Madison Square Garden».

Dodici le nazionali presenti e sei le qualificate per Lubiana dove da sabato avranno inizio le finali: nel girone «A» Stati Uniti e Cecoslovacchia prime due classificate, nel girone «B» Brasile e Italia, nel girone «C» Unione Sovietica e Uruguay. Cuba, Australia, Corea del sud, Canada, Panama e Repubblica Araba Unita prenderanno la via di Skoplje per giocare in quella città della Macedonia jugoslava il torneo di consolazione.

La cerimonia d'apertura delle finali è prevista per le 17,30 di sabato al Palazzo dello Sport di Tivoli, uno dei più attrezzati della Jugoslavia e capace di dodicimila posti. Ma già in precedenza, alle 15, si svolgerà il primo incontro che vedrà di fronte Stati Uniti, grandi favoriti di questi «mondiali» (assieme all'Unione Sovietica e Brasile) e la rappresentativa cecoslovacca.

Alle 18 una partita di gran richiamo: Italia, seconda classificata del girone «B» e Jugoslavia ammessa di diritto in quanto organizzatrice dei campionati. La giornata si chiuderà con un'altra partita d'alto livello: Unione Sovietica e Brasile vincitrici dei loro rispettivi gironi di qualificazione. Sarà una giornata importante perché potrà fornire utili indicazioni sul la probabile classifica finale.

Verranno giocate tre partite per giornata e precisamente alle ore 15, alle 18 e alle 20,30.

Questo il calendario completo: Sabato: USA-Cecoslovacchia (ore 15), cerimonia apertura (ore 18), Brasile-URSS (ore 20,30). Riposa Uruguay.

Domenica: URSS-Cecoslovacchia, Brasile-Italia, USA-Uruguay. Riposa Jugoslavia.

Lunedì: URSS-Uruguay, Cecoslovacchia-Italia, Jugoslavia-Brasile. Riposa USA.

Martedì: Riposo.

Mercoledì: Italia-Uruguay, URSS-USA, Jugoslavia-Cecoslovacchia. Riposa Brasile.

Giovedì: Cecoslovacchia-Brasile, Italia-USA, Jugoslavia-Uruguay. Riposa URSS.

Venerdì: Riposo.

Sabato: Uruguay-Brasile, Italia-URSS, Jugoslavia-USA. Riposa Cecoslovacchia.

Domenica: Uruguay-Cecoslovacchia, USA-Brasile, Jugoslavia-URSS. Riposa Italia.

Gli incontri dell'ultima giornata di campionato saranno presenti anche le rappresentative del torneo di Skoplje.

Negli stessi giorni della fase finale di Lubiana a Skoplje si giocherà per la classificazione all'ottavo posto in poi.

A Lubiana nella sede del circolo dei deputati dal 17 al 24 maggio è in programma anche un raduno mondiale degli allenatori di pallacanestro, i quali discuteranno i problemi di comune interesse e la possibilità di istituire un'associazione internazionale. Sarà presente tra gli altri Henry P. Iba allenatore della squadra olimpionica statunitense.

Tutti gli atleti delle quattro nazionali ed i loro accompagnatori sono stati ospiti del sindaco di Sarajevo ad un pranzo di gala.

I mondiali di basket in televisione

Per la fase finale del campionato mondiale di pallacanestro sono previste le seguenti trasmissioni televisive: sabato 16, alle 22,40, secondo programma, Italia-Jugoslavia (sintesi); domenica 17, alle 15, programma nazionale URSS-Cecoslovacchia, alle 18, secondo Brasile-Italia. Lunedì 18, alle 18, («secondo») Cecoslovacchia-Italia, mercoledì 20, 22,05 («nazionale») Italia-Uruguay, giovedì 21, alle 18 («secondo») Italia-USA. Sabato 23, alle 22,40 («secondo») Italia-URSS (sintesi).

La «nazionale» oggi a Roma

La nazionale di calcio azzurra si raduna oggi a Roma in attesa di spiccare il volo sabato notte per il Messico. Domani in mattinata giocheranno una partitella, poi nel pomeriggio saranno ricevuti dalla Presidenza della Federcalcio. Gli azzurri hanno trascorso i giorni di riposo del ritorno da Lisbona a ieri nelle loro case, in famiglia; ieri sera sono stati quasi tutti festeggiati da amici e sportivi che hanno fatto loro gli auguri di rito per l'avventura messicana. Nella telefoto: GIGI RIVA a Cagliari mentre taglia la torta in una festicciola con amici e sportivi.

Distaccando Santambrogio e Bitossi

A Ugo Colombo la Coppa Placci

Dal nostro inviato

DOZZA IMOLESE, 14

Qualche sprazzo di battaglia c'è stato in questa «Coppa Placci» e qualche «nome grosso» s'è dato da fare: Bitossi e Zilioli ad esempio. Ma primo al traguardo s'è presentato il vero protagonista della corsa: Ugo Colombo. Ad una ventina di chilometri dall'arrivo egli ha visto che nessuno molliva il suo capitano Bitossi: allora in compagnia di Santambrogio che aveva tentato in precedenza la fuga salutava la compagnia. Il suo attacco era poderoso specie sulla salita degli scalini su una strada stretta e polverosa. L'azione in progressione gli permetteva di agguantare secondi su secondi sul più immediato inseguitore Santambrogio. Al traguardo accumulava quasi un minuto. Poi sgranati arrivavano tutti gli altri compresi gli assi che sul finire si sono dati battaglia.

Era scontato che questa edizione della «Placci» dovesse essere giudicata nei risultati in funzione del Giro d'Italia. I «grandi» di casa nostra (all'ultimo momento è mancato al via Dancelli) alla fine si sono mostrati moderatamente soddisfatti.

sto bene»

Pure l'atteso Gimondi vittima di una caduta sulla salita dei Tre Monti (s'è procurato una leggera ferita ad un braccio) ha sostenuto d'essersela cavata egregiamente, specie nel finale, attenuando certe perplessità che regnavano anche stamattina nel suo «clan» circa la sua reale condizione. Qualche riserva ha espresso Bitossi ma se l'è cavata bene dato che proprio ieri dichiarava d'essere al 70% della condizione. Dubbi ragionati li esprime invece Adorni che subito dopo l'arrivo mormora: «Ma quelli vanno troppo forte. Non posso proprio essere contento di quello che ho combinato». Era però disteso mentre si faceva l'autocritica.

Sulla gara di oggi c'è da dire della buona disposizione di Taccone spesso all'attacco («Quando corro da queste parti — dirà alla fine — mi esalto») del finale di Godefroot, del discreto avvio di Zandegù (che però si è ritirato a metà gara) di Armani e della generosità di Polidori e Bramucci.

All'inizio della corsa le solite scaramucce poi a Sesto Imolese se ne vanno in 25 fra questi vi sono Taccone, Zandegù e Armani. Quando iniziano il primo dei quattro giri dei Tre Monti a Imola il vantaggio dei fuggitivi sul gruppo è di 1'40". I chilometri percorsi sono una cinquantina. Qui si svolsero un paio d'anni fa i «mondiali»: è un percorso di tutto rispetto ed ecco che i battistrada cominciano ad avvertire difficoltà e qualcuno rallenta. Zandegù si perde e abbandona. Gimondi cade, il grosso del gruppo si spezza, si formano tanti plotoncini. È in uno di questi che vediamo Zilioli per diversi chilometri all'attacco. Italo pedala deciso, si mostra in splendide condizioni. Conclusi i 4 giri dei Tre Monti c'è il ricongiungimento generale mentre Gimondi protagonista di un furioso inseguimento in pochi chilometri rientrava.

All'uscita da Imola si ripetono a getto continuo i tentativi di evasione prontamente rintuzzati: si marcia ad oltre i 42 orari. In prossimità della salita della Bordona (m 405) se ne vanno Miriotti, Beghetto, Mori, Polidori, Bianchini, Bedini, Bramucci e Cavesari. In vetta transita Polidori mentre gradatamente i fuggitivi vengono riassorbiti e si forma nuovamente il gruppone. Si giunge così all'episodio finale che vede in gran spolvero Colombo.

f. v.

L'ordine d'arrivo

1) Colombo Ugo (Filotex) in 4 ore 42'49" alla media di kmh 39,248; 2) Santambrogio (Molteni) a 59"; 3) Bitossi (Filotex) a 1'51"; 4) Godefroot (Salvarani) a 1'53"; 5) Pettersson Eric (Ferretti) a 1'56"; 6) Zilioli (Faemino) a 2'10"; 7) Basso (Molteni) s.t.; 8) Mihioli (Germanvox) s.t.; 9) Gimondi (Salvarani) s.t.; 10) Taccone (Cosatto) s.t.

Oggi la TRIS a Torino

La corsa Tris sarà dedicata questa settimana al galoppo e in programma nell'ippodromo «Federico Tesio» di Torino e riservata ai cavalli di tre anni. Si svolgerà sulla distanza dei 2000 metri in pista piccola (e verrà trasmessa in diretta in televisione).

I favori del pronostico vanno a Zicelias (3), Gil (2), Garvin (1), Natalini (4), Force Majeure (7) e Zurbaran (9).

Antidoping positivo per 3 giocatori di serie D

L'ufficio stampa della FIGC comunica che dalle analisi di controllo esperite dalla commissione antidoping della FMSI (Federazione medici sportivi italiana) e successivamente in sede di revisione della commissione scientifica antidoping sui campioni biologici prelevati ai giocatori Montedurο, Stanisci e Cannone dell'US Poggiardo (serie «D») in occasione dell'incontro Tricase-Poggiardo del 19 aprile 1970 è stata rilevata la presenza di [illegible]

Sospesi gli scioperi programmati

Primo successo ottenuto dai lavoratori del CONI

La lotta unitaria dei dipendenti del CONI operai e impiegati scaturita a seguito del continuo rinvio da parte dell'Ente stesso della soluzione dei problemi della categoria ha avuto un primo successo. Come si ricorderà i lavoratori agli inizi dell'anno in corso promossero un'altra azione di lotta che culminò con un accordo sottoscritto dal CONI affinchè le libertà democratiche dei dipendenti e i problemi di carattere normativo ed economico venissero assicurate e portati a soluzione.

I dirigenti del CONI nel frattempo hanno tentato di rimandare ad un futuro lontano la soluzione di tali problemi e così dopo mesi i lavoratori si sono visti costretti a scendere in sciopero e mentre mercoledì scorso due incontri di calcio al Flaminio nel quadro del Torneo Orlandini non venivano disputati (la centrale elettrica venne occupata dagli scioperanti) ieri era stata la volta della partita Roma-Middlesbrough a non venir effettuata in quanto lo sciopero ha [illegible] tutti i servizi dell'Olimpico.

Così ieri si è svolto un incontro al ministero del [illegible] presente il sottosegretario on. Usvardi, i rappresentanti dei sindacati e quelli del CONI nel corso del quale è stato deciso di istituire in via transitoria [illegible] del nuovo regolamento organico un comitato preparatorio paritetico tra sindacati e amministrazione del CONI con rappresentanti designati di volta in volta dalle organizzazioni sindacali onde esaminare la materia relativa [illegible] del personale stesso.

Tale proposta è stato sottoscritta sia dai sindacati che dai rappresentanti del CONI non ha carattere vincolante in quanto essa dovrà essere sottoposta all'approvazione dell'assemblea dei lavoratori e della Giunta esecutiva dell'Ente, mentre è stato stabilito in attesa della modifica e dell'unificazione dei due regolamenti organici oggi esistenti che i rappresentanti dei lavoratori in seno alla commissione del personale dovranno essere eletti con una nuova votazione dei dipendenti stessi operai e impiegati.

È stato inoltre stabilito di costituire una commissione di studio della quale faranno parte i sindacati e i rappresentanti della amministrazione del CONI per la formulazione del nuovo regolamento organico che dovrà essere presentato entro 6 mesi. A seguito di tale accordo lo sciopero degli operai e degli impiegati del CONI è stato sospeso.

I due romani di scena (ore 21)

Zampieri e Pulcrano stasera al Palazzetto

[illegible] Zampieri [illegible] d'Italia dei pesi welter affronterà questa sera alle ore 21 sul ring del Palazzetto dello Sport (e non è titolo in palio) l'ex tricolore Massimo Consolati. [illegible] Zampieri [illegible] Enzo [illegible] Pulcrano [illegible] Bruno [illegible]

A Szurkowski la terza tappa della «Corsa della pace»

Dal nostro inviato

USTI NAD LABEM, 14

Ripetendo lo sprint di martedì il polacco Szurkowsky ha vinto oggi anche la terza tappa della Corsa della Pace la Pilsen-Usti Nad Labem di 117 chilometri. Egli ha battuto in volata un gruppetto di otto corridori fuggito negli ultimi venti chilometri e si è ripreso così d'autorità anche la maglia gialla che ieri aveva «prestato» al compagno di squadra Hanusik ora al secondo posto assoluto a un minuto e 16 secondi.

Anche oggi con il suo dodicesimo posto Giaccone è stato il primo degli italiani. Selvino Poloni e Bettignoli sono giunti con quasi un quarto d'ora di ritardo, Ballardin e Pietro Poloni dopo 19 minuti, Maffei e Belloni dopo 23 minuti.

Quelli odierni sono stati 117 chilometri percorsi all'insegna della velocità e dello sforzo fisico ad una media quanto mai elevata. Finalmente dopo due giorni di pioggia oggi essa si è fatta viva solo con poche gocce. In compenso c'era un forte vento contrario che ha messo a dura prova i cento corridori che hanno preso il via a Pilsen. A 25 chilometri dalla partenza una pattuglia di dieci uomini tra cui Szurkowsky ha dato battaglia e se n'è andata. Il gruppo ha guadagnato quasi un minuto mentre nelle retrovie il grosso si frantumava in una serie di gruppetti. Ne abbiamo contati un massimo di otto. La fuga è durata 35 chilometri poi la pattuglia è stata raggiunta da un gruppo capitanato dalla maglia gialla Hanusik.

Alle porte di Most, sede del primo traguardo volante, il belga Verstraeten ha allungato andando ene. Ha vinto il premio e proseguendo sul ritmo dei 41 orari ha accumulato un vantaggio di quasi due minuti. Dopo 15 chilometri ha fatto suo anche il secondo traguardo ma nel frattempo dal gruppone si erano staccati sette corridori che lo hanno raggiunto e con i quali ha disputato la volata finale. Domani quarta ed ultima tappa su territorio cecoslovacco con un percorso di 141 chilometri che permetterà di raggiungere Hradec Kralove dove sabato prima di passare in Polonia la carovana osserverà la prima giornata di riposo.

Silvano Goruppi

Ordine d'arrivo

1) Szurkowski (Polonia) 3 h 30'36"; 2) Prchal (Cecoslovacchia) 3 31'06"; 3) Hava (Cecosl.) 3 31'21"; 4) Verstraeten (Belgio); 5) Sokolov (URSS); 6) Krzeszowiec (Polonia); 7) Duchemin (Francia); 8) Voigt Bender (RDT); 9) Peschel (RDT); 10) Matusiak (Polonia) con lo stesso tempo di Hava; 12) Giaccone (It.) 3 h 32'16".

Classifica generale

1) Szurkowsky (Polonia) 10 h 14'21"; 2) Hanusik (Polonia) 10 h 15'10"; 3) Prchal (Cec.) 10 h 16'1"; 4) Hava (Cec.) 10 h 16'[illegible]; 11) Giaccone (Italia) 10 h 17'11"; 60) Poloni S. 10 h 28'37"; 63) Poloni P. 10 h 31'38"; 68) Bettignoli 10 h 35'27"; 73) Ballardin 10 h [illegible]; 77) Maffeis 10 h [illegible]; 78) Belloni s.t.

Depaula ferito con colpi d'arma da fuoco

JERSEY CITY, 14

Il pugile americano Frank Depaula è stato ferito con colpi d'arma da fuoco mentre percorreva [illegible] una strada della città. Depaula che ha 30 anni e milita nella categoria dei medio massimi è stato immediatamente ricoverato in ospedale. Le sue condizioni permangono critiche.

ESCLUSIVO per

VIE NUOVE

ITALIA 1970:

« SI PARLA DI SACRIFICI UMANI PER RITROVARE I TESORI PERDUTI »

*

Servizi eccezionali:

VIAGGIO [illegible] ELETTORALE NELL'EMILIA LA REGIONE DELLA CONCORDIA

NEL N. 20 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- I falsi regionalisti (editoriale di Agostino Novella)
- Lo «sciopero» degli alti funzionari (di Renzo Stefanelli)
- Il governo e le forze politiche italiane di fronte all'aggressione in Indocina (di Pietro Ingrao)
- Nessuno come Nixon ha diviso l'America (di Gianfranco Corsini)
- Così resiste l'Indocina (servizio da Hanoi di Emilio Sarzi Amadè)
- L'azione di Sihanuk (servizio da Pechino di Wilfred Burchett)
- Cambogia: dalla neutralità alla lotta armata (di Romano Ledda)

OSSERVATORIO ECONOMICO

- Le conseguenze economiche della nuova guerra d'Indocina (articoli di Eugenio Peggio, Franco Bonifazi e Michele Magno)
- Le «tecnoregioni» della Comunità economica europea e i processi di concentrazione industriale in Europa (articoli di Riccardo Fiorito, Adolfo Scalpelli, Corrado Perna)

- Luxemburghismo e spontaneismo (di Giuseppe Vacca)
- La nave degli schiavi (di Edoardo Fadini)
- Un'Antigone del dissenso cattolico (di Mino Argentieri)
- Il ritorno di Berlioz (di Luigi Pestalozza)
- Gramsci e Lenin (di Paolo Spriano)

Note e recensioni di Arminio Savioli, Mario Spinella e Antonio Del Guercio

VACANZE LIETE

RIMINI PENSIONE TANIA, Via Pietro da Rimini 3, tel. 24 334 vicinissima mare, tranquilla, cucina familiare, prezzi modici. Interpellateci. Gestione propria

VISERBA DI RIMINI HOTEL JET Tel. 38 231 Nuovissima costruzione sul mare. Camere con servizi. Balcone. Ascensore. Appartamentini. Prezzi veramente specialissimi. Interpellateci

PENSIONE ADELAIDE CATTOLICA tel. 61 819, tranquilla nuova vicino mare, familiare cucina casalinga camere doccia WC, balcone. Bassa 1800. Alta interpellateci

HOTEL GEMINUS VALVERDE/CESENATICO tel. 86 239 vicino mare tutte camere servizi trattamento familiare, parcheggio. Bassa 1800. Luglio 2800. Agosto 3000. Dal 21 agosto 1800

NOLI (Savona) PENSIONE INES Via Vignolo, telefono (019) 748 086. Vicinissima mare, completamente rinnovata termosifoni. Specialità pesce. Riduz. primavera settembre

RIMINI/VISERBA - PENSIONE «LA FONTE» Tel. 38 411. Tranquilla. Camere con e senza servizi privati. Maggio 1 300 - Giugno 1 500. Alta modici

LOANO (Savona) PENSIONE PARADISO Via Torino, telefono 668 232. Tranquillissima, ottimo trattamento. Tariffe convenienti. Interpellateci

HOTEL ADRIATICO BELLARIA Tel. 44 125. Completamente rinnovato all'esterno ed all'interno. Camere con balcone e servizi privati. Nuove sale. Grande parco garage. Interpellateci

RIMINI HOTEL ZANGOLI Via Fezzan, tel. 52 253. Vicinissimo mare, camere con e senza doccia e WC, tranquillissima. Bassa 1700 compreso cabine mare. Alta modici. Interpellateci

RIMINI HOTEL CENISIO - Viale Villani 1 - Tel. 23 577 - Camere con e senza doccia WC. Balcone. Pochi passi mare. Ottimo trattamento. parcheggio - cabine mare. Prezzi specialissimi. Maggio giugno e settembre 1 500/1 700. Luglio 2 000/2 300 complessive. Scriveteci

RIMINI/VISERBELLA HOTEL CALIFORNIA Tel. 38 408. 50 m mare. Moderno. Camere con/senza doccia WC trattamento eccellente. Parcheggio. Giardino. Maggio 1 500/1 700. Giugno e Sett. 1 800/2 000. Luglio 2 500/2 700 tutto compreso. Agosto interpellateci

PENSIONE GIAVOLUCCI, Via Ferraris, 1 RICCIONE 100 m. mare. Giugno settembre 1600, 1-15 luglio 2 000, 16-30 luglio 2 200, 1-20 agosto: 2 600, 21-31 agosto 2 000 tutto compreso. Gestione propria

RIMINI RIVAZZURRA PENSIONE EUREKA Tel. 32 607 vicino mare tutti conforts ottima cucina, trattamento familiare giugno e settembre 1 750 tutto compreso. Alta interpellateci. Gestione propria

BELLARIVA/RIMINI - PENSIONE ALBANI Via Como 14, telefono 28 448 vicinissima mare ambiente familiare cucina romagnola. Giugno e Settembre 1700 complessive. Gestione propria

BELLARIA HOTEL EVEREST - Tel. 44 351. Sul mare - moderno confortevole. Garage - Giugno settembre 2 000/2 300 - Luglio Agosto 2 500/3 200 tutto compreso

RIMINI SOGGIORNO ADELE - viale Parisano, 80. Tel. 21 875. A pochi passi dal mare zona tranquilla familiare cucina casalinga trattamento ottimo parcheggio giardino ombreggiato maggio, giugno e settembre 1500 luglio 2400 agosto interpellateci

RIMINI PENSIONE IMPERIA Via Derna 7. Tel. 24 222 sul mare ambiente familiare giardino parcheggio. Giugno e settembre 1 800. Luglio 2 300/2 700 tutto compreso. Riduzione famiglie numerose

RIMINI «VILLA RANIERI» - Via delle Rose 1. Tel. 24 223 - Vicina mare familiare tranquilla ideale per bambini. Giugno e settembre 1 700 luglio 2 300 tutto compreso. Agosto interpellateci

RIMINI PENSIONE NICOLINI Tel. 27 970 Via Sever no Ferrari. Pochi passi mare, familiare, tranquilla, camere con e senza doccia e WC. Cucina genuina. Bassa sino a Luglio L. 1800 tutto compreso. Interpellateci. Gestione propria.

Uomini e donne

in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche Voi la famosa Rinova liquida solida in crema fluida o lozione speciale per uomo composta su formula americana.

In pochi giorni progressivamente e quindi senza creare squilibri imbarazzanti il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù sia esso stato biondo, castano, bruno o nero.

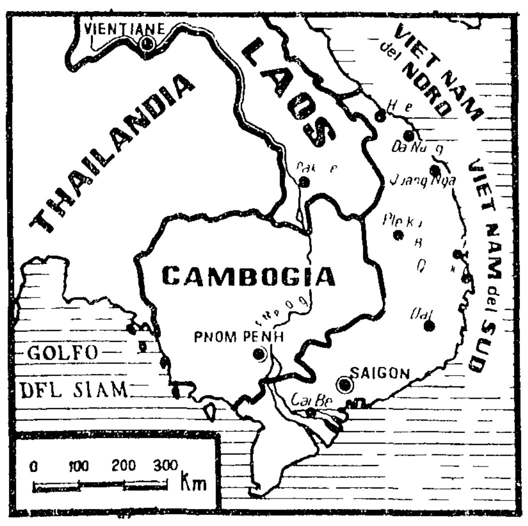
Non è una comune tintura [illegible]

[illegible]

«Allarme» della stampa americana da Saigon: preludio a una nuova invasione?

INGENTI FORZE DEL FRONTE UNITO CAMBOGIANO SALDAMENTE ATTESTATE A 30 KM DA PHNOM PENH

Si parla del possibile invio di paracadutisti del regime fantoccio sudvietnamita in appoggio a Lon Nol - Durissime nell'ultima settimana le perdite USA in Indocina - Nel Laos le forze patriottiche sarebbero a nove chilometri da Savarane - Due villaggi a nord della zona smilitarizzata bombardati dagli statunitensi



SAIGON 14

Le perdite subite dagli americani in Indocina la scorsa settimana sono state le più elevate da circa un anno a questa parte e quelle subite dai fantocci di Saigon le più elevate dall'offensiva partigiana del Tet del 1968. L'annuncio è stato dato dai comandi militari di Saigon che hanno fornito le seguenti cifre: americani 168 morti e 1001 feriti dal 3 al 9 maggio; sudvietnamiti 863 morti e due mila 259 feriti. Per trovare una cifra più alta per gli americani bisogna risalire alla settimana conclusasi il 30 agosto 1969 (185 morti e 1057 feriti) e per i fantocci alla prima settimana dell'offensiva del Tet nel 1968 (1152 morti e 3 mila 319 feriti).

La maggior parte delle perdite gli americani le hanno subite nel Vietnam il che rappresenta un'ennesima conferma che l'aggressione alla Cambogia non aveva alcuna giustificazione militare. D'altra parte è noto che in Cambogia le forze di resistenza si sono normalmente sganciate per evitare lo scontro con le truppe d'invasione più numerose meglio armate ed appoggiate dall'artiglieria dalla aviazione da elicotteri armati.

Essersi sottratte al massacro da parte degli invasori non ha significato per le unità partigiane aver deposto le armi. Al contrario oltre ad occupare la maggior parte del territorio reparti di guerriglieri sono saldamente attestati ad appena trenta chilometri dalla capitale, al punto che Peter Arnett dell'*Associated Press* inizia oggi la sua corrispondenza da Saigon scrivendo «La minaccia su Phnom Penh si è andata aggravando nelle ultime ore». Dal canto suo la francese *AFP* precisa «Ingenti forze vietcong (termine della propaganda americana per indicare indifferentemente il FNL sudvietnamita, il Fronte unito nazionale cambogiano e il Fronte patriottico laotiano) si trovavano ieri sera mercoledì a soli trenta chilometri a sud di Phnom Penh e di fronte ad esse sono schierati soltanto un battaglione di fanteria cambogiano e cinque carri armati francesi risalenti all'ultima guerra mondiale».

Gli americani avrebbero in animo di correre in aiuto del regime di Lon Nol inviando a Phnom Penh reparti di paracadutisti del regime fantoccio sudvietnamita. Mercenari di Saigon come si sa si trovano già a Phnom Penh dopo aver risalito su una flottiglia il fiume Mekong mentre una colonna corazzata sempre di truppe di Saigon sta marciando verso nord e si trova ad una ottantina di chilometri dalla capitale.

Altri reparti del regime fantoccio sudvietnamita sono penetrati oggi in Cambogia ad una quindicina di chilometri ad occidente di Pleiku nel l'altopiano centrale. Da notare che tutte le forze mercenarie sudvietnamite sono comandate da «consiglieri» americani e sono appoggiate dalla aviazione e da elicotteri armati americani. In altre parole la responsabilità di tutti i nuovi interventi ricade sempre sugli americani. Il regime fantoccio di Saigon si limita a mettere a disposizione carne da cannone. Questa è la ragione per la quale mentre gli americani morti in oltre due settimane di invasione in Cambogia sono stati 110 (compresi le vittime di incidenti vari) i morti sudvietnamiti sono stati 296. Da osservare che gli americani sostengono di aver ucciso sempre in Cambogia 6212 nemici. Nei «soldati nemici» chiaramente sono compresi anche i vecchi le donne ed i bambini massacrati dagli aerei e bruciati dal napalm come è avvenuto per esempio nella città di Snoul distrutta al 90 per cento.

Oltre che nei pressi di Phnom Penh le forze partigiane sono state anche attive oggi secondo fonti americane nella zona di Svay Rieng e nella stessa regione detta «amo da pesca» occupata dagli USA. Nel Vietnam del Sud unità del FNL hanno attaccato numerose basi in special modo a sud di Danang e nella provincia di Quang Tri. Una bomba lanciata l'11 maggio scorso il centro di addestramento della polizia a Da Lat ha provocato la morte di 23 tra poliziotti e allievi e il ferimento di numerosi altri tra i quali lo stesso direttore comandante del centro. Nel Laos infine le forze patriottiche si sarebbero avvicinate ad otto chilometri dalla città di Savarane.

I B 52 hanno compiuto numerosi bombardamenti sia sul Laos che sulla Cambogia ed il Vietnam del sud. Radio Hanoi ha denunciato che gli americani hanno attaccato due villaggi situati a nord della zona smilitarizzata. Il primo Vinh Hi è stato bombardato dall'artiglieria, il secondo Vinh Giaod da aviogetti.

In pericolo la conferenza di Parigi per i bombardamenti sul N. Vietnam

PARIGI 14

Le delegazioni della Repubblica democratica del Vietnam e del Governo rivoluzionario provvisorio sudvietnamita potrebbero ritirarsi dalla conferenza sul Vietnam se gli Stati Uniti continueranno a bombardare il Nord e a invadere la Cambogia. Questa è l'impressione che gli osservatori ricavano dalle dichiarazioni fatte oggi durante la 66 riunione della conferenza dai rappresentanti di Hanoi Nguyen Minh Vy e del GRP Dinh Ba Thi. Il primo ha ricordato che la convocazione della conferenza fu condizionata alla decisione americana di cessare i bombardamenti sul Nord Vietnam. «I bombardamenti dei giorni scorsi — ha proseguito — costituiscono quindi una grave minaccia per i lavori della conferenza. Se gli USA continueranno a bombardare il Nord Vietnam la delegazione della RDV si vedrà costretta a trarre le conclusioni che si impongono».

Dinh Ba Thi dal canto suo ha dichiarato che l'aggressione contro la Cambogia e i bombardamenti sul Nord Vietnam «minacciano direttamente la conferenza di Parigi».

Stanchezza e sfiducia si diffondono nelle forze americane in Cambogia

Budapest

Due ore di colloquio fra Moro e Peter

Nonostante la divergenza delle posizioni dei due paesi sugli obiettivi della conferenza europea l'incontro è stato cordiale, realistico e utile

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST 14

Tra i ministri degli Esteri Moro e Peter c'è stato oggi un incontro di circa due ore definito molto cordiale, realistico e utile. Si è parlato soprattutto della sicurezza europea e della convocazione di un'apposita conferenza. Il problema posto sul tappeto un anno fa con l'appello lanciato dai paesi del Patto di Varsavia a Budapest e mantenuto vivo in tutti questi mesi da un'intensa attività del ministro degli Esteri ungherese sembra trovare ampia trattazione e interessanti sviluppi. Anche se le posizioni italiana e ungherese sono ancora divergenti circa gli obiettivi che dalla conferenza si vogliono trarre. Gli ungheresi infatti concepiscono la conferenza come un momento del processo di distensione in Europa. Moro ribadisce il punto di vista che la conferenza debba esserne l'atto conclusivo da perseguire attraverso molteplici negoziati. Ma non è escluso che anche in questa direzione si facciano passi di avvicinamento avendo Peter lasciato capire la «sensibilità» ungherese circa l'eventuale ordine del giorno della conferenza e avendo Moro lasciato intendere in modo più preciso e concreto che non a Sofia che l'Italia porrà la questione della conferenza alla prossima riunione del Consiglio atlantico.

Moro in sostanza ha detto che l'appartenenza dei due paesi a diversi schieramenti militari e politici non ha impedito e non impedisce lo sviluppo dei rapporti bilaterali e neppure un'evoluzione tra i due schieramenti che permetta di introdurre elementi nuovi dinamici che possano portare a una maggiore intesa.

Circa la preparazione della conferenza Moro ha indicato alcuni problemi da avviare preliminarmente a soluzione: il rapporto di fiducia fra i paesi europei, il rispetto di un «codice di comportamento» nei rapporti internazionali, la riduzione bilanciata delle forze convenzionali come complemento della trattativa degli armamenti strategici. Terreno sul quale trovare occasione di ulteriore avvicinamento per porre le basi di una conferenza è stato indicato da Moro nello sviluppo delle relazioni tecniche economiche e culturali. Moro si è mantenuto cioè nella proposta di «tempi lunghi» riproponendo inoltre assieme all'affermazione di disponibilità da parte italiana la formula dei quattro gruppi di partecipanti e cioè paesi atlantici europei, i paesi del Patto di Varsavia, i paesi non allineati e infine Stati Uniti e Canada.

Moro ha anche parlato della situazione del Medio Oriente e del Mediterraneo, uno scacchiere ha detto che non può essere tolto dal contesto della sicurezza europea, affermando che l'Italia continua la propria azione per una soluzione equa del conflitto arabo israeliano e accennando al suo prossimo viaggio in Egitto e la prossima visita di Abba Eban a Roma. Moro ha parlato anche della situazione nel Sud Est asiatico senza discostarsi dalle note posizioni condizionate dalla politica americana.

Il ministro Peter ha illustrato il punto di vista ungherese lasciando intendere anche la possibilità di approntare strumenti preparatori alla conferenza mentre andranno intensificandosi le trattative bilaterali importanti perché cresca la fiducia tra i vari paesi. Sui rapporti tra Italia e Ungheria Peter ne ha sottolineato la positività e il netto miglioramento in questi ultimi anni nel campo commerciale e ha prospettato la possibilità che vengano migliorati nel campo della cooperazione industriale e negli scambi culturali.

Su questo concetto Peter è tornato ancora in serata durante i brindisi in occasione della cena offerta a Moro auspicando una più stretta collaborazione tra i due paesi per la pace e la sicurezza in Europa. Durante il brindisi Moro dopo avere definito «utile e proficua» la presa di contatto con il nobile popolo magiaro e con il governo ungherese» ha affermato che i due paesi «possono restare fedeli alle rispettive alleanze e pur nella diversità delle concezioni politiche e dei sistemi sociali allargare e rendere più fruttuosi i loro rapporti non solo sul piano bilaterale ma anche su quello multilaterale in maniera da concorrere insieme ad altri alla costruzione dell'edificio della pace che non può essere che il risultato della confluenza degli sforzi di tutti i popoli europei».

In precedenza Moro aveva deposto una corona ai piedi del monumento in piazza degli Eroi. Due delegazioni ristrette hanno esaminato le possibilità di un miglioramento degli scambi commerciali culturali e di cooperazione economica nell'ambito dell'accordo a lunga scadenza entrato in vigore il primo gennaio di quest'anno.

Arturo Barioli

Saarbruecken

Brandt confermato presidente della SPD

SAARBRUECKEN 14

[illegible] con [illegible] di [illegible] con la [illegible] presidenza del partito e dando a Brandt il suo voto quasi unanime 318 mandati su 330. Risultato scontato se si tiene conto della [illegible] il congresso [illegible] attribuisce [illegible] del successo elettorale [illegible] della conseguente [illegible] governo con [illegible] strada per il con[illegible] potere. Obiettivo [illegible] da Brandt al partito [illegible] gli anni a venire e quello di consolidare il partito [illegible] do altri seggi [illegible] CDU [illegible] assoluta al Bundestag.

Conflitto istituzionale provocato dalla guerra del Vietman

Scontro per la Cambogia fra Nixon e il Senato

Saranno negati al presidente i crediti per l'estensione della guerra? - Mansfield dimostra come l'impegno nixoniano di ritirarsi entro il 30 giugno abbia scarso valore - Conflitti nazionali e agitazioni studentesche

SANTA CLARA (California) — Giovani pacifisti interrompono una parata militare

NEW YORK 14

Preoccupato dal voto della commissione esteri del Senato che si propone di negare a Nixon i fondi per la guerra in Cambogia, il governo americano è passato al contrattacco per evitare che il Senato al completo confermi la sua censura finanziaria contro il Presidente. Da un canto la Casa Bianca ha fatto sapere ufficialmente di essere decisa a battersi contro l'emendamento Church che «taglia» i fondi cambogiani, dall'altra Nixon stimola i senatori che gli restano fedeli ad impegnarsi nello scontro e ad ottenere che l'emendamento Church sia respinto o svuotato di contenuto.

Il conflitto costituzionale provocato dalla guerra nel Vietnam e aggravato dall'invasione alla Cambogia è così in pieno sviluppo anche se l'esito dello scontro appare molto incerto in sede parlamentare.

Cinque senatori che appoggiano l'emendamento Church hanno effettuato a pagamento un'ora di trasmissione sulla rete televisiva NBC che non ha voluto mettere a loro disposizione gratuitamente i propri schermi. I cinque senatori rappresentano entrambi i partiti americani: Church, McGovern e Hughes sono democratici, Goodell e Hatfield sono repubblicani cioè dello stesso partito di Nixon.

Alla televisione Hatfield ha detto «Noi perdiamo su scala mondiale continuando la guerra nel Vietnam». McGovern ha chiesto che tutte le truppe americane siano ritirate non solo dalla Cambogia ma da tutta l'Indocina entro la metà del 1971. Il sen. Hughes ha rilevato che vi sono «35 milioni di poveri negli Stati Uniti» mentre si investono miliardi per combattere nella lontana Asia.

Il dibattito sui crediti militari si è aperto questa mattina al Senato. Il senatore Fulbright capo della commissione esteri ed avversario della guerra ha fatto sapere di avere ricevuto nelle due ultime settimane 0 000 lettere e telegrammi al 90 per cento ostili all'operazione cambogiana.

Quanto a Mansfield che è il capo della maggioranza democratica al Senato egli ha dichiarato che l'impegno di Nixon di ritirarsi dalla Cambogia entro il 30 giugno ha scarso valore poiché le truppe sudvietnamite continueranno ad operare in quel paese anche dopo quella data. Ora le cosiddette truppe sudvietnamite sono incapaci di muoversi senza i consiglieri americani.

Lo scontro fra Nixon e il Senato per la Cambogia si svolge in un clima di persistente tensione nel paese dove le agitazioni studentesche si intrecciano con una ripresa di conflitti razziali. Si erano appena placati i gravissimi incidenti di Augusta dove sei negri sono stati uccisi due giorni fa, quando qualcosa di analogo è scoppiato addirittura nello Stato di New York a Syracuse dove alcuni bianchi hanno aggredito un gruppo di studenti negri. Per reazione altri gruppi di negri hanno percorso alcune vie cittadine infrangendo vetrine di negozi e lanciando sassi contro gli automezzi della polizia. Alla fine un negro è stato gravemente ferito da colpi di arma da fuoco.

Incidenti anche nelle università dove le truppe vengono chiamate a fronteggiare gli studenti. A Denver il campus è stato occupato dalla Guardia nazionale armata. 12 studenti sono stati arrestati. Gas lacrimogeni sono stati impiegati dalla polizia per disperdere i [illegible] all'Università statale dell'Ohio ad Athen, adesso questa è chiusa come quella di Kent dove vi furono i quattro morti.

Fra gli studenti che protestano vi sono anche gli allievi dell'accademia della marina mercantile americana. In 3 essi hanno firmato una lettera all'ammiraglio McClintock per dire che non parteciperanno alla parata militare del 16 maggio giornata delle forze armate americane dimostrando con la loro opposizione alla guerra opposizione che essi ritengono un «dovere patriottico».

Wilson pensa di sfruttare l'attuale ripresa laburista

Londra: elezioni a giugno? Imminente una decisione

Dal nostro corrispondente

LONDRA 14

Elezioni generali a giugno? La domanda che da un mese circola con insistenza negli *ambienti politici e giornalistici* inglesi troverà una risposta nei prossimi due giorni: un annuncio era atteso al termine della riunione odierna del Gabinetto ma l'attesa è stata delusa. Ciò non ha fatto altro che moltiplicare le voci e le ipotesi. Wilson — si dice — sta soppesando i pro e i contro in base all'ultimo sondaggio dell'opinione pubblica che sorprendentemente dà ai laburisti un vantaggio di almeno sette punti sui rivali conservatori. Se la decisione del governo dovesse essere positiva il Premier annuncerà la convocazione dei comizi subito dopo il week end. La Costituzione inglese concede al Primo ministro in carica la facoltà di fissare la data in qualunque momento entro i limiti del mandato quadriennale con appena quattro settimane di anticipo. In questo caso l'appuntamento al voto potrebbe avvenire il 18 giugno prossimo.

Forte è per i laburisti la *tentazione di approfittare* del momento favorevole. Tutti gli ultimi sondaggi li danno in testa: una alla settimana scorsa il margine era di appena un punto. Ma stamane è balzato di altri sei punti in avanti e una nuova indagine demoscopica che verrà pubblicata domani confermerà sostanzialmente la ritrovata «supremazia» laburista.

È inutile *tentare* di accertare la fondatezza di tale ipotesi. Rimane il fatto che la corrente generale sembra andare incontro al partito laburista (che ha segnato un considerevole successo nelle recenti elezioni amministrative parziali) e l'importante in casi del genere è «il convincimento» che l'opinione pubblica può derivare da tali anticipazioni giornalistiche.

Tuttavia rimane una larga area di rischio. Pare che in una serie di circoscrizioni marginali (dove la differenza fra conservatori e laburisti fu minima nel '66) l'opposizione detenga ancora una certa misura di superiorità. Se questo risultasse vero si potrebbe verificare una situazione paradossale: i laburisti cioè potrebbero totalizzare più voti degli avversari sul piano nazionale senza tuttavia riuscire a conquistare (in base al meccanismo del seggio uninominale) una maggioranza sufficiente a formare il nuovo governo. La cosa è già avvenuta nel 1951: i conservatori numericamente erano al secondo posto ma vinsero comunque le elezioni grazie a maggior numero di candidati che riuscirono vittoriosi. Questo (insieme ad altri fattori politico economici) è il gioco d'azzardo sul quale Wilson deve ora commisurare le sue *chances* elettorali.

Antonio Bronda

DALLA 1ª

provvedimenti assolutamente normali (come gli innumerevoli controlli temporanei dei prezzi pubblici e il ricorso alle importazioni di generi alimentari) o si nega puramente e semplicemente ogni validità alle istanze sindacali. Dei fitti ad esempio non se ne parla neppure benché rappresentino la «voce» principale dei bilanci familiari soprattutto nelle grandi e medie città. La decisione di consultare i lavoratori al fine di un eventuale inasprimento della lotta, che comunque deve continuare, appare come l'unica risposta possibile alle generiche e insufficienti indicazioni del governo.

Si dirà ora — sulla stampa padronale e filogovernativa — che i sindacati vogliono il «caos» e fanno «polverone». Si tornerà a parlare di «situazione difficile» e di pericolo inflazionistico. Si affermerà che l'incessante aumento dei prezzi impone un rigido blocco della spesa pubblica e un drastico contenimento dei consumi. Colombo, Preti e La Malfa indossano le vesti di «salvatori della patria» ripeteranno che «bisogna avere anche il coraggio di dire di no». Ma la verità è che il governo dice no a tutti i lavoratori: agli statali cui rifiuta l'applicazione di un accordo da esso stesso stipulato un anno fa, ai ferrovieri ai postelegrafonici, agli insegnanti, ai dipendenti dell'industria, a quelli degli enti previdenziali, dei comuni e delle province, ai braccianti (la legge sul collocamento ufficialmente in vigore da oltre due mesi non viene applicata da nessuna parte), ai coltivatori diretti e ai mezzadri che chiedevano un aumento delle pensioni da 18 a 25 mila lire al mese) e perfino ai netturbini di Roma cui nega da mesi il trattamento concordato con l'amministrazione capitolina.

Si dice al riguardo che lo atteggiamento di alcuni ministri sarebbe diverso da quello di Rumor e del PSU. Ma sta di fatto che l'irresponsabile sfida dei lavoratori dello stato ad esempio è stata lanciata da tutta la combinazione ministeriale, da tutto il quadripartito, anche se vi può essere qualche titolare di dicastero disposto a seguire un diverso indirizzo. Resta di fatto che non accogliendo le richieste sindacali si vuol tentare — con una manovra che in realtà si rivelerebbe una manovra boomerang — di creare un clima elettorale esasperato per orientare i «benpensanti» contro i lavoratori, contro i loro sindacati e contro i loro partiti.

Già ieri del resto a questo orientamento del governo migliaia di lavoratori hanno risposto con una vivacità e una compattezza che non lasciano sussistere ombra di dubbio sulla volontà della classe operaia di cambiare profondamente le cose e far fallire i disegni delle forze politiche più retrive. La Liguria intera s'è fermata. A Venezia e Latina lo sciopero per le riforme è stato imponente. Oggi sarà la volta di Milano, Como, Brescia e Mantova. Sempre oggi scenderanno in lotta la Toscana e la Sardegna. Gli statali si asterranno dal lavoro il 19 e il 20. Nelle scuole si sciopera oggi e domani. I parastatali riprendono l'azione il 19. Comunali e provinciali proseguono le astensioni articolate. I braccianti si fermano dal 20 al 25.

Il governo dunque dice «no». Milioni di lavoratori dicono «sì» con forza e decisione.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000 semestre 10 850 trimestre 5 600 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850 trimestre 4 200 - Estero 7 numeri annuo 33 500 semestre 17 100 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850. RINASCITA annuo 6 500 semestre 3 400. Estero annuo 10 000 semestrale 5 100. L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 32 800 6 numeri annuo 30 000. RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10 00. PUBBLICITA: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400 450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300. Cronache locali Roma L. 130 - 200. Firenze 130 200. Toscana L. 100 120. Napoli - Campania L. 100-130. Regionale Centro Sud L. 100 - 120. Milano Lombardia L. 180 250. Bologna L. 150 250. Genova - Liguria L. 100 150. Torino Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia - Romagna L. 100 130. Tre Venezie L. 100 120. PUBBLICITA FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 600. Ed. Italia centro sud lire 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19